ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 9 Luglio 1913 MATTINO NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flector

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[illegible] Vedere le condizioni in testa delle rispettive [illegible] L. 2,— la linea o spazio di [illegible] nelle pagine di [illegible] 1/4 di pag. — Nella [illegible] linea di 6 punti [illegible] 0,75 la linea [illegible]

Indirizz[illegible] via [illegible] Vog[illegible]

Il principio del non intervento nei Balcani respinto dall'Austria

L'avanzata bulgara in Serbia — Soldati bulgari presi a fucilate su un piroscafo da soldati rumeni

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il "no,, di Berchtold all'Ambasciatore di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Ieri sera, alle 5,30, vi è stato un lungo colloquio tra l'ambasciatore francese a Vienna, Dumaine, ed il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Berchtold. Il colloquio ha portato uno scambio di idee dei Gabinetti sulla situazione balcanica. Come è noto, la Francia e l'Inghilterra hanno proposto alle Potenze, allo scopo di localizzare la guerra balcanica, di impegnarsi ad un principio di non intervento nella questione balcanica. Non si tratta in sostanza di una idea nuova. Come si ricorderà, durante la mobilitazione balcanica, nell'imminenza della prima guerra, l'allora ministro Poincaré aveva proposto una simile formula invitando le Potenze ad una dichiarazione di disinteressamento. L'ambasciatore francese, senza compiere un passo ufficiale ha esposto al ministro austro-ungarico degli esteri questo punto di vista e questa proposta del Governo francese.

Le tre ragioni dell'Austria

Il conte Berchtold, pure dichiarando che la Monarchia austro-ungarica è animata dalle più pacifiche intenzioni e che desidera perciò conservare la pace europea e localizzare la guerra, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione impegnativa sul principio del non intervento. Il conte Berchtold ha osservato che la formola del non intervento equivale ad una formola di disinteressamento ed ha spiegato il suo rifiuto con tre ragioni:

1.o Può essere facile a Potenze lontane dai Balcani, quali la Francia e l'Inghilterra, il dichiarare il loro disinteressamento per gli avvenimenti balcanici, ma ciò non è possibile alla Monarchia austro-ungarica, che è direttamente confinante cogli Stati balcanici e risente direttamente ogni mutamento nei Balcani.

2.o Allo stato attuale delle cose, nella generale incertezza della situazione, quando non è ancora assolutamente possibile prevedere quale soluzione avranno gli avvenimenti, non è conveniente adottare una formula impegnativa in qualsiasi senso.

3.o La minaccia d'un intervento, ha agito sempre come mezzo ammonitore verso gli Stati balcanici trattenendoli da una politica eccessiva: se ora questa minaccia venisse esclusa per la formula impegnativa proposta dal Gabinetto francese, gli Stati balcanici potrebbero ritenere di avere le mani completamente libere e sarebbero forse spinti a non accettare nemmeno più le decisioni della Conferenza di Londra relativamente all'Albania, il che avrebbe per immediata conseguenza un nuovo grave turbamento europeo.

In conclusione, la Monarchia austro-ungarica può dichiarare di non avere attualmente intenzioni di intervenire negli avvenimenti balcanici, ma non può dichiarare di impegnarsi ad un incondizionato non intervento.

Queste spiegazioni date dal conte Berchtold non devono essere considerate come dichiarazioni allarmanti. Esse non sono in fondo che la ripetizione della risposta data dal Gabinetto di Vienna alla formula di Poincaré sul disinteressamento proposto dal Governo francese all'inizio della guerra balcanica. Anche allora l'Austria-Ungheria, sola tra le Potenze europee, ha rifiutato di aderirvi e ciò nonostante non ha abbandonato la sua attitudine di vigile spettatrice. In sostanza, nelle dichiarazioni del conte Berchtold al diplomatico francese non vi è nulla di nuovo. Ciò non toglie che esse abbiano in questo momento un grande valore politico perchè caratterizzano e ribadiscono le riserve che il Gabinetto austro-ungarico ha sempre portato nell'esame della situazione balcanica.

Notizie confermanti la mobilitazione russa

Di queste riserve ci siamo occupati anche ieri e non occorre perciò ripeterle. Contro di esse sono dirette in parte, come abbiamo detto, le nuove misure militari che sembra si vadano prendendo in Russia. Anche oggi nei circoli di Vienna vi è una incertezza di giudizio su questa nuova mobilitazione russa di prova. Si ha generalmente l'impressione che essa esista realmente e se ne hanno notizie da diversi punti. Giungono per esempio da Varsavia informazioni che il Governo militare di Varsavia ha preso straordinarie misure militari per una mobilitazione, che deve iniziarsi il 15 prossimo. Tutti gli ufficiali in congedo sono stati richiamati ed i riservisti della classe del 1907 hanno ricevuto l'ordine di presentarsi il 15 luglio ai loro rispettivi reggimenti.

Molti medici di servizio hanno pure ricevuto l'ordine di tenersi pronti. Ai medici non viene più concesso il passaporto per l'estero. Il Governatore di Varsavia, che si trovava in congedo, è ritornato per tempo al suo posto. Da Kiew giunge la notizia secondo la quale è stato emanato dal Comando di quel Corpo l'ordine di mobilitazione. Nei circoli di Vienna si dà importanza ad una seduta segreta tenuta stamattina dalla Duma russa, nella quale sono stati votati nuovi crediti per il completamento dell'esercito. Questa notizia non allarma però ancora seriamente i circoli viennesi, ma viene commentata con molta tensione. Finora non si pensa a Vienna di rispondere con qualche nuova simile misura, poichè non è agevole ripetere il gioco di queste continue mobilitazioni che deprimono il Paese e dissanguano il bilancio.

Vi diedi ieri la notizia dell'improvviso viaggio di ispezione di un arciduca e vi feci il nome dell'arciduca Federico, ma ho potuto apprendere oggi che l'arciduca partito è Salvatore Leopoldo, ispettore generale dell'artiglieria, il quale ha lasciato ieri sera Vienna in compagnia del maggiore barone Wolf Schneider von Arno, per ispezionare le truppe e le artiglierie da campagna del primo corpo che sono dislocate in Galizia. Altre misure sono state prese al confine meridionale. Si apprende oggi che il comando militare delle truppe ha stabilito che nella Bosnia-Erzegovina e nella Dalmazia non vengano concessi quest'anno congedi temporanei per i raccolti. E' da notare che questi congedi parziali a scaglioni erano stati in precedenza promessi, ciò quindi si deve mettere in relazione con la nuova situazione balcanica.

La notizia della mobilitazione russa smentita ufficialmente

Pietroburgo, 8, mattino.

Da fonte ufficiale si dichiara completamente infondata l'informazione diffusa all'estero secondo la quale l'esercito russo procederebbe prossimamente ad esperimenti di mobilitazione. Si tratta soltanto delle esercitazioni abituali dei riservisti che hanno luogo tutti gli anni durante l'estate.

Secondo notizie da Mosca, i comitati slavi della Società slava, si sono sciolti come forma di protesta contro la guerra fratricida dei popoli balcanici.

L'atteggiamento della Rumenia criticato a Sofia ed esaltato a Belgrado

Sofia, 8, notte.

Commentando la mobilitazione romena, il *Mir* confuta l'argomento col quale si vuole giustificare in Romania la mobilitazione stessa e cioè la necessità di mantenere l'equilibrio nei Balcani.

«Gli Stati balcanici — dice il giornale — non possono avere una situazione indipendente dall'equilibrio europeo. D'altra parte, la Bulgaria non ha mai formulato il progetto di essere più forte della Serbia e della Grecia riunite. I Serbi hanno provocato le ostilità al momento in cui tutto l'esercito bulgaro non poteva ancora entrare in azione. Per la Bulgaria fu dunque giocoforza accettare la guerra, così dichiarata. Anche supponendo che dopo questa guerra la Bulgaria vittoriosa sia più forte della Grecia e della Serbia riunite, la Romania avrebbe sempre una situazione preponderante. La questione è completamente diversa. E' proprio la Romania che vuole restare più forte di tutti gli altri Stati balcanici».

Nei circoli politici si dice che il gabinetto Daneff, a malgrado degli avvenimenti, continuerà a richiedere l'esecuzione del trattato del 1912, a condizione che alcun sacrificio non sia chiesto alla Bulgaria da altre parti. Da notizie qui giunte, risulta che le grandi Potenze sono decise ad astenersi da qualsiasi intervento. Il ministro di Grecia ha lasciato stamane Sofia senza incidenti.

Nei circoli bene informati si dice che alla domanda di Daneff di cessare le ostilità, Venizelos e Pasic avrebbero risposto dicendo che essi non potevano farlo che quando l'esercito bulgaro sarà ritornato entro le linee da esso oltrepassate.

"Samuprava,,

Belgrado, 8, notte.

Commentando le relazioni serbo-romene, l'organo del Governo, il *Samuprava*, rileva che fra i due Stati vi sono sempre state relazioni cordiali e persino amichevoli:

«L'atteggiamento della Romania nell'attuale momento è per la Serbia tanto più simpatico in quanto che la Romania pose il principio dell'equilibrio nei Balcani. La concordanza dei rispettivi interessi dà adito a fondate speranze che i popoli balcanici avranno nella Romania un buon vicino il quale, con la sua azione, coopererà per il vantaggio di tutta la penisola balcanica».

I buoni uffici dell'Austria tra Sofia e Bucarest
Daneff non ha ancora risposto

Parigi, 8, notte.

I giornali hanno da Sofia:
Secondo informazioni di sicura fonte, si dichiara che il ministro di Austria-Ungheria a Sofia avrebbe offerto a Daneff i buoni uffici del suo Governo per indurre la Romania a conservarsi neutrale in cambio della cessione del territorio segnato dalla linea Turtukai-Balcik. Da quando il rappresentante austro-ungarico ha fatto tale proposta, Daneff continua ad avere frequenti colloqui con tutti i capi partito bulgari. Egli non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. (Ag. St.).

Il ministro bulgaro ha lasciato Cettigne

Cettigne, 8, notte.

Il ministro di Bulgaria, Kolouchefl, presentò ieri in una Nota al Governo l'ordine di lasciare Cettigne. Kolouchefl partì stamane. Gli affari della Legazione di Bulgaria si affidarono alla Legazione di Russia.
(Agenzia Stefani).

Grave incidente bulgaro-romeno
Soldato bulgaro ucciso

BUDAPEST, 8, notte.

Si ha da Orsova:

Il «Tegethof», piroscafo per il servizio dei viaggiatori, trasportava da Lourpalanka a Widdin 230 soldati bulgari, che si trovavano sul ponte del piroscafo. A Bojana i soldati romeni dalla riva del Duruitr intimarono al «Tegethof» di arrestarsi e siccome esso continuò la sua rotta, furono tirati tre colpi che ferirono mortalmente un soldato bulgaro, e ruppero un braccio a un viaggiatore romeno. Da parte romena si dichiara che i soldati romeni che hanno fatto fuoco, credevano che i soldati bulgari del «Tegethof» fossero dei disertori romeni, ossia sudditi romeni di razza bulgara che avessero passato la frontiera per assumere servizio in Bulgaria. L'incidente non è stato ancora chiarito. (Ag. Stefani).

L'avanzata bulgara in Serbia confermata a Belgrado
La città serba di Knagevatz presa dai bulgari

(Per telegrafo alla Stampa).

BELGRADO, 8, notte.

Una forte colonna bulgara, che aveva le sue posizioni sull'antica frontiera serbo-bulgara di fronte a Knagevatz, ha invaso il territorio serbo. Trovandosi Knagevatz sul confine, i Bulgari poterono entrare anche nella città difesa da deboli distaccamenti serbi. Dopo un breve combattimento, i distaccamenti serbi abbandonarono la città, che venne occupata dai Bulgari. Lungo tutta la linea dal confine a Knagevatz i Bulgari incendiarono i villaggi, tra gli altri quello di Polom, che è stato danneggiato più degli altri. Il barbaro modo di comportarsi dei Bulgari, ha provocato una indignazione che ricorda quella esistente al tempo della dominazione dei Turchi. E' stato disposto affinchè arrivino i soccorsi necessari da Knagevatz. I Bulgari hanno attaccato di nuovo Zaitchar. I risultati del combattimento non sono ancora conosciuti.
(Ag. Stefani).

Particolari di fonte serba sulla battaglia di Krivolak

Belgrado, 8, notte.

Stamane sono giunti i rapporti ufficiali che contengono i particolari del combattimento in cui le truppe serbe hanno ripreso Krivolak. L'attacco ha avuto luogo il 5 luglio sulla linea da Isiane-Tchiflik alla stazione di Krivolak, passando sulla collina 213. Il combattimento è incominciato alle ore 12 con un attacco energico. Alle ore 17 il nemico, forte di tre battaglioni, fu disperso e respinto sul ponte del Vardar in completa rotta in direzione di Peplichi. Nella ritirata i bulgari hanno lasciato tre ospedali da campo completi, un medico e 30 feriti, fra cui un ufficiale. Altri ufficiali del distaccamento che difendeva Krivolak sono fuggiti precipitosamente abbandonando i bagagli personali. I serbi si sono impadroniti di due cannoni da montagna, nonchè di una grande quantità di fucili e di munizioni non proporzionati al numero dei combattenti, il che fa supporre si tratti di fucili di soldati feriti o uccisi che facevano parte dell'ala sinistra bulgara. La ferrovia e il ponte di Vardar sono intatti. Le perdite serbe sono addirittura insignificanti non avendo il nemico potuto spiegare le sue forze a causa della subitaneità dell'attacco. Le perdite bulgare sono elevatissime. Molti soldati bulgari sono annegati nel Vardar durante la fuga precipitosa. Si sono ristabilite le comunicazioni con Negotino e Kavadar.

I serbi spingono innanzi i montenegrini
"La cecità del Montenegro,,

Sofia 8, notte.

Annunziasi che i serbi cominciarono a distruggere la ferrovia nelle regioni di Nisch e Pirot. I serbi fecero marciare le truppe montenegrine negli infruttuosi attacchi contro le linee bulgare su Cosciana. Ciò dimostra che i serbi impiegarono fino all'ultimo le loro riserve.

A questo proposito il Mir esprime la sorpresa che i montenegrini abbiano fatto causa comune coi nemici della Bulgaria e deplora la cecità del Governo montenegrino.

Una "Nota,, bulgara contro le accuse serbe

Sofia, 8, mattino.

Una Nota ufficiosa dichiara che si smentisce nel modo più categorico l'affermazione serba che l'apertura delle operazioni militari avvenuta il 30 giugno sia derivata dall'opera del Governo bulgaro, nonchè l'altra affermazione che le operazioni fossero state premeditate, affermazioni in appoggio delle quali si pubblicano a Belgrado sedicenti ordini e note sequestrati ad ufficiali bulgari uccisi in combattimento.

Come già si è detto, era divenuto evidente per l'alto Comando bulgaro che i serbi e i greci si preparavano alla guerra ed esso ne aveva prevenuto varie volte gli eserciti affinchè questi fossero pronti a respingere gli improvvisi attacchi. Il fatto che gli alleati si preparavano a cominciare le ostilità contro la Bulgaria, risulta dalle seguenti circostanze:

1.o) Il 23 giugno furono prese disposizioni in vista del principio di una guerra contro la Bulgaria. Lo Stato Maggiore bulgaro ne era stato informato.

2.o) Mentre gli eserciti bulgari si trovavano a Ciatalgia e a Bulair, gli Stati Maggiori degli eserciti alleati preparavano sistematicamente le loro truppe nonchè masse popolari per una guerra contro la Bulgaria. Un ordine del Quartier generale serbo, in data da Uskub, 17 giugno N. 6185, trovato sul cadavere del capitano Radoiko Prulovic ne è la prova. Addosso a questo ufficiale si trovarono anche due ordini confidenziali N. 122 e 3.

3.o) La Lega militare serba, capitanata dal Principe Ereditario, voleva ad ogni costo la guerra contro la Bulgaria, e quando, il 27 e 28 giugno Pasic manifestò una certa esitanza riguardo all'accettazione dell'arbitrato, la Lega Militare decise d'impegnare le operazioni di guerra e di porre il Governo e la Scupcina davanti a un fatto compiuto, nel che essa riuscì perfettamente. Il 30 giugno, la Scupcina, invece di pronunciarsi sulla questione dell'arbitrato, tolse la seduta in seguito all'apertura delle ostilità e ai primi successi serbi ottenuti con un attacco improvviso su tutto il fronte.

«Ora, conclude la Nota, temendo la responsabilità del principio delle operazioni di guerra, il Governo serbo cerca in tutti i modi di rigettarla sulla Bulgaria».

I combattimenti a Ghevgeli continuano

Salonicco, 8, sera.

Durante tutta la giornata di ieri il combattimento è continuato a Ghevgeli fra due reggimenti bulgari ed una batteria di sei cannoni contro 1500 greci ed alcuni serbi. I bulgari hanno diretto contro la città il fuoco delle loro artiglierie e con un loro shrapnel hanno ucciso quattro malati degenti all'ospedale. Stamane i greci hanno sconfitto i bulgari respingendoli verso Crumitza. E' giunto un treno che trasporta 500 feriti fra cui il colonnello Zerba. Un ufficiale serbo loda il valore dei soldati della fanteria greca. (Ag. Stefani)

Tra due fuochi
Minaccia rumena e velleità turche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La Bulgaria non è soltanto fra due fuochi, non ha da pensare soltanto alla guerra con la Serbia e con la Grecia, ma deve anche fare il possibile per stornare dal suo capo il pericolo romeno che è gravissimo e perfino il pericolo turco che, contro le generali previsioni, accenna a prendere consistenza. Il pericolo romeno non è assoluto. La Romania non ha il fermo proposito di muovere guerra alla Bulgaria, come ha dichiarato il suo presidente del Consiglio al corrispondente del *Neue Wiener Tageblatt*; essa è perfettamente libera nella sua azione, perchè non ha contratto impegni di sorta con gli Stati belligeranti, nè con la Serbia e con la Grecia nè con una di esse. La Romania tiene a far sapere che ha piena libertà di azione per esercitare sulla Bulgaria quella forte pressione che, in linguaggio non diplomatico, si chiama ricatto. Non essendoci impegni di sorta fra la Romania e i nemici della Bulgaria, questa è ancora in grado di stornare dal suo capo il gravissimo pericolo romeno sottostando alle condizioni della Romania. Il presidente del Consiglio romeno non ha esitato a metter le carte in tavola tenendo un linguaggio indubbiamente sincero. Egli ha dichiarato che, allo scoppio della prima guerra balcanica, la Romania non attaccò la Lega balcanica perchè questa, allora, aveva le simpatie dell'Europa e perchè — avrebbe dovuto aggiungere — era compatta.

Ora che le simpatie dell'Europa sono giustamente svanite, ora che gli alleati si scannano reciprocamente, la Romania giudica che il momento sia opportuno per indurre la Bulgaria alla ragione con la mobilitazione del suo esercito e se la mobilitazione non basterà, con la guerra. Che deve fare la Bulgaria per dimostrare di essere divenuta ragionevole? A questa domanda, il presidente del Consiglio romeno non ha creduto opportuno di rispondere in modo preciso. — Per noi — egli ha detto — non si tratta di guadagnare qualche chilometro di frontiera ma di vedere assicurati i nostri confini nonchè la sorte dei nostri connazionali di Macedonia e parecchie altre cose ancora. — Quanto territorio bulgaro dovrà essere ceduto alla Romania perchè siano assicurati i confini della Romania? Che cosa dovrà fare la Bulgaria per assicurare le sorti dei romeni della Macedonia? Quante e quali sono le parecchie altre cose ancora reclamate dalla Romania? In verità, la dichiarazione del presidente del Consiglio romeno fa l'impressione che la Romania pretende che la Bulgaria si debba rendere a discrezione, come se l'esercito romeno avesse già occupato Sofia.

Con siffatte pretese diventa molto arduo il compito che si è assunto l'Austria-Ungheria allo scopo di prevenire un attacco della Romania alla Bulgaria. La Turchia è più discreta. Essa, profittando che il trattato di pace firmato a Londra, non è stato ancora ratificato, domanda che la Bulgaria ritiri immediatamente le sue truppe dalla linea Enos-Midia. Di fronte a questa pretesa la Bulgaria si è affrettata a richiamare l'attenzione delle Potenze sul nuovo contegno della Turchia. Essa afferma di aver saputo che nel Consiglio dei ministri, tenuto a Costantinopoli il giorno 4 di questo mese, si esaminò la questione della partecipazione della Turchia alla nuova guerra balcanica e che l'esercito turco ha manifestato il suo desiderio di dichiarare la guerra alla Bulgaria. Evidentemente con tale comunicazione la Bulgaria ha voluto invocare l'intervento diplomatico delle grandi Potenze perchè la pace fu conclusa sotto i loro auspici e con la loro mediazione, persuasa che basterà una parola concorde delle grandi Potenze a trattenere la Turchia da qualsiasi passo bellicoso. In verità se al Governo della Turchia non fossero i giovani turchi, nessuno potrebbe temere ciò che mostra di temere la Bulgaria. La Turchia è in condizioni tanto disperate da non poter pensare al minimo atto bellicoso. Militarmente, finanziariamente, diplomaticamente, essa è nella assoluta impossibilità di muoversi.

Le sue condizioni interne ed esterne sono tali che c'è costantemente da temere la totale liquidazione dell'impero, che potrebbe essere provocata da un giorno all'altro da un incidente qualsiasi. Per tenere in piedi la Turchia asiatica occorre la massima tranquillità interna ed esterna, occorre che l'esercito asiatico non si muova, che le Potenze della triplice intesa non abbiano motivo o pretesto d'intervenire. Dai disordini dell'interno deriverebbero motivi di intervenire alla Francia in Siria, alla Russia in Armenia, all'Inghilterra in Mesopotamia e nell'Arabia. Quand'anche all'interno non scoppiassero disordini, permetterebbe la Russia alla Turchia di intervenire nella guerra tra gli Stati balcanici? Non profitterebbe essa della prima occasione per ordinare al suo esercito di entrare in Armenia? Del resto, quando mai è stato permesso alla Turchia di riconquistare i territori perduti? Quando mai la Turchia ha potuto sottoporre nuovamente alla dominazione mussulmana le popolazioni cristiane già sottratte ad essa? Da qualunque punto di vista la si esamini, la partecipazione della Turchia alla attuale guerra balcanica appare inattuabile a tutte le persone dotate di ragione e di senso comune.

Ma i giovani turchi hanno dimostrato in più occasioni di saper fare a meno della ragione e del senso comune e più ancora dell'amor di patria. I giovani turchi non si preoccupano che della loro dominazione. Se nel capo degli uomini del comitato Unione e Progresso entrasse la persuasione che la nuova guerra balcanica è il mezzo atto a prolungare la loro presenza al Governo perchè l'esercito impegnato contro i bulgari non potrebbe vendicare Nazim pascià e molto meno accettare un Governo costituito sul cadavere dell'assassino del ministro della guerra, la partecipazione della Turchia alla nuova guerra potrebbe avvenire a dispetto della ragione e del senso comune e della stessa esistenza dell'impero ottomano. Grazie al Governo dei Giovani turchi, l'impero ottomano ha perduto la sovranità sulla Bosnia e sulla Erzegovina e sulla Bulgaria; è stato espulso dall'Africa e dall'Europa. Non sarebbe quindi molto strano che, grazie allo stesso Governo, fosse espulso anche dall'Asia, che fu la sua culla e diverrebbe la sua tomba. Appunto perchè coi Giovani turchi al Governo tutto è possibile anche ciò che non sembra possibile a tutte le persone dotate di ragione e di senso comune, la Bulgaria ha creduto opportuno telegrafare ai suoi rappresentanti a Vienna, Roma, Parigi, Berlino, Londra, Pietroburgo ordinando loro di richiamare l'attenzione dei Governi presso i quali sono accreditati sull'atteggiamento della Turchia.

C.

Il generalissimo turco a Ciatalgia

Vienna, 8, sera.

Il Correspondenz Bureau ha da *Costantinopoli*: *I piroscafi rumeni Dacia e Imperatore Traiano, che si trovavano qui, sono partiti improvvisamente per Galatz. E' partito pure l'addetto rumeno Rasu.* Lo stesso Correspondenz Bureau riceve pure *da Costantinopoli che il Ministro della Guerra, generalissimo Izzet Pascià, dopo un colloquio col Gran Visir, è partito per Ciatalgia.* (Ag. Stefani)

Trattative turco-rumene

Costantinopoli, 8, sera.

Si assicura che un'importante corrispondenza viene scambiata fra la Porta e la Legazione di Turchia a Bucarest. Il Ministro di Romania ha conferito con il Gran Visir e gli ha esposto il punto di vista rumeno.

Dislocamento delle truppe in Rumenia
Una dimostrazione dinastica

Bucarest, 7, sera.

I trasporti delle truppe mobilizzate sono cominciati.

La Regina Elisabetta, al suo ritorno da Costanza, è stata ricevuta alla stazione dal Re, dal principe ereditario e dalla famiglia reale. Il passaggio della carrozza dalla stazione al palazzo reale tra fitte ali di popolo plaudente è stato una manifestazione entusiastica della popolazione per la dinastia. I Sovrani erano evidentemente commossi per le ovazioni ricevute.
(Ag. St.).

L'organizzazione della gendarmeria in Albania affidata al Governo svedese

Londra, 8, sera.

Alla Conferenza di ieri gli Ambasciatori hanno espresso il parere che le Potenze debbano fare un passo a Stoccolma per ottenere che il Governo svedese designi un ufficiale superiore che organizzerà e comanderà la gendarmeria da istruirsi in Albania. Inoltre, il Governo svedese sarà invitato a scegliere un certo numero di ufficiali che dovranno assistere l'ufficiale superiore nella organizzazione della gendarmeria. L'ufficiale superiore sarà invitato a recarsi in Albania appena sarà costituita una Commissione di controllo. (Ag. Stefani)

Combattimenti tra Serbi ed Albanesi

Vienna, 8, mattino.

I giornali hanno da Scutari: Le truppe serbe di Pouka Croki e di altri comuni albanesi, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere la Divisione di Prizrend. Nei territori di Malissia, Ljuma e Mattia si radunano albanesi in gran numero contro le truppe d'occupazione serbe. Da alcuni giorni si svolgono già combattimenti nei territori situati tra i fiumi Mat e Drin. I combattimenti sulla frontiera di Ljuma e nelle vicinanze del lago di Ochrida hanno cagionato grosse perdite ai serbi.

Aiuti finanziarii russi

Atene, 8, mattino.

Il Principe Demidoff, Ministro di Russia, ha rimesso al Presidente del Consiglio, Venizelos, una somma di 10.000 franchi per le vittime della guerra. I prigionieri di guerra bulgari cominciano ad essere trasportati in Epiro.

Per disarmare le tribù cirenaiche

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI, luglio.

La questione del disarmo delle tribù cirenaiche costituisce il problema più importante dell'ora presente, poichè alla sua soluzione sono intimamente connesse la tranquillità e la prosperità della Colonia. Ma in che modo si può ottenere di togliere i fucili alle genti che ci hanno combattuto sino a ieri, che ci combattono ancora? E' più opportuno sperare nel risultato di trattative, nell'azione del denaro oppure nell'impiego della forza?

Per rispondere a queste domande è necessario mettere in evidenza che cosa siano le armi per gli arabi della Cirenaica. Tutti coloro che hanno una conoscenza anche lontana del mondo arabo sanno che l'arabo senz'armi si sente inferiore alle donne, a quell'essere cioè così insignificante — secondo il sentimento mussulmano in generale ed arabo in ispecie — del quale la razza che dilaga dal Marocco alla penisola di Osman, vi discorre dicendo « con rispetto parlando ». L'arabo non si sente uomo che quando è armato ed a cavallo. Il fucile e il cavallo (chi non ricorda lo spazio grande che il Corano riserba ai meriti del nobile animale?), sono il fondamento della vita araba. Questo per gli arabi in genere. Per quelli della Cirenaica, la rapacità e la incapacità turche hanno fatto sì che l'arabo cercasse sistematicamente di sottrarsi ad ogni influenza di Governo. Le relazioni fra l'arabo ed il Governo turco in Cirenaica hanno portato il primo a cercare di difendersi dalle prepotenze altrui per proprio conto e ad esercitarne sugli altri sempre che gli fosse convenuto. Le armi sono state quindi per lunghi anni in Cirenaica gli elementi essenziali della vita delle tribù; con le armi esse hanno rifiutati o pagati scarsamente i tributi, con le armi hanno regolato, per conto proprio, fuori dell'azione governativa, interessi e dissidi. E' dunque chiaro che tanto per gli individui quanto per la collettività, le armi rappresentano il patrimonio più prezioso della loro esistenza. Ne deriva che il problema del disarmo costituisce uno dei punti più delicati e difficili da trattare con le tribù all'atto della loro sottomissione.

***

Un sistema per addivenire al disarmo potrebbe essere quello della persuasione. Bisognerebbe cioè convincere i beduini che il disarmo è fatto nel nostro e nel loro interesse, per stabilire su basi solide la pacificazione della campagna, nella quale alle implacabili lotte a mano armata si sostituirebbe la giustizia del nostro regime.

Le condizioni per ottenere cotesto intento sarebbero la conoscenza dei nostri pacifici intenti verso le popolazioni indigene e la fiducia nella nostra clemenza e giustizia a occhi chiusi. Disgraziatamente tali condizioni non esistono che in guisa minima. Gli arabi della campagna o, per lo meno, la grande maggioranza, credono ancora che noi siamo venuti qui per prender loro le terre, il bestiame e le donne. Se non lo abbiamo fatto sinora, pensano, lo faremo senza dubbio il giorno nel quale saremo riusciti a togliere con la forza le armi alle genti del paese. La richiesta delle armi da parte nostra, fatta oggi, e anche fra qualche tempo costituerebbe per i beduini la conferma della sfavorevole opinione che essi hanno di noi, la conferma cioè del sospetto sulle nostre intenzioni a loro riguardo. Se ci provassimo quest'oggi a comprendere l'immediato disarmo nel programma delle sottomissioni delle tribù con le quali andiamo rappacificandoci distruggeremmo di colpo la faticosa opera compiuta e ci verremmo a trovare senza dubbio nuovamente dinanzi all'ostilità più fiera e generale. La persuasione dunque non sarà bastevole nè a vincere il naturale orgoglio dell'arabo e il suo sfrenato amore per le armi, nè a modificare la diffidenza che esso avrà per un tempo imprecisabile verso di noi. In quanto alla proposta che si potrebbe fare alle tribù della compera delle armi, la stimiamo destinata al completo insuccesso. Le ragioni per le quali gli arabi vogliono conservare le loro armi hanno un valore superiore a qualunque somma di denaro.

***

Abbiamo tratteggiato la questione dal punto di vista generico, vediamola ora dal punto di vista pratico. Posto come principio assiomatico che la gente disarmata dev'essere da noi protetta, sotto pena di venir meno ai più elementari doveri di un Governo civile, e di cadere quindi nel più profondo discredito presso le tribù, è il caso di chiedersi se è possibile per noi esercitare cotesta protezione in questo sterminato territorio. Evidentemente no, neppure quando potremo disporre di truppe indigene, gli effettivi delle quali, per ragioni che esamineremo in altra occasione, sembrano destinati a rimanere scarsissimi. Ai contingenti che oggi formano i pochi reparti indigeni iniziali di cui disponiamo, non occorrono altre reclute. La meschinità della paga non seduce nè l'arabo cittadino, nè il campagnuolo a entrare nelle milizie indigene. Dal giorno che siamo usciti dalla cerchia delle fortificazioni costiere per penetrare nel territorio, i savari, gli ascari bengasini e l'artiglieria non hanno veduto venire a loro che un numero di reclute insignificante.

Se colle forze metropolitane, di cui disponiamo oggi in Cirenaica, ci provassimo a procedere ad un disarmo contemporaneo, potremmo forse impedire le razzie delle tribù ancora armate ai danni di quelle disarmate progressivamente. Ma la contemporaneità del disarmo assente in queste tribù, discordi fra di loro, una concordia di sentimenti, di intenti e di opposizione.

E toccando un altro lato della questione, che cosa penseranno le zavie, specie senussite, del disarmo? Le zavie hanno sinora vissuto non soltanto di privilegi, ma di prepotenze esercitate con le armi dei beduini. Vorranno le zavie rinunziare d'un tratto a questi cespiti di potenza e di ricchezza?

Esse sanno già che devono rinunciare alle due maggiori fonti di prosperità — commercio degli schiavi e contrabbando delle armi — e sarà impossibile che rinuncino anche all'appoggio armato delle tribù, esponendosi alle conseguenze eventualità di altre e più gravi diminuzioni del loro prestigio.

I capi zauia, astuti, incolti, venali e prepotenti, si sono sempre imposti l'uno all'altro e tutti insieme al Governo turco con le armi dei beduini. Essi saranno gli ultimi a consigliare costoro a deporre le armi e la parola dei capi zauia ha indubbiamente un valore decisivo sul contegno delle tribù.

Anche ammettendo l'ipotesi che il Gran Senusso, una volta stabiliti accordi definitivi con noi (cosa che non deve essere lontana), si mostri disposto a prescrivere alle zauie il disarmo, obbediranno esse? Data la relativa indipendenza delle zauie, è poco probabile che quell'obbedienza si verifichi. Senza ribellarsi apertamente agli ordini del Gran Senusso le zauie istigheranno le tribù stesse a nuova ribellione ed a nuova guerra.

***

Dato quindi che la persuasione e l'interesse non possono riuscire ad ottenere il disarmo delle tribù, è evidente che non restano che i mezzi coercitivi. Il mezzo più ovvio è quello di una guerra ad oltranza, che diverrebbe indubbiamente una guerra di sterminio: soluzione, che, essendo inammissibile sotto tutti i punti di vista, va senz'altro scartata. Un altro mezzo coercitivo che interessa però un lungo periodo di lotte con le tribù potrebbe essere quello di sistemare la sorveglianza dei confini terrestri in modo da impedire il contrabbando delle armi e troncare il commercio con l'Egitto e poi rifiutare in modo assoluto lo sbocco al mare dei prodotti dell'interno e viceversa. Indubbiamente, sia pure nello spazio di qualche anno, la vita delle tribù dell'interno diventerebbe impossibile, ed esse sarebbero costrette a mettersi d'accordo per trattare con noi sulla base della consegna delle armi. L'anarchia ed il più spietato brigantaggio, che indubbiamente eserciterebbero gli elementi più turbolenti, indurrebbe forse le tribù a chiedere la nostra protezione anche a costo di rinunciare alle armi. Gli inconvenienti di questa soluzione sono però numerosi. Anzitutto mancano dati positivi per sapere se sia possibile, o per lo meno non difficilissimo, troncare ogni relazione commerciale con l'Egitto. Se dopo tutti i nostri sforzi, il commercio, sia pure con gravi difficoltà, si orientasse in quella direzione, noi non avremmo che il danno di rinunciare ai proventi di commercio [illegible]. Inoltre non è detto che il commercio potesse prendere per Giarabub e Kufra, altre vie che i nostri vicini occidentali e meridionali cercherebbero in tutti i modi di favorire.

E durante il tempo della resistenza come provvedere alla vita di città come Bengasi e Derna? Per ora la vita artificiale creata dalle necessità del corpo di occupazione hanno occupato gli indigeni e li hanno rimunerati in guisa da poter far fronte al sovraprezzo del mercato, ma presto le cose saranno assai diverse e tali da richiedere provvedimenti economici eccezionali. Il disagio delle città si estenderebbe al ceto ricco arabo ed israelitico, rovinato dalla cessazione totale del commercio con l'interno.

La soluzione dunque conduce a risultati puramente negativi, come quello dell'annientamento della ricchezza e dello impoverimento dell'interno, senza contare che aumenterebbero le difficoltà per sfruttare con le trattative politiche le occasioni per disgregare e dominare le tribù dell'interno.

***

Dimostrate le difficoltà delle possibili soluzioni rigidamente coercitive ed ammesso che non convenga adottarle, non resta che da studiare una soluzione media che tenga in giusto conto i sentimenti e le abitudini delle tribù ed i nostri interessi.

Questa soluzione media verso il disarmo generale potrebbe essere quella di un parziale disarmo delle tribù garantito dalle tribù stesse e dalle zavie basato su questi concetti:

Togliere le armi a tutti gli elementi turbolenti e lasciarne un certo numero proporzionato alla importanza dei capi e sufficente a tutelare gli interessi delle tribù.

Sostituire alle armi possedute dalle tribù i nostri fucili in modo da essere padroni del munizionamento, tenendo questo in quei limiti minimi che sarà possibile adottare d'accordo con i capi.

Questa soluzione per quanto conciliativa incontrerà anch'essa delle difficoltà, essenzialmente per il timore che gli arabi avranno di rimanere un giorno senza munizioni. E le difficoltà non verranno soltanto dalle tribù, ma anche, e specialmente, dalle zavie che comprendono perfettamente quanto sarà diversa la loro posizione di fronte a noi quando avranno perduto l'appoggio armato delle tribù. Non accenniamo alle grandi difficoltà che dovremo superare per ottenere che tribù potenti, belligere ed orgogliose come i Dorsa e i Brassa si pieghino a cambiare le loro armi che conoscono per prova e delle quali hanno ingenti depositi di munizioni per averne in cambio delle altre che sospetteranno inefficaci e che potrebbero presto, dopo un solo combattimento, restar privi di cartucce. Anche per il disarmo degli elementi turbolenti bisogna pensare che essi sono i più utili alle tribù nelle lotte fra di loro e costituiscono i veri e propri soldati delle zavie poichè sono essi, i briganti, i facinorosi, i poveri che trovando nelle zavie l'obolo della carità e il diritto d'asilo, le servono in compenso sino alla morte.

In ogni modo grande vantaggio di successo hanno le soluzioni medie per il disarmo ora che le nostre Divisioni sono insediate sull'altipiano. Non le trattative di un giorno, ma l'opera lunga indubbiamente di anni ci condurrà al disarmo di queste regioni.

Per ora intanto occupando i centri principali, bisogna impostare con le trattative con i capi la questione del disarmo come fondamentale per ottenere un accordo, limitandosi, per rimanere nei confini del possibile e del pratico a chiedere il cambio delle armi e, sia pure, il disarmo degli elementi turbolenti ed agire poi politicamente e militarmente a seconda dei risultati ottenuti dalle prime trattative col tempo e con la dovuta preparazione.

Naturalmente insistere sul blocco della costa e operare per chiudere i confini terrestri per impedire il contrabbando delle armi, affrettando così l'avvento di quel periodo nel quale i capi, di fronte alla impossibilità di cambiare le armi avariate e di provvedersi di cartucce, accetteranno come la soluzione materialmente e moralmente più conveniente quella di ricevere da noi quel numero di fucili che noi stessi fisseremo.

ARNALDO CIPOLLA.

Come avvenne il ripiegamento dei nostri nella giornata di Safsaf

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 7, ore 19.

Giunsero oggi a Bengasi i pochi feriti leggeri che si ebbero nei combattimenti che precedettero la vigorosa e vittoriosa azione della quarta Divisione su Zavia Faidia.

La località dove le truppe del Genio, con una scorta formata da due compagnie dell'87.o fanteria lavoravano, è situata a circa 22 chilometri da Cirene e a 12 chilometri da Ghegab. Minore invece è la distanza dalla ridotta di Safsaf, dove erano rimaste altre due compagnie dell'87.o fanteria, con altri due cannoni da montagna. Comandava il battaglione dell'87.o il maggiore Migliaccio; la batteria era agli ordini del capitano Tappi; le truppe del Genio (tre compagnie) erano comandate dal maggiore Billi. L'attacco beduino fu duplice: uno si svolse contro le truppe del Genio disseminate nel loro lavoro lungo la strada; l'altro si svolse verso Safsaf onde impedire il congiungimento dei rinforzi accorsi col maggiore Migliaccio con le due compagnie di scorta.

I primi a cadere furono, come al solito, gli ufficiali. Una dolorosa circostanza sparse nelle truppe dell'87.o fanteria, da poco giunte dall'Italia e formate da giovani reclute, qualche esitazione. Due essendo stati gli attacchi beduini, due furono conseguentemente le linee di ripiegamento che dovettero seguire le nostre truppe: una verso Cirene, l'altra verso Safsaf, dove erano rimasti pochi soldati a guardia della ridotta.

Il ripiegamento avvenne ordinatissimo, quando i beduini, con quella prodigiosa mobilità che li caratterizza, riuscirono a sopravanzare nel cammino i nostri che si dirigevano su Safsaf, attendendoli in una specie di passaggio obbligato. Fu qui che si verificarono le perdite maggiori, che però non sono tali da dover preoccupare. Infatti le compagnie riguadagnarono le loro ridotte e poterono respingere i beduini che tentarono di impadronirsene.

Il Governatore, generale Briccola, visitò i feriti.

E' veramente spiacevole che non siano ancora giunti i particolari sulla splendida avanzata della quarta Divisione che ha fulmineamente dissipato l'incertezza prodotta dai fatti del 1.o luglio.

ARNALDO CIPOLLA.

Il gen. Ameglio non va in Cirenaica

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» reca: «Ieri si è diffusa a Roma, negli ambienti giornalistici, la notizia che il Ministro delle Colonie aveva chiamato di urgenza a Roma il generale Ameglio, in licenza ad Agnano, presso Napoli, per affidargli il governatorato della Cirenaica, avendogli il generale Briccola chiesto ripetutamente di ritornare in Italia. Stamane, poi, si assicurava da qualcuno che il generale Ameglio fosse partito da Napoli nella nottata e fosse disceso stamane a Roma per conferire immediatamente col Ministro Bertolini e col Ministro Spingardi. Abbiamo voluto assumere più precise informazioni sulla cosa e ci è stato assicurato che la notizia della nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica è, fino a questo momento almeno, infondata. Il generale Ameglio, che si trova ancora per cura alle terme di Agnano, non sarebbe stato affatto interpellato in proposito. Di ciò nulla si sa al Ministero della Guerra, da cui il generale Spingardi si trova assente, come assente in questo momento da Roma è il capo di Stato Maggiore, generale Pollio».

La baracca-officina del 4° genio a Tripoli distrutta da un incendio

Tripoli, 7, notte.

Stamane alle ore 8,30 un grave incendio si sviluppava in una baracca adibita ad officina del 4.o Genio a Porta Nuova. Se ne accorsero alcuni soldati che diedero l'allarme e in breve tutto il personale del parco fu sul luogo con a capo il comandante colonnello Mariani, che organizzò il servizio di spegnimento. Si adoperarono tutte le pompe disponibili, ma alcune di queste si incendiarono, cosicchè si dovette ricorrere altresì a quelle del parco automobilisti e telegrafisti. L'incendio, malgrado fosse così combattuto attivamente da sedici pompe, prese grande estensione e distrusse tutta la baracca dell'officina comunicandosi ad altre quattro baracche contigue e recandovi gravi danni. Solo dopo tre ore di lavoro le fiamme poterono essere circoscritte e domate. Nel locale distrutto vi erano parecchie latte di benzina e un'automobile. I danni complessivi ascendono a centocinquantamila lire. Sul posto si recarono il Governatore e tutte le autorità. Nessuno finora è riuscito a stabilire con precisione le cause dell'incendio.

"Non è necessario agire barbaramente basta agire militarmente,,

Roma, 8, notte.

Il giornale militare «La preparazione», commentando gli ultimi avvenimenti in Cirenaica, scrive: «Si è sentito dire che è tempo di finirla con la longanimità e mettere mano al ferro ed al fuoco, come hanno sempre fatto gli inglesi ed i francesi. Noi non crediamo che sia necessario arrivare fino a questo punto. Gli italiani non furono mai barbari e non lo saranno mai. Basta finire col sistema di farsi ingannare. Non è necessario agire barbaramente, basta agire militarmente, basta impiegare le truppe come l'arte e l'onore militare comandano. Abbiamo tali forze in Cirenaica da schiacciare tutti i beduini dell'Africa, basta regolarsi, premunirsi ed agire come fanno tutti in paese nemico, basta compiere le imprese quando si sono cominciate e non arrestarle e deviarle per applicare fuor di luogo e di tempo il «cedant arma togae» fra beduini e Senussi. Basta mandare al diavolo o nel paradiso di Maometto tutti gli informatori che hanno ingannato ed a casa loro tutti i funzionari che si sono lasciati ingannare, basta che il Governo di Bengasi mandi istruzioni in questo senso a tutti i suoi dipendenti, basta infine che il Ministro delle Colonie metta la Cirenaica nelle mani di un uomo che vegga la situazione quale è, e non quale la vorrebbe e non abbia il prestigio negativo di tante disgrazie».

Il naufragio del "Gen. Ameglio,, sulla costa meridionale di Rodi

(Nostra corrispondenza particolare).

Rodi, 30 giugno.

Un sinistro marittimo, che poteva avere ben più gravi conseguenze, è avvenuto la notte dal 28 corrente presso la costa meridionale dell'isola di Rodi, e precisamente poco lungi da Iannadi.

Il piroscafo italiano *Generale Ameglio*, che era adibito al servizio tra le isole occupate e che era stato recentemente riparato in un cantiere italiano, verso le 23,30 del 27 corrente, di ritorno dal viaggio settimanale alle isole del dodecanneso e diretto a Rodi, andò a cozzare contro uno scoglio. Immediatamente, per la grossa falla prodottasi a prua, cominciò lentamente ad affondare di poppa.

Grazie al sangue freddo ed alla prontezza del capitano della nave e del maresciallo commissario militare, non si ebbero a deplorare vittime. Furono immediatamente calate in mare le scialuppe di salvataggio e così l'equipaggio ed i pochissimi viaggiatori esistenti poterono salvarsi. Vennero nel frattempo innalzati alcuni razzi e dati segnali di allarme colla sirena, mentre si procedeva a mettere in salvo il materiale ed il carico più importante. All'approdo i naufraghi, malgrado l'ora tardissima, trovarono i bersaglieri del 4.o reggimento, colà distaccati, che li soccorsero. Accorse poi nelle acque del disastro un cacciatorpediniere e più tardi l'incrociatore *Emanuele Filiberto*, ma vani riuscirono i tentativi per mettere in salvo la nave, che venne alla fine abbandonata.

Le cause del sinistro non sono ben note. Occorre notare che detto piroscafo fin dallo scorso autunno faceva servizio tra le isole (allora portava il nome di *Marchesino*) e che più volte passò in quella località di notte tempo senza il minimo incidente, sempre comandato dallo stesso capitano. Secondo questi, le cause sarebbero da attribuirsi allo spostamento dell'ago magnetico, dovuto alle nuovissime parti metalliche collocate sulla nave nelle recenti riparazioni.

Parecchi dei numerosi giornali greci che erano andati gareggiando in fantasticherie insulse e volgari in occasione della partenza del gen. Ameglio per l'Italia, hanno fatto più o meno generosa ammenda ai riguardi ed alle menzogne pubblicate. Niente perciò partenze misteriose col favor delle tenebre in romanzesco travestimento, niente arresti di fortezza, niente immediata restituzione delle isole.

La tranquillità dell'isola di Rodi e delle altre isole minori, è delle più rassicuranti. Le truppe del presidio hanno iniziato da ieri, col 34° fanteria, i tiri collettivi nella conca di Maritsa, tra Kremasti e Villanova, ove sono accampate.

Una importante scoperta per la radiotelegrafia a grandi distanze

Parigi, 8, sera.

Il Journal annuncia che il prof. D'Arsonval ha risolto in modo pratico il problema della telefonia senza fili a lunghissima distanza. Non gli resta che dare l'ultima mano ad un trasmettitore, la qual cosa sarà fatta nel mese di ottobre.

Una festa italiana a bordo del "Trinacria,,

Stoccolma, 8, notte.

Ieri sera a bordo del Trinacria la colonia italiana di Stoccolma e numerosi italiani giunti dalla Danimarca hanno celebrato, stretti intorno al Re e alla Regina, una indimenticabile festa di italianità.

Trentasei rappresentanti della colonia italiana e i membri della Società benefica Principe di Piemonte tra cui otto signore, accompagnati dal conte e dalla contessa Vinci, dal segretario della Legazione conte Brambilla, dal console generale italiano Thulni si sono recati alle ore 10, su di un vaporino messo a loro disposizione dalla Capitaneria del porto, a bordo della Trinacria. Uno splendido ricevimento ebbe luogo sul ponte della nave. Il Re ha stretto la mano a tutti rivolgendo a ciascuno amabili parole, chiedendo informazioni minute del paese, sulla loro vita e sulla professione. Il ministro italiano della Danimarca ha presentato al Re la presidenza della Società italiana di Copenaghen. Contemporaneamente la Regina riceveva le signore italiane in un udienza che è durata una mezz'ora.

Alle 20 la colonia italiana ha lasciato la Trinacria. Il Re ha donato mille corone alla Società italiana di mutua beneficenza Principe di Piemonte. La colonia ha offerto ai Sovrani un bellissimo album con figure simboleggianti il lavoratore italiano che sorretto ed illuminato dall'alta idea della patria tiene onorato il nome anche all'estero. L'album reca 120 firme. La Società italiana Principe di Piemonte ha presentato un indirizzo su una pergamena artisticamente miniata.

Il porto e la rada di Stoccolma, appena tramontato il pallido sole che nelle ultime ore del pomeriggio aveva fatto capolino dietro le bianche nubi, furono illuminati sfarzosamente. Tutte le navi da guerra e i vapori commerciali risplendevano di lampade ad arco ed erano incoronati fin sulla vetta degli alti alberi di lampioncini multicolori. Si incrociavano i fasci luminosi dei riflettori. A bordo delle grosse navi le musiche e le fanfare suonavano brani di musica italiana e marcie guerresche.

Alle 8 di sera, annunziati dalle salve d'onore, i Sovrani, i Principi di Svezia, seguiti da numerosi dignitari e dai ministri, si recarono a bordo del Trinacria invitati a pranzo dai Reali d'Italia.

Dopo il pranzo i Reali d'Italia tennero circolo sul ponte della nave. Alle 23,30 i Sovrani di Svezia hanno lasciato il Trinacria. Il congedo è stato cordialissimo.

La squadra svedese, come all'arrivo, ha scortato il Trinacria che ha levata l'ancora alle 2. I piloti svedesi che si trovano a bordo del Trinacria, lascieranno il yacht, contemporaneamente alla squadra svedese, al limite estremo dell'Arcipelago dove ebbe luogo il primo incontro sabato scorso.

Oggi alle undici le navi svedesi hanno salutato alla voce e colle artiglierie il Trinacria che ha proceduto verso il sud scortato dall'Amalfi.

Lo sciopero dei minatori dell'oro

Pretoria, 8, mattino.

Il generale Botha e Smuts hanno avuto un colloquio coi dirigenti dello sciopero. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Il Governo ha promesso di aprire immediatamente un'inchiesta sulla questione di provvedere alle famiglie degli scioperanti rimasti uccisi o feriti durante i disordini, ma ha rifiutato di prendere altri impegni prima della fine dell'inchiesta.

Quanto all'amnistia i due ministri hanno dichiarato che era impossibile amnistiare gli incendiari e coloro che hanno fatto saltare le ferrovie e le case. I delegati degli scioperanti si sono dichiarati d'accordo coi ministri su questo punto.

Il ministro della Giustizia studia la posizione delle altre persone arrestate. I delegati degli scioperanti hanno domandato che fosse specificato bene che essi non entravano affatto nella redazione dell'articolo 2.o dell'accordo concluso sabato e che è in favore dei non scioperanti e che il Governo ne assumesse la responsabilità.

Il primo Ministro e i suoi colleghi hanno rifiutato di modificare in qualsiasi cosa i quattro articoli dell'accordo. Quanto all'art. 4.o, esso non sarà messo in vigore dal Governo che quando il lavoro sarà stato ripreso.

Mentre la folla degli operai attendeva nelle vicinanze del palazzo governativo il risultato dell'intervista accordata alla delegazione operaia, si constatò ad un tratto che una bandiera inglese sventolava sul palazzo.

I presenti chiesero che la bandiera fosse messa a mezz'asta a causa degli incidenti dello sciopero.

Il Consiglio Esecutivo del Sindacato degli impiegati ferrovieri e dei *dockers* ha telegrafato a tutti i centri ferroviari che tutto il personale delle ferrovie di Pretoria, dopo aver scioperato ieri per simpatia verso i dimostranti uccisi durante i recenti tumulti nel Rand, riprenderanno il lavoro oggi. Però se i minatori decideranno di rimanere in sciopero, il Sindacato del personale proclamerà lo sciopero generale.

Notizie da Johannesburg dicono che una riunione di tremila scioperanti ha approvato un ordine del giorno il quale biasima i dirigenti dello sciopero ed aggiunge che lo sciopero continua e che tutti gli scioperanti marciano come un sol uomo. Una colonna di dimostranti si diresse su Braintenfein per indurre il personale delle ferrovie a cessare il lavoro.

La signora Fritz Gerald, una delle dirigenti dello scioperanti, è stata arrestata ieri sera nel momento nel quale pronunciava un discorso all'aria aperta.

I funerali delle vittime dei recenti disordini sono stati celebrati in tutta calma. Diecimila membri delle varie Corporazioni di mestiere vi partecipavano.

Il Congresso contro la tratta delle bianche e il rapporto del delegato italiano

Londra, 8, sera.

Al Congresso di Londra per la repressione della tratta delle bianche è stato oggetto di particolare attenzione una comunicazione fatta dal delegato italiano prof. comm. Vittorio Brondi, sull'azione svolta dal Governo italiano in questi ultimi tempi, per la repressione del turpe traffico.

Il prof. Brondi ha con succose parole ufficialmente presentato un rapporto a stampa, redatto dal comm. Giacomo Vigliani, direttore generale della P. S., nella sua qualità di autorità centrale italiana per l'organizzazione della lotta contro la tratta delle bianche, giusta gli accordi internazionali.

Il rapporto, tradotto anche nelle lingue inglese e francese, è contenuto in un opuscolo a stampa, nel quale sono altresì riprodotti per estratto i testi delle leggi italiane riferibili alla tratta, nonchè i testi delle istruzioni speciali emanate dal ministro dell'interno.

Trattasi dunque di una pubblicazione completa, che torna ad onore del relatore, specialmente perchè dimostra come anche in Italia la repressione della tratta sia stata organizzata con molta cura e, certo, meglio che in altri Stati.

Dalla lettura del rapporto si riceve l'impressione che un numero molto notevole di funzionari ed agenti di P. S. specializzati, attende normalmente a prevenire od a reprimere l'opera dei trafficanti di ragazze, nazionali e internazionali. Vi sono i funzionari addetti alla polizia sociale presso il Ministero dell'Interno; in ogni capoluogo di provincia un commissario di P. S. accentra tutta l'organizzazione repressiva nell'ambito della intera provincia: nei porti di qualche importanza, nelle maggiori stazioni ferroviarie, in molte località di confine, come a Luino, Tenda, Domodossola, Chiasso, Ventimiglia, Bardonecchia, Pontebba, Peri, gli speciali funzionari di P. S. hanno particolarmente l'incarico di vigilare il transito dei viaggiatori. Un altro validissimo contingente di funzionari e di agenti specializzati è dato dagli organi di cui dispone nel regno ed all'estero il Commissariato della Emigrazione, e cioè: ispettori di emigrazione a Genova, Napoli, Palermo, Bologna, Milano e Udine; Regi commissari a bordo delle navi; ispettori viaggianti; addetti consolari; uffici di protezione all'estero: comitati mandamentali e patronati all'interno.

Tutto questo personale ha ricevuto istruzioni uniformi e precise sia sull'azione da svolgere in via generale, per la prevenzione e per la repressione della tratta, sia, in via particolare, sul modo di comportarsi in talune circostanze più salienti.

Istruzioni speciali sono state date in primo luogo per proteggere le minorenni, sottraendole al vizio, incoraggiandone il ritorno a vita onesta, procurandone il ricovero in istituti di educazione e di istruzione.

In secondo luogo si è provveduto al rimpatrio delle vittime della tratta, stabilendo che esso debba essere gratuito per le rimpatrianti povere, e cioè a carico dello Stato.

In terzo luogo si è disposto che tutte le straniere le quali esercitino nel regno la prostituzione debbano essere interrogate opportunamente sia per riconoscere se esse vogliano tornare a vita onesta, sia per averne elementi opportuni a identificare i trafficanti di donne ed a colpirli.

Da ultimo è stata particolarmente richiamata l'attenzione delle Autorità sulla necessità di vigilare attentamente le agenzie di collocamento di donne, all'interno e all'estero, di pretendere che la condotta dei gerenti gli uffici di collocamento sia specchiata e sicura e di chiudere senza riguardi le agenzie sospette e dubbie. Negli ultimi tre mesi la polizia italiana ha potuto interrogare ben 108 prostitute di nazionalità straniera e di adottare a loro riguardo provvedimenti vari. Le prostitute più numerose sono di gran lunga le francesi, poi le austriache. Seguono a grande distanza le ungheresi, le germaniche, le svizzere. Una sola spagnuola ed una montenegrina.

Ha destato anche vivissimo interesse la comunicazione fatta da una delegata tedesca, la signora Müller, sul funzionamento della polizia esercitata dalle donne, a scopo di speciale vigilanza dei trafficatori.

Organizzazioni di polizia di questo genere esistono già in Norvegia e nel Canadà, sul cui esempio si sta ora modellando una polizia femminile in Germania.

La sezione norvegese della polizia si occupa appunto della vigilanza dei costumi ed i risultati ottenuti sono veramente eccellenti. Il Congresso ha deciso di raccomandare ai Governi di portare dai sedici ai diciotto anni il limite di età al disotto della quale la corruzione di minorenne diventa punibile per legge.

Su questo punto insistette principalmente il vescovo di Londra ponendo innanzi molti casi di corruzione di fanciulle di sedici anni che non poterono essere debitamente puniti appunto in conseguenza della interpretazione che i giudici sono obbligati a dare alla lettera della legge.

Le vicissitudini di viaggio di un commerciante nizzardo

Parigi, 8, sera.

Quasi tutti i giornali parigini hanno telegrammi da Nizza, nei quali si narra che il 16 giugno scorso il signor Renato Battistini, rappresentante di commercio a Nizza, tornava da un viaggio a Torino, quando, arrivato alla stazione di frontiera di Ventimiglia discese per il trasbordo dei treni. Essendosi accorto di aver dimenticata la rivoltella nel proprio scompartimento volle andare a prenderla, ma un impiegato l'aveva già presa e pregava il Battistini di recarsi al Commissariato speciale di polizia della stazione. Il viaggiatore fu interrogato e poi condotto alle carceri. Due giorni dopo veniva giudicato e condannato a 25 giorni di detenzione con l'applicazione della legge del perdono. Invece di essere rimesso immediatamente in libertà il Battistini fu tenuto in carcere due settimane perchè lo si sospettava di essere un ufficiale francese e di fare dello spionaggio. Fu naturalmente privato di ogni comunicazione esteriore ed una lettera da lui diretta al console di Francia fu intercettata.

Un'altra diretta a sua madre non pervenne a destinazione. Fu soltanto il 5 luglio, dopo essere stato oggetto di un mandato di espulsione che il Battistini fu rilasciato e consegnato ai gendarmi francesi.

Il Battistini è un commerciante conosciutissimo a Nizza, ove la sua avventura ha prodotto una viva impressione. Il Battistini ha l'intenzione di esporre il suo caso al Ministero degli affari esteri.

Appendice della Stampa (6)

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Era così poco comunicativo che stetti qualche tempo, senza poter giudicare della sua intelligenza.

Cominciai a comprendere ciò che essa fosse, udendo un giorno Saint-John a pronunciare un sermone. Aveva cominciato con calma e malgrado la facilità della sua eloquenza, lo conchiuse anche con calma. Uno zelo vivamente sentito ma severamente represso si notava negli accenti del ministro ed eccitava la sua parola nervosa che egli, per così dire, sorvegliava senza posa. Nell'udirlo, il cuore rimaneva ferito come da un dardo e lo spirito stupito dalla potenza del predicatore; ma nè l'uno nè l'altro ne rimaneva addolciti. C'era in [illegible] amarezza; non mai la dolcezza consolatrice ed ogni volta che egli parlava era nel suo discorso una sentenza che sembrava pronunciata dal destino. Mi ricordo che quando ebbe finito di predicare invece di sentirmi più calma provai una inesprimibile tristezza; mi sembrava che quella eloquenza uscisse da una sorgente avvelenata dalle disillusioni, in cui si agitavano desideri non soddisfatti ed aspirazioni piene di turbamento.

Ero sicura che Saint-John Rivers malgrado la sua vita pura, il suo zelo coscienzioso, non aveva ancora trovata la pace dello spirito, come io non l'avevo trovata col mio rimpianto continuo per l'idolo spezzato e per il tempio abbattuto, rimpianto di cui ho evitato di parlare ma che mi tiranneggiava sempre!

Un mese era trascorso. Diana e Maria dovevano presto lasciare Moor-House per ritornare alla loro vita di istitutrici in una grande città del Mezzogiorno; entrambe erano presso famiglie aristocratiche ed orgogliose che le consideravano come umili dipendenti, poco preoccupandosi delle loro qualità intime e non apprezzando che la loro scienza acquisita, come apprezzavano l'abilità del proprio cuoco o il buon gusto della cameriera.

Saint-John non mi aveva ancora parlato del [illegible] che aveva promesso di ottenere per me; tuttavia diventava importante che avessi una qualunque occupazione.

Un mattino essendo rimasta sola con lui qualche minuto nel parlatorio, mi azzardai ad avvicinarmi per fargli qualche domanda in proposito. Egli alzò gli occhi e indovinando il mio pensiero disse:

— Avete una domanda da farmi?

— Sì, signore; vorrei sapere se avete inteso già parlare della possibilità di procurarmi un posto.

— Ho pensato a qualche cosa per voi, tre settimane fa, ma siccome sembravate utile e felice qui e siccome Diana e Maria si mostravano evidentemente affezionate a voi, ho giudicato inutile spezzare la felicità vostra e delle mie sorelle, almeno fino a quando il distacco fosse reso necessario dalle circostanze.

— Diana e Maria partono fra tre giorni — dissi.

— Sì; e quando se ne saranno andate ritornerò al presbiterio di Morton; Anna mi accompagnerà e si chiuderà questa vecchia casa.

Attesi un istante, pensando che continuasse a discorrere su tale argomento, ma i suoi pensieri sembravano aver preso un altro corso. Vidi dal suo sguardo che non pensava più a me e fui obbligata di ricordargli lo scopo della nostra conversazione, poichè si trattava di una cosa indispensabile ed attendevo con un interessamento ansioso.

— Quale occupazione avevate in vista, signor Rivers? — chiesi. — Spero che questo ritardo non avrà reso più difficile per me l'ottenerla.

— Oh no! è sufficiente che io voglia procurarvela e che voi vogliate accettarla.

Si fermò di nuovo e sembrò poco disposto a continuare. Cominciavo ad impazientirmi. Qualche movimento inquieto, uno sguardo avido e interrogatore fissato sul suo volto gli fecero comprendere ciò che provavo così chiaramente come se avessi parlato.

— Suvvia! — mi disse — non abbiate tanta fretta di sapere di che cosa si tratta, lasciatemi dire francamente che non ho nulla trovato di gradevole o di vantaggioso per voi. Ma prima che io mi spieghi ricordatevi, ve ne prego, ciò che un giorno vi avevo detto: se vi aiuto lo faccio come il cieco che aiuta lo zoppo; sono povero perchè quando avrò pagato tutti i debiti di mio padre non mi resterà che questa vecchia casa. Sono oscuro. Rivers è un nome antico, ma degli ultimi tre discendenti, due mangiano il pane dei servi e il terzo si considera qui come straniero e non attende più che l'ordine del suo Capo, il quale gli dica: «Alzati e seguimi».

Saint-John aveva pronunciate queste parole in tono sentenzioso: il suo volto non si era animato, ma il suo sguardo brillò di una intensa luce.

— Essendo io stesso povero ed oscuro, non posso procurarvi che un lavoro relativo alla mia condizione. Forse lo troverete degradante, poichè mi accorgo che siete stata abituata ad un ambiente più raffinato. Per mio conto penso che un lavoro non è degradante quando può in qualche modo migliorare la condizione di una creatura umana. Più il suolo è arido e più dura è la fatica e più grande è l'onore. L'uomo deve essere un pioniere; i primi pionieri del Vangelo furono gli apostoli ed il loro capo fu Gesù, il Salvatore.

— Ebbene? — dissi, vedendo che si arrestava nuovamente.

Egli mi guardò prima di continuare: sembrava leggere sul mio volto come in un libro aperto.

— Voi accetterete il posto che vi offrirò — disse — lo credo; ma per un certo tempo solamente: non per sempre, poichè la vostra natura è nemica della tranquillità e del riposo come la mia. Neppur io saprei adattarmi a rimanere un oscuro pastore di villaggio. Le nostre attività non sono tuttavia dello stesso genere.

— Spiegatevi — risposi.

— Sì, e vedrete come la mia offerta sia meschina. Io non resterò lungo tempo a Morton, adesso che mio padre è morto. Lascierò probabilmente questo luogo entro l'anno, ma fintanto che vi rimarrò farò quanto sta in me per migliorarlo. Quando sono venuto qui due anni fa, Morton non aveva una scuola; i fanciulli poveri non potevano avere speranza di accrescere la propria educazione; ne ho stabilita una per essi e vorrei adesso aprirne una per le bambine. Ho affittato una piccola casetta dove si può dare alloggio anche alla maestra; questa sarebbe pagata in ragione di trenta sterline all'anno. La casetta è mobiliata molto semplicemente ma è sufficiente. Vi ha provveduto la signorina Oliver, la figlia del proprietario della fabbrica di aghi e della fonderia che è giù nella valle. La signorina pagherà pure per l'educazione di un'orfana, a condizione che la fanciulla aiuti la maestra nei servizi necessari per la manutenzione della scuola. Volete essere voi la maestra?

Mi fece questa domanda rapidamente, quasi si aspettasse di vedermi rifiutare con disdegno. Quantunque egli leggesse facilmente nel mio pensiero non mi conosceva ancora a sufficienza.

(Continua.)

Varietà scientifiche

La fotografia e la storia naturale — Gli studi del dottor Ward sulla fauna acquatica — La paura di una perca e la disillusione di un luccio — Come e perchè i pesci possono diventar invisibili — Una lontra in caccia — Alcuni uccelli pescatori — Un apparecchio microfotografico — Un pittore di paesaggi sottomarini.

Fra le numerose applicazioni della fotografia e della cinematografia, una delle più interessanti è certamente quella che serve per lo studio degli animali allo stato libero, traendone dati per meglio conoscerne la vita, le abitudini ed i costumi. Già da qualche tempo si vedono, nei cinematografi, proiezioni di tal genere; ma è probabile che molte persone non si facciano un'idea esatta delle gravi difficoltà, dei miracoli di industre pazienza, delle doti di sangue freddo ed intelligente coraggio, di cui devono molte volte dar prova gli operatori per eseguire le relative pellicole. Il periodico «The Illustrated London News», ha pubblicato, pochi mesi or sono, alcune meravigliose illustrazioni ricavate dalle numerose cinematografie della fauna sub-artica ed artica, eseguite da una spedizione che il Museo Carnegie di Pittsburg inviò nell'Alaska alla ricerca di esemplari, più o meno rari, degli animali che vivono in quella regione. Orsi bianchi che si trastullano sul ghiaccio o fendono rapidamente a nuoto le acque libere; mandre di trichechi e di leoni marini che si scaldano ai raggi di un pallido sole; branchi di buoi muschiati e greggi di *caribou* dalle lunghe corna ramose, ambiti trofei di caccia, sono stati colti sul vivo, affrontando non piccoli disagi e ben di sovente, non lievi pericoli. «Andar a caccia con una buona carabina, disse uno dei membri della spedizione, è un giuoco di fanciulli in confronto della caccia fatta mediante una macchina fotografica o cinematografica. Un buon cacciatore può colpire la sua preda standosene al riparo e lontano da 250 a 300 m.; ma un operatore fotografico deve avvicinar l'animale da un massimo di 30 ad un minimo di 15 m., e si comprende che in qualche circostanza, quando, ad esempio, si tratta di cogliere sul fatto uno o più orsi bianchi, la faccenda possa esser rischiosa ed impressionante.» Tuttavia, ciò non ha impedito alla spedizione di riportar circa 6000 metri di pellicole, oltre a numerose lastre fotografiche; come non impedisce ad altri, non meno arditi, di recarsi, allo stesso scopo, nelle regioni meno note; sicchè, anche la passione per la cinematografia, che sembra essere una delle precipue caratteristiche odierne, porta il suo contributo ai progressi delle scienze naturali e della geografia.

Una foresta sottomarina di polipi, da uno studio per un paesaggio subacqueo.

Come prova di ingegnosità e pazienza meritano di esser citati gli studi dello zoologo inglese Francis Ward, il cui libro: «Meraviglie della vita dei pesci rivelate dalla fotografia», ha ottenuto un meritato successo di curiosità e potrebbe offrir argomento a più d'una riflessione sui metodi seguiti finora per studiare l'apparenza ed i movimenti dei pesci e degli animali acquatici. In generale, salvo il caso dei pochi esemplari che si possono veder negli acquarii, i quali sono anche scarsi di numero e per lo più di modeste dimensioni, i naturalisti hanno finora dovuto limitarsi a fare degli studi di natura morta; sicchè, come ben disse uno scrittore americano, ottennero risultati paragonabili a quelli che avrebbe chi, esaminando la carogna d'un cavallo affogato, volesse trarre conclusioni sulla forma, sul colore, sulle dimensioni dell'animale vivo. Un pesce fuori d'acqua — e ce ne dà affidamento il ben noto modo di dire proverbiale — non è più se stesso; anche se sia ancor boccheggiante sulla riva, appena tolto dalla rete o sganciato dall'amo. Il suo colore, a mo' d'esempio, cambia completamente, e ben lo sapevano gli antichi Romani che sedendo a mensa, si dilettavano di togliere le triglie dai grandi recipienti nei quali le conservavano vive, ed osservar le mutazioni di colore e splendore che facevano morendo.

«Nulla di più bello, scrisse Seneca, d'una triglia agonizzante! Si difende essa contro la morte vicina ed i suoi sforzi diffondono sopra tutto il suo corpo il rosso porporino più vivo, che impallidisce gradatamente, passando prima della morte per le più meravigliose gradazioni». Ma ben più interessanti, secondo spiega il dottor Ward, sono i cambiamenti di colore del pesce vivo a seconda di ciò che immediatamente lo circonda. E così dicasi dei suoi movimenti e del modo come esso muove le pinne e la coda, che non possono avere fuori d'acqua la forma che hanno sotto la pressione idrostatica.

Per studiare convenientemente la fauna acquatica, il dottor Ward si fece anzitutto costruire un laghetto artificiale, nel quale riprodusse condizioni del tutto simili a quelle a cui sono naturalmente abituati gli animali che si proponeva di esaminare. Le pareti di questo laghetto sono rivestite di cemento, ed in una di esse è praticata una camera di osservazione, accessibile, come è naturale, dall'esterno, la quale è separata dall'acqua mediante un'ampia, robusta e trasparente lastra di cristallo. «Nascosto in questa camera, scrive il Ward, l'osservatore può vedere i pesci così come essi appariscono gli uni agli altri nell'acqua. In conseguenza dell'oscurità perfetta in cui trovasi la camera d'osservazione e della luce diffusa nell'acqua, la lastra di cristallo si muta in uno specchio, ed il pesce vi scorge riflessa la immagine propria e di quanto lo circonda; mentre l'osservatore può vedere distintamente tutto ciò che succede nel laghetto. In tal modo è possibile osservare le mosse di un timido pesce senza disturbarlo».

Il laghetto, evidentemente, riceve la luce dall'alto, e quella che lo penetra attraverso la superficie, è sufficiente, almeno fino ad un metro circa di profondità, perchè l'osservatore nascosto possa prender fotografie istantanee degli animali non messi in sospetto od atterriti, e perciò quali sono veramente mentre vivono la loro vita misteriosa nell'ambiente ad essi più adatto.

Alcune delle constatazioni fatte dal dottor Ward sono davvero sorprendenti. Per esempio, si crede generalmente che i pesci non siano suscettibili di emozioni, o, quanto meno, di darne prove palesi; ma il frontispizio del volume, che è una magnifica fotografia a colori, mostra una perca che *impallidisce di paura*.

La perca, o pesce persico, ghiotto boccone ricercato dai gastronomi romani e non disprezzato dai moderni, che il poeta Ausonio dice «delizia delle mense», ha una livrea multi-colorata con predominio di toni gialli, e quindi la frase usata dal dottor Ward non è del tutto esatta, benchè valga a rendere le gradazioni del dramma al quale egli potè assistere dal suo nascondiglio. La perca dopo aver audacemente inghiottito un verme sul quale aveva posto l'occhio una grossa trota iridescente, si era improvvisamente accorta dei non dubbi sintomi d'ira manifestati da essa e per la paura provatane aveva cambiato colore!

Il dottor Ward racconta pure alcune cose interessanti intorno ad un luccio che egli fotografò durante una serie di movimenti emozionali. In uno di questi momenti «il luccio rimane immobile e librato sulle pinne, col corpo che quasi tocca il fondo della vasca. Che esso sia vigile ed all'agguato, risulta evidente dall'acuto suo sguardo. Improvvisamente, senza alcun movimento del corpo o delle altre pinne, la dorsale si drizza e si estende: segno sicuro di agitazione mentale». Ed infatti il luccio ha scorto la sua preda, una lasca. Un altro momento drammatico è quello in cui esso è sul punto di scagliarsi sulla vittima designata, e finalmente il dottor Ward ci mostra «*a disgusted and disappointed fish*», il luccio disgustato e deluso perchè la lasca è scomparsa.

Ma più importanti dal punto di vista scientifico, se non altro perchè più chiaramente dimostrabili, sono i fatti messi in evidenza dal dottor Ward circa l'adattamento a scopo difensivo della colorazione dei pesci. Alcune delle illustrazioni che adornano il volume «Marvels of Fish life» dimostrano in modo evidente, non solo l'efficacia dei mezzi fotografici d'osservazione usati dal dottor Ward, ma altresì l'importanza che ha, per le razze più deboli e per la conservazione di esse, la particolare proprietà riflettente del loro tegumento. Per studiare i vari effetti della luce sul corpo dei pesci, il dottore adopera uno speciale apparecchio, con cui fotografa i suoi soggetti entro piccole vasche le quali ricevono la luce soltanto dall'alto e di fronte. Con questo mezzo, egli potè prendere diverse pose di una lasca immobile al disopra di alcune bacchette nere appositamente predisposte sul fondo della vasca a dimostrare il meraviglioso effetto degli iridociti madreperlacei che si notano negli strati profondi della pelle di questo come di altri pesci, e li mutano in perfetti specchi viventi e natanti. Molte fotografie dimostrano infatti che i pesci rispecchiano così esattamente i colori e le ombre degli oggetti da cui sono circondati, che colui il quale guarda dal di sopra entro il laghetto non riesce a vederli. Ma se un pesce guizza e si gira sul fianco, il suo corpo riflette la luce che scende dall'alto ed esso diventa visibile e non riesce più a sottrarsi all'occhio dell'osservatore o del predone che lo spia e gli dà la caccia. I pesci nell'acqua sono dunque degli specchi; quelli che vivono fra le erbe o le roccie, hanno delle pezzature o delle linee ben definite, che scompaiono quando il loro corpo riflette gli oggetti circostanti ed in tal modo, rimanendo immobili, sono invisibili. Il dottor Ward dice che la trota bruna comune, allorquando rimane sul fondo in acque oscure, rilascia tutte le cellule pigmentarie della sua pelle e ciò, insieme con la riflessione dei toni oscuri dell'ambiente, la sottrae interamente all'occhio del pescatore. Quando essa sale verso la superficie, le cellule pigmentarie si contraggono, mentre i già nominati iridociti, che sono corpuscoli atti a riflettere la luce, entrano in funzione, e la trota diventa visibile.

Chetodonti mangiatori di corallo al largo di Tahiti.

La necessità pei pesci di rendersi invisibili, risulta evidente, osserva il dottor Ward, considerando la quantità enorme di nemici da cui sono insidiati. Secondo i suoi calcoli, una colonia di aironi composta di cinquanta nidi, divora più di cento chili di pesce al giorno, sicchè, in un'intiera stagione, ne consuma quarantacinque tonnellate; un cormorano che goda buona salute, ne mangia quotidianamente più del proprio peso, e così dicasi del gabbiano e di altri uccelli acquatici, senza contar le lontre, e gli stessi pesci che si distruggono a vicenda.

Il Ward ha pure fatto una serie di osservazioni, molto apprezzate dagli Inglesi, fanatici pescatori di salmone, sul modo come questo pesce vede le mosche artificiali che servono d'esca, e viene alla conclusione generica che i pesci vedono nello stesso modo come gli uomini e che tutto ciò che arresta l'attenzione dell'osservatore racchiuso nella sua camera oscura, attrae parimenti i pesci che sono al di là della lastra di vetro.

⁂

Non intieramente soddisfatto dei risultati descritti nel suo libro, il dottor Ward ha recentemente immaginato alcuni ingegnosi apparecchi coi quali è possibile investigare, fotografandoli, le abitudini dei pesci e degli altri animali acquatici che vivono fuori del suo laghetto artificiale. Ha ottenuto così degli studi meravigliosi, alcuni dei quali furono pubblicati dall'«Illustration».

Uno di essi rappresenta una lontra, così come possono vederla i pesci atterriti quando nuota rapidamente sott'acqua, e ficca il muso fra le roccie, cercando, come il biblico leone, chi divorare, (*quaerens quem devoret*); mentre le bollicine d'acqua prodotte dalla sua scia salgono alla superficie. L'espressione rapace e malvagia del vorace pescivoro è evidentissima.

Colline di sabbia in fondo al mare.

Il secondo studio ci mostra la lontra mentre insegue un luccio, e si apprende così che essa si serve, nuotando, soltanto delle gambe posteriori; finalmente nella terza fotografia la lontra risale a galla con in bocca il pesce catturato che si godrà poi a suo agio dopo aver approdato.

Altre fotografie rappresentano rispettivamente un gabbiano ed un pinguino mentre inseguono i pesci sott'acqua; una di esse ci svela il motivo per cui quest'uccello, che non vola mai, ha le ali. Esso se ne serve infatti esclusivamente per nuotare, mentre tiene immobili le gambe, le quali, pertanto, a nulla gli servono in acqua ed a ben poco in terra.

Il cormorano, ad onta del suo nero piumaggio, diventa un magnifico specchio non appena è sott'acqua, specialmente a cagione delle innumerevoli bollicine d'aria attaccate alle sue penne, e perciò appare verde passando sulle erbe e bruno al disopra delle roccie. Girandosi, emette lampi di luce argentea, che sono pei pesci un'attrazione irresistibile. Secondo il dottor Ward, il gabbiano dalla testa nera è, sott'acqua, uno specchio anche migliore; la gallinella comune diventa «*a flash of living light*», un lampo di luce vivente; mentre l'airone è invisibile finchè la sua testa non sia a picco sul pesce, che lo scorge allora troppo tardi per mettersi in salvo.

Il dottor Ward ha pure preso molte fotografie di molluschi, piccoli crostacei, larve ed embrioni in diversi stadi del loro sviluppo, facendo uso a tal uopo di un apparecchio microfotografico, pure di sua invenzione, la cui mercè è possibile «prender da solo fotografie di esseri viventi in posizione verticale ed orizzontale, tanto alla luce del giorno come a quella artificiale». Questo apparecchio produce fotografie con un ingrandimento che può giungere fino a 2700 volte l'originale e qualunque fotografo è al caso di adoperarlo per un soggetto che sia stato previamente disposto in modo opportuno da un esperto biologo. Il fotografo, per mezzo di uno specchio, osserva, per esempio, i cambiamenti di posizione dell'embrione di pesce nell'uovo, e lo coglie al momento opportuno.

L'idea del dottor Ward è stata utilizzata da un albergatore americano di Honolulu, pei viaggiatori curiosi delle meraviglie naturali dell'Oceano Pacifico. L'albergo è munito di parecchie camere subacquee con lastre di cristallo, nelle quali possono discendere gli ospiti e divertirsi ad osservare quegli esemplari della fauna hawaiiana che capitano nei dintorni.

⁂

Mentre i modernissimi pittori futuristi e cubisti bandiscono il nuovo verbo e cercano di impressionare il pubblico con le stravaganze, un loro collega inglese, Z. H. Pritchard, ha avuto l'idea, assolutamente originale, di scender in fondo al mare alla ricerca di nuovi e mai prima veduti paesaggi. Egli sostiene che è impossibile afferrare i colori, e ciò che potrebbesi chiamar l'*atmosfera* delle scene subacquee, esaminandole dalla superficie, sia pure facendo uso di battelli col fondo di vetro; perchè tutto apparisce contorto e sfigurato. Per conseguenza, egli discende al fondo vestito da palombaro, ed eseguisce sopra carta impermeabile, con matite a colori ed impermeabili, degli schizzi che poi trasforma in quadri nel suo studio.

Quando era ancor fanciullo, Mr. Pritchard si scaldò la fantasia leggendo le indimenticabili «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne, ed essendo abile nuotatore, cominciò a tuffarsi e scendere in mare a diverse profondità per vedere che cosa vi fosse. A tal fine egli faceva uso di un paio di paraocchi da acqua in tutto simili a quelli adoperati dai famosi pescatori di perle dei Mari del Sud; formati cioè con due pezzi di corna bovine assottigliati e tagliati in guisa da adattarsi agli occhi. Rimane in tal modo, fra questi e l'acqua, un sottile strato d'aria e ciò permette una visione abbastanza nitida degli oggetti circostanti. Il Pritchard ebbe così il modo di constatar che è impossibile di tirar fucilate agli uccelli dal fondo del mare, perchè il palombaro, standosene sul fondo, vede il cielo soltanto se guarda allo zenit! mentre sotto un angolo anche piccolo la superficie delle acque diventa un gigantesco specchio d'argento nel quale si riflettono le silenti foreste di corallo e la grottesca figura del palombaro stesso.

Diventato un pittore di buona fama, il Pritchard, ricordando le cose vedute sotto acqua, ne fece, a memoria, alcuni schizzi, che destarono l'ilarità dei suoi compagni; sicchè egli, disgustato dell'insuccesso, rinunciò alla sua idea, nè forse l'avrebbe ripresa se, essendo di salute cagionevole ed avendogli i medici consigliato di andar in Egitto, non gli fosse invece saltato il ticchio di recarsi a Tahiti. Quivi giunto, sentì parlare delle meravigliose foreste coralline dei Mari del Sud in modo tale che ridestatosi l'antico entusiasmo, decise di dedicarsi attivamente a dipingere il mondo subacqueo.

Egli usava, da prima, andar in giro con un battello a fondo di vetro alla ricerca di un passaggio; calarsi al fondo, dopo averlo trovato, come un semplice marangone; prender nota mentalmente delle roccie e delle formazioni coralline; risalire e dipinger poi a memoria. Ma non soddisfacendogli questo sistema, e desiderando fare degli schizzi mentre era sott'acqua, si mise alla ricerca di mezzi adeguati e li trovò dopo numerose esperienze. Egli adopera le matite inventate dal pittore italiano Raffaelli, colori ad olio semi-solidi che si dimostrano specialmente adatti allo scopo, ed una carta speciale, che allestisce personalmente imbevendo d'olio di cocco del cartoncino grosso da disegno e poi facendolo seccare. Fissa il cartoncino così preparato sopra una lastra di vetro, mediante un mastice gommato, applicato tutt'intorno, in modo che l'acqua non possa penetrare fra il vetro e la carta e che la superficie di questa rimanga ben liscia.

Così provveduto, il Pritchard continuò per qualche tempo a tuffarsi all'uso dei marangoni, ma siccome ciò non gli permetteva di lavorare che 30 od al massimo 45 secondi ogni volta, il far uno schizzo era una faccenda seria. Perciò egli adopera ora un apparecchio da palombaro e rimane sott'acqua tutto il tempo necessario per fare dei veri quadretti, ritraendo non solo i paesaggi, ma anche i meravigliosi pesci tropicali che li animano. Di questi pesci egli è entusiasta e descrivendone le varietà numerose, ricorda i chetodonti mangiatori di coralli, simili a gigantesche farfalle sull'ali; i pesci-papagalli, il cui becco acuto e ricurvo può far pericolose ferite, ecc. In quanto ai pesci cani, ai pesci spada, ai polipi giganti e altri mostri pericolosi, il Pritchard ha appreso a sospettarne la vicinanza da segni certi, e, naturalmente, evita le località da essi infestate.

La profondità a cui preferisce lavorare è quella di dieci metri, però nulla, se non la mancanza di luce, gli impedisce di scendere anche in fondi più bassi. Così egli ha fatto e fa dei quadri, le cui fotografie sono comparse in periodici inglesi ed americani, i quali superano qualunque immaginazione e sembrano rappresentare le fantastiche visioni d'un fumatore di oppio.

ETTORE BRAVETTA.

Lavori femminili italiani esposti ed ammirati a Londra

Londra, 8, notte.

In un ampio locale di Oxford Street, e in un altro presso Hanover Square, località fra le più animate ed eleganti di Londra, sono aperte da qualche tempo, e frequentatissime, due esposizioni di lavori donneschi venuti dall'Italia. Fu la nostra Ambasciatrice, marchesa Imperiali, che si adoperò in particolar modo alla preparazione e alla fortuna di queste due mostre, la prima delle quali contiene squisiti pizzi e ricami della Scuola Bandera di Torino e delle Industrie pel damasco ricamato, di Padova, mentre alla seconda figura una quantità di finissimi lavori inviati dalle Industrie Femminili Italiane, di Roma. La Regina Margherita e la Regina Elena, alle quali queste iniziative stanno tanto a cuore, possono essere liete del successo che anche quest'anno le due mostre ottengono fra il pubblico londinese.

La polizia di Stato in Francia

Parigi, 8, notte.

Al Consiglio dei ministri, tenuto stamane all'Eliseo, il presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato i progetti che istituiscono una Polizia di Stato a Toul, a Nancy, a Briey e a Longwy.

Il Consiglio ha autorizzato il Ministro della Marina a rinnovare per un anno la missione dell'ammiraglio Boue de la Peyrère, come comandante dell'armata navale.

La storia e la gloria delle industrie tessili nel mondo

Un numero speciale del "Times"

Per il mondo industriale, il *Times* del 27 giugno scorso fu un avvenimento. Il magno giornale uscì in 84 pagine, dedicandone 52 a una rassegna ordinata, accurata e completa delle industrie tessili antiche e moderne in Inghilterra e per tutto il mondo. Naturalmente, la parte storica del gigantesco studio, al quale posero mano i più insigni specialisti in materia, è assai scarsa in confronto dell'esame del lavoro che i telai mondiali vanno compiendo da mezzo secolo in qua e che stanno prodigiosamente intensificando ogni... Pure, le colonne che il *Times* dedica alle tessiture di cui furono famosi l'Egitto e la Grecia dell'antichità, ai miracoli delle tessiture orientali, da quelle di tappeti in Persia e in Turchia a quelle di sete in Cina, al Giappone o in India, sono fascinanti. Ma il vero, il grande romanzo moderno delle industrie tessili perfezionate, il cui primo capitolo fu scritto nell'Inghilterra del Nord nel secolo scorso, ci interessa anche di più. Esso palpita d'avventura meccanica, di sforzi finanziari, di successi strepitosi, di concorrenze imponenti. Vi si travede il prodigio della quantità non disgiunto dal miracolo della qualità. Oggi si tesse su scala immensa, e si tesse alla perfezione. La meraviglia è duplice. E non si può considerarla senza pensare quanto grande sia in realtà la vita industriale contemporanea.

Forse, il ramo delle industrie tessili è quello che meglio ne pone in risalto la ascensione, la grandezza e la prosperità generale. Non occorre dire che la vita industriale inglese, in questo ramo, si serba alla testa di tutte le altre. Fu in Inghilterra, nell'Inghilterra del Nord, che i primi telai meccanici, mossi dal vapore, vennero alla luce, operarono vittoriosi, e si posero all'avanguardia di tutte le tessiture mondiali. Il *Times* passa in rivista gli inventori e le invenzioni che determinarono questo trionfo, e studia tutte le forme e le fasi che lo caratterizzano oggi nei diversi bacini tessili del paese, dal Lancashire al Yorkshire, da Glascow a Bradford. E' un minuto studio della massima attività industriale inglese, che culmina nelle tessiture di cotone, standardizzate intorno all'instancabile Manchester. In queste, l'Inghilterra mantiene un primato che non ammette discussione; ed è istruttivo esaminare sul *Times* come sia condotta la grande industria cotoniera del Lancashire, quali ne siano le regole e i salari, gli espedienti tecnici e l'educazione delle maestranze, i rapporti tra capitale e lavoro e gli effetti sociali.

Su scala minore, il *Times* sviscera poi alla stessa maniera le altre industrie tessili inglesi e quelle affini. Ci stende sotto gli occhi in ogni loro elemento le tessiture di lana e quelle di tappeti, quelle di lini e quelle di seterie. Ci conduce a visitare praticamente e tecnicamente le fabbriche di stoffe e di flanelle, di soppedanei e di trine, di biancherie e di mantiglie, di linoleums e di jute, di cappelli e di calze, e financo di reticelle d'amianto pei becchi ad incandescenza.

Particolareggiato, documentario e spirante autorità da ogni riga è da ultimo lo studio che il *Times* fa del presente e dell'avvenire delle industrie tessili nei più operosi paesi del mondo attuale: in Italia, in Francia, in Germania, in Austria, in Russia, nel Belgio, in America e nelle colonie britanniche, nonchè nell'Estremo Oriente.

Non è senza orgoglio, a questo punto, che il lettore italiano dello splendido compendio, in cui il giornalismo si fonde con la scienza e con la storia, vede esaminare dal *Times*, alla testa di tutte le altre industrie tessili d'Europa, quelle d'Italia. Poichè il posto di precedenza dato alle nostre non è casuale, ma basato sul meraviglioso fiorire di tutte le tessiture italiane. «Lo sviluppo dell'industria tessile in Italia — scrive infatti il *Times* — è stato singolarmente rapido, ad onta delle molte difficoltà con cui ebbe da contendere. E lo dimostra il fatto che, mentre 30 anni fa l'Italia doveva dipendere in gran parte dalla importazione estera per i suoi manufatti di cotone, essa figura oggi come la sesta produttrice di cotonerie essendo sorpassata soltanto dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dalla Russia e dall'Austria. Di più, con i tre ultimi paesi, l'Italia si trova già in grado di contendere il terzo posto». Il *Times*, però, osserva giustamente che la principale industria tessile in Italia è quella della seta, e dichiara che «nella produzione mondiale della seta greggia, l'Italia è sorpassata soltanto dalla Cina e dal Giappone». Dove invece l'industria italiana non ha fatto i progressi stupefacenti che possono renderla orgogliosa nei riguardi della seta e del cotone, è nella tessitura della lana. Le manifatture di lanerie si sono estese e si vanno estendendo più lentamente delle altre; tuttavia, il *Times* è costretto a constatare che anche in questa ramo l'Italia ha già fatto un sostanzioso progresso, diminuendo notevolmente le importazioni di manufatti di lana, e tendendo ad aumentare la propria esportazione degli stessi articoli.

L'arresto della generalessa delle "suffragettes"

Londra, 8, notte.

La signora Silvia Pankhurst, contro la quale era stato emesso mandato d'arresto alcuni giorni or sono, prese ieri la parola davanti ad una folla entusiasta a Bolmbey. La signora Pankhurst fu arrestata mentre usciva. Essa cadde svenuta tra le braccia degli agenti.

L'ingresso del monumentale acquedotto presso la necropoli di Cirene, Saf-Saf.

Giornali e Riviste

Chi non ama Roma? Tutti, ma, purtroppo, più ancora gli stranieri che gli italiani. Se ne ha una prova — non nuova del resto — nel magistrale articolo che il prof. Taddeo Sinko, dell'Università di Leopoli, dedica alla capitale italiana nella rivista *Muzeum* di Cracovia, riportato dalla rivista *Patria e Colonie*. Il Sinko, che conosce Roma quanto un romano, tratteggia in esso i sentimenti e le impressioni che la città Eterna, col suo passato di gloria, colla sua arte, ha suscitato nei poeti polacchi dall'epoca del Rinascimento sino ad oggi. Egli si sofferma specialmente su Mickiewicz, Slowacki e Krasinski, tre romantici, i quali vissero a Roma, e nelle loro opere ne celebrarono la grandezza mirabile. L'influenza esercitata da Roma sulle opere di questi scrittori, considerati quali colonne della letteratura polacca, fu senza dubbio alcuno preponderante. Il dott. Sinko analizza pure le liriche di soggetto romano, e non sono poche, di Teofilo Lenartowicz, Adamo Asnyk e Maria Konopnicka e Anna Slaff. Della Konopnicka vi è un intero volume intitolato: *Italia!* nel quale troviamo canti consacrati alla bellezza del Gianicolo e a Sant'Onofrio, con la rievocazione di Torquato Tasso. A proposito dell'infelicissimo poeta, è stato ultimamente pubblicato da B. Chlebowski, eminente critico, uno studio sulla traduzione polacca della *Gerusalemme Liberata*, fatta da Pietro Kochanowski nel 1618. Lo scrittore rileva l'importanza di questa ottima versione polacca del poema tassiano, in relazione allo sviluppo della poesia e della vita polacca. La società polacca del secolo XVII ha trovato in quella traduzione il quadro della propria vita cavalleresca e l'espressione delle sue aspirazioni religiose e romantiche; ed i poeti vi hanno trovato un magnifico modello ed uno stimolo a nuove e geniali creazioni. In Adamo Mickiewicz ed in Giulio Slowacki si avvertono ancora le influenze esercitate dalla *Gerusalemme*, la quale oggi è più che mai in voga fra gli studiosi polacchi.

⁂

Dovunque, a Parigi, sulle muraglie delle case, nell'interno dei *trams*, nelle sale d'aspetto delle stazioni si leggono avvisi con questa scritta: «Siate buoni verso gli animali!». La Società zoofila parigina si occupa specialmente e con predilezione evidente dei cavalli, dei poveri e filosofici ronzini. «Ma e i cani? — interroga uno zoofilo che scrive sul *Gaulois*. — Chi pensa a loro? Ci sono, assicura l'amico dei cani, a Parigi 9000 cani randagi che finiscono quasi sempre uccisi nel canile municipale. Sono i paria della loro società: non hanno nè padroni, nè amici, nè salvatori. E anche i cani che hanno una casa, un padrone, una padroncina soffrono spesso la sete, specialmente d'estate i cani soffrono l'arsura alle fauci. Bisogna provvedere, bisogna provvedere! - scrive commosso il loro patrono. E dice che a Eastbourne, una grande località balnearia inglese, vi sono agli angoli delle vie e nei viali dei parchi, speciali *bere* canine: sono enormi catinelle di maiolica dove tutti i cani peripatetici possono bere buona acqua fresca che viene tenuta pulita e cambiata ogni ora da speciali incaricati, dipendenti e stipendiati dall'Amministrazione civica. Ad Amburgo c'è di meglio ancora: venne creato, esibito, un bagno pubblico per i cani: l'elegante *châlet*, destinato alle lavande, alle doccie, alla complicata idroterapia canina, sorge sulle rive verdeggianti del fiume Alster, in pittoresca località: sulla porta principale veglia un cane di marmo, opera geniale di un illustre scultore belga. Una iscrizione avverte che i «bagni sono riservati ai cani». L'istituto è diretto da un medico veterinario e funziona tutto l'anno: circa cento cani sono abbonati al bagno quotidiano.

⁂

Quantunque nessuna Nazione in Europa abbia avuto quanto l'Italia, dall'antichità sino ai nostri giorni, una successione così ricca e continua di civiltà fiorenti e di luminose manifestazioni artistiche, pur tuttavia nessuno Stato d'Europa ha proporzionalmente un più ristretto commercio di esportazione artistica. L'Italia è il solo Stato in cui tale esportazione vada gradatamente diminuendo. Ciò è dimostrato dalle recenti statistiche ufficiali pubblicate sull'argomento dal Governo degli Stati Uniti, dallo Stato cioè che per l'importazione di opere d'arte ha oggi, com'è noto, il primo posto nel mondo. Tale importazione, infatti, mentre dal 1911 al 1912 segna un aumento per le provenienze dalla Francia (da 17.239.000 a 20.485.000 dollari), dall'Inghilterra (da 5.961.000 a 36.981.000 dollari) e dalla Germania (da 1.362.000 a 1.636.000 dollari), è invece in diminuzione per le provenienze dall'Italia, di dove le opere d'arte esportate in America rappresentavano nel 1911 solo il valore di 930.000 dollari e nel 1912 quello veramente esiguo di 581.000 dollari. Il contrario di quanto altre — dice una informazione della *Stefani* — dimostra che le misure di protezione dei nostri tesori artistici, consentite dalle leggi italiane e fermamente applicate dal Governo, hanno in sostanza quella efficacia proibitiva che tutti se ne ripromettevano.

⁂

Richepin, Tristan Bernard, Alfred Capus sono buongustai della tavola: essi si sono messi a capo di una Società internazionale per il progresso della culinaria. Finalmente, per geniale iniziativa dei letterati e degli artisti francesi, questa nobile arte, davvero utile al benessere fisico e morale dei mortali, ha trovato quel favore di cui è degna. La società principale dei cuochi e dei confettieri, dei pasticceri e dei gelatieri, *Le Carnet d'Epicure*, ha organizzato due concorsi: l'uno per la miglior maniera di cottura in umido del lepre, e l'altro — esclusivamente letterario — per la migliore novella e per il miglior poemetto inspirati dai capilavori della tavola. Il premio per il nuovo salmì di lepre consiste in parecchie migliaia di lire: il prosatore e il poeta avranno invece ricchi premi in natura: ci saranno tacchini bianchi e grassocci, pollanche dalle carni squisite, prosciutti di Modena, casse di bottiglie di vini di Champagne, del Reno e di Chablis, panforti di Siena, torroni cremonesi e calabresi. Sarà pure decretato ai due vincitori del curiosissimo concorso una botte di vino di Borgogna: gli organizzatori della singolarissima gara hanno voluto seguire il costume inglese: al poeta laureato d'Inghilterra, colla bella pensione annua viene offerta, una volta tanto, la tradizionale botte di malvasia; al vincitore del premio della letteratura culinaria sarà data una botte di vino di Borgogna.

⁂

Una rivista settimanale londinese — dice il *Temps* — ha pubblicato nel suo ultimo fascicolo un articolo firmato da Caruso; esso è un capitolo autobiografico alquanto curioso. Il giornale parigino cita il seguente passo: «La gloria mi dà fastidio. Io rimpiango il tempo lontano della mia prima giovinezza quando io guadagnavo meno di dieci franchi al giorno. Io ne spendevo sette: risparmiavo, quasi ogni giorno, tre lire, pauroso e preoccupato della mia vecchiaia. Quando io ero ignoto e non ricercato cantavo tutto il giorno come un usignuolo. Ero spensierato come un bambino. Ora il pubblico mi dà un senso di paura. Pretende troppo da me. Per questo — esclama Caruso — io sono il più infelice degli uomini. A forza di cantare io sono diventato eccessivamente nervoso. Sono un furibondo, pazzesco fumatore di sigarette e ho due passioni: la caricatura e il ventriloquismo». Caruso parla nell'articolo delle sue ville, delle sue automobili e dei suoi contratti. Risulta dalle pagine autobiografiche che la vita del celebre cantante è fastosa come quella di un Re o di un miliardario. Non si capisce proprio perchè l'ottimo divo si proclami il più infelice degli uomini e si dichiari dominato dalla nevrastenia!

Leggete nelle pagine interne le appendici,

La guerra dei "Camisardi"

e

Il Castello di Thornfield

REATI E PENE

Una figlia

(Tribunale Penale di Torino)

Il testimonio dice che la fanciulla aveva un certo carattere bizzarro e misterioso: che aveva attributi d'intensa femminilità: e poi brutalità torve e violente.

Ella infatti siede sul banco dell'accusato con atteggiamento che sorprende. Ella pare umile e raccolta. Vergognosa si direbbe d'essere in quel posto e sotto il peso d'accuse inesorabili. E pure i suoi occhi grigi e tondi, come quelli d'un uccello di rapina, saettano attraverso le ciglia lunghe e lente degli sguardi rigidi ed acuti che paiono lancie diritte a ferire. Oppure ella muove le pupille con uno strano languore ambiguo, che rende diffidenti di lei. Non è brutta. Anzi ha l'aspetto quasi di bimba, coi capelli raccolti sulle orecchie con grazia modesta. Ma pure ha qualcosa in lei della piccola belva rannicchiata nell'attimo che precede il suo balzo per ghermire la preda.

Un altro testimonio ha detto che ella è una depravata, che della vita piacevole e spensierata ama gli avvenimenti più libertini e meno onesti. Infatti nell'incarto del suo processo sono raccolte prove di questa sua proclività. Vi sono due poesiole licenziose così che messer Baffo Veneziano le avrebbe sottoscritte con piacere, perchè oltre all'esser scurrili, sono anche ritmicamente ben fatte. E' ragazza infatti intelligente. Ma svogliata d'ogni occupazione seria e d'ogni lavoro onestamente faticoso.

Un'altra testimonia, messa alle strette dal presidente, poichè voleva dire e non dire, finì di ammettere che la ragazza è un po' vivace...

— Io le auguro — commentò sarcasticamente il presidente — ch'ella non abbia ad avere figliuole che abbiano una simile vivacità...

Infatti narra semplicemente e crudamente l'accusa in poche righe, che la fanciulla è colpevole di così atroci maltrattamenti verso il padre e la madre, che il primo dovette lasciare la propria casa per trovare pace, e l'altra, la mamma, per trovare pace s'uccise.

Inorridisce il pubblico alla lettura del capo d'accusa. Ma non può non stupire vedendo dinanzi a sè, in attesa di così terribile giudizio, un'esile bimba, quasi una monella. E come può essere stata in lei tanta la potenza e la pervicacia del male, e di così orribile malvagità? Ed il pubblico la guarda attonito. Ella pare coi grandi occhi, chiari e freddi, scrutare in fondo all'animo di tutti: e pare che tra la folla cerchi con insistenza qualcuno, che le sia meno ostile.

La sua faccina di bimba rubiconda è però impassibile. E' rosea; è ferma; è serena. Ed il dramma si rivela sotto i suoi occhi: dovrebbe riscuotere contro la sua coscienza, implacabile, apportatore di rimorso e di sgomento. La madre morta, tragicamente morta: ripescata livida, disfatta nel fondo del fiume. Il padre, vecchio, inebetito, accusatore spietato nel suo stesso sforzo di volere essere mite; i testimoni, cronisti efficaci per la stessa violenta tragicità dei fatti che narrano. L'ambiente stringe il cuore di sgomento. La piccola fanciulla continua a svariare gli occhi sulla folla con indagio strano e feroce: ed è raggomitolata in sè, come se stesse per aggredire, e come se istintivamente così volesse difendersi dall'odio che sente dal pubblico venire contro di lei.

E' il vecchio padre che passa dinanzi al banco. Non osa guardare la piccola sua creatura malvagia... Va diritto ai giudici. E' molto vecchio. Egli aveva sposato una donna di parecchi lustri più giovane. Fu questo un errore, (secondo l'avvocato che difende la fanciulla) che ha avuto la sua fatale conseguenza e che forse la figlia, se pure colpevole per sua malvagità naturale, era capìa per lui. E' mancato nella casa l'energico dominio regolatore. E' mancato l'uomo. Non c'era che il vecchio che curvo s'avviava giù della china, commosso dallo spettacolo di giovinezza irrequieta che attorno gli tumultuava. Ma egli era come un vecchio auriga che voglia trattenere le redini ad un cavallo brado. La madre era buona: creatura di sofferenza e di perdono: che forse nell'amore materno aveva messo anche l'altro amore, che, per l'età del marito, mai s'era consumato. Tutta l'anima e tutto il cuore aveva dato alla sua creatura. E questa aveva preso quel cuore suo e lo straziava con il capriccio crudele, di coloro che son guasti dal troppo affetto e dalla cieca tenerezza. L'amore discende.

— Vostra figlia — ha il presidente domandato al vecchio che quasi non sapeva parlare — vi maltrattava?

— Sì, era cattiva: lo devo dire...

— Che vi faceva?

— M'insultò e mi percosse. La vita m'era diventata intollerabile in casa per lei... Dovetti uscirne...

— Ma non poteva punirla?

— Lo feci qualche volta: ma non riuscii a nulla.

— Un padre deve pur sapere e potere dominare una figliuola.

— Mi fu impossibile. Ell'era più forte di me...

— Vi rubava in casa?...

— Sempre: per vivere scioperatamente.

— E maltrattava anche sua madre?

— Sì, così mi diceva mia moglie...

— Vostra moglie si uccise?

— Sì, per colpa di mia figlia!... Ella s'accorò dell'ultima sua mala azione, quando si appropriò del denaro che le era stato affidato dal principale. D'altronde aveva molto sofferto per lei...

— E' vero che una volta tentò di strangolarla?...

— Così mi raccontò mia moglie. Durante un litigio un giorno le pose una corda al collo... Non posso dire quali siano state le sue intenzioni in quel momento...

— Paiono chiare, quando si pensi che vostra moglie, poveretta, gridò per aiuto: e accorsero, infatti, i vicini di casa e la salvarono. E' vero che vostra moglie aveva manifestato sovente propositi di uccidersi?

— Sì, è vero. Anzi ella mi offerse più volte di morire assieme per troncare la tribolata vita che conducevamo. Ma io ero vecchio: attendevo la naturale liberazione. Ella, molto più giovane, era più desolata d'avere ancor tanto da vivere. Mi volle precedere...

Ed i testimoni, venuti dopo il vecchio padre, hanno narrato che quando dal fiume fu tratto il cadavere della misera madre, la fanciulla non ebbe nè un movimento di commozione, nè un grido di dolore.

Ed una donna aggiunse:

— Già da parecchi giorni la poveretta mancava di casa: e di lei non si avevano notizie. Tutto il vicinato era inquieto ed in apprensione. Ma non la ragazza, che non si era turbata e continuava la sua esistenza libera da troppi scrupoli. Un giorno anzi, alla sua coinquilina, che glie ne domandava notizie, rispose con la massima indifferenza: «Oh mia madre sta benissimo!». E, signor presidente, stava finalmente bene la povera donna, chè in fondo al fiume aveva trovata la pace e la tranquillità...

Che babbo e mamma della piccola malvagia creatura fossero gente dabbene, hanno detto i testimoni. Ma erano troppo deboli: avevano per tenerezza abdicato anche alla loro dignità. La piccola dattilografa aveva la chiave del portone di casa, come un giovanotto fatto, e rincasava ad ore tarde della notte, senza dare spiegazioni o ragioni. Libera di sè, conobbe il vizio e la vita sregolata. Per sopperire alle esigenze di questa vita s'appropriò il denaro che la ditta, presso cui era impiegata, le aveva rimesso per un pagamento. L'onta della denuncia e dell'arresto gettò nell'ultima disperazione la madre. La fanciulla entrò in carcere: e la madre abbracciò la croce del suo calvario... Il suo patrono ha perorato per quella con sentimento. I giudici forse convennero in questo, o forse videro nella debolezza dei genitori la maggiore responsabilità dei delitti dei figli. E furono miti. La condannarono a sette mesi e venticinque giorni di casa di correzione.

La fanciulla si scosse, pigra, dalla sua posizione di piccola belva diffidente. Quando le aveva il presidente domandato:

— E' vero che hai rubato?

— Sì — aveva risposto con voce fioca.

— E' vero che hai maltrattato tuo padre e tua madre?

— Sì.

E poi non aveva detto più nulla.

Aveva però, per qualche momento, pianto in silenzio.

Presidente: Garelli — P. M.: Taglietti — Difesa: avv. Verdun di Cantogno — Cancelliere: Gazzano.

derata come inutile. GINI.

I bracconieri di Stupinigi

condannati a venti anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino).

Nonostante gli sforzi della piccola ma agguerrita legione di difensori, padre e figlio Dasso, i bracconieri uccisori della guardiacaccia Rosso e feritori della guardia Devalle, sono stati condannati a 20 anni di reclusione ciascuno in seguito al verdetto dei giurati che li ritennero colpevoli di violenze, d'omicidio e di ferimento tutti aggravati e qualificati. Solo furono ammesse le attenuanti. Il sistema di difesa adottato dagli accusati per il quale il padre assumeva la responsabilità del tragico fatto, escludendo quella del figlio, è completamente fallito. I giurati hanno trattato alla stessa stregua entrambi gli accusati. Alla grave condanna i Dasso rimasero come storditi. La pronuncia del verdetto avvenne a notte inoltrata.

E così le Assise si chiudono pel periodo estivo. Non vi sono più cause da poter formare ruolo per una nuova quindicina. Questa è la miglior prova della sollecitudine e diligenza della magistratura inquirente, del presidente e della Procura Generale.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavaliere Pola — P. C.: avv. Baravalle, L. A. Cavalli e Fiorio — Difesa: avvocati Poddigue, Goria-Gatti, Quaglia, Michele Nasi, Bordon, ecc. ecc. — Cancelliere: Vittonatto.

D'aula in aula

Ruba ai carabinieri

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

Nella notte dal 14 al 15 febbraio avveniva, nella caserma dei carabinieri di Stupinigi, un furto di L. 358. Poichè il furto apparve commesso da persona pratica del luogo, i sospetti del maresciallo Nannini caddero subito su certo Domenico Mazzolari, ex carabiniere, il quale era stato assunto dalla Stazione dei carabinieri come stalliere e che aveva data ragione di sospetto sulla sua fedeltà ed onestà durante la sua permanenza in caserma. I sospetti contro il Mazzolari furono confermati dal fatto che questi, uscito dal carcere l'11 febbraio, male in arnese, lacero e sprovvisto di denaro, si ripresentò indi, a pochi giorni, al carceriere per chiedere se era giunta posta per lui tutto ben vestito, con un bel soprabito e persino i guanti.

Il Mazzolari al processo protestò la sua innocenza e prospettò un *alibi*, che però non potè provare, egli dice, perchè, arrestato a Voghera per altra causa, non gli fu possibile far citare i testimoni *ad hoc*. Il Tribunale lo condannò a venticinque mesi di reclusione.

Difesa: avv. Ciarotti.

"Molto chiasso per nulla„

Nei pressi della Barriera di Milano, vive e vegeta una certa Civarolo Felicita che dalla voce pubblica è ritenuta di libero costume. Avvenne dunque che nella notte dal 25 al 26 maggio, una domenica, accolse nella sua casa ospitale due individui che presto, pel troppo vino bevuto, si misero a fare un chiasso indiavolato, e specialmente un certo Giorgio Audino si diede a sbraitare in modo da incutere un grave timore al padrone di casa. Questi si affrettò a richiedere l'aiuto degli agenti; accorsi questi ultimi, tentarono di tradurre in caserma l'Audino; costui si ribellò, aiutato dal compagno e da altri sopraggiunti, tra cui due donne. La ribellione continuò sulla pubblica via e le guardie di P. S. ebbero un bel da fare per arrestare la bellicosa compagnia: il tutto in mezzo ad un pandemonio tale che mise in subbuglio le buone comari del vicinato e gli sfaccendati che non mancano mai dove c'è del torbido. Conclusione fu il rinvio al Tribunale dell'Audino Giorgio, di certo Venturini Clemente, Demese Giovanni, Moda Giacomo, Civarolo Felicita, Doria Lucia e Gay Carolina, per rispondere di minaccie, ribellione, oltraggio, lesioni, porto di coltello.

Il Tribunale, dopo un movimentato dibattimento, nel quale furono intesi anche due periti psichiatri sulle condizioni intellettuali e fisiologiche della Civarolo, condannò gli imputati a pene varianti tra i 30 ed i 45 giorni di reclusione, pene ampiamente scontate col carcere preventivo.

Pres.: Garelli — P. M.: Taglietti — Cancelliere: De Caroli — Difesa: avv. Parvalo, Fiorio, Ciarotti, Michele Nasi e Verdun di Cantogno.

Il caporale di cucina

Qui si dimostra come il soverchio appetito possa anche essere fonte di malanni e procacciare al troppo affamato individuo una pena che non sarà tanto presto dimenticata.

Il soldato di [illegible] Giovanni Boeri, di guarnigione in Germagnano, pretendeva che al brodo del suo rancio venisse aggiunto un piccolo ritaglio di carne, il che non credeva concedergli il caporale di cucina Moriarotti Luigi. Di qui una discussione interminabile. Affine il soldato viepiù stizzito esclamava rivolto al caporale: «Sei il più stupido del distretto». Al che il caporale rispondeva con uno schiaffo. Ed il soldato che non perdeva per ciò il suo appetito nè il suo buon umore porgeva l'altra guancia, esclamando: «Ora colpiscimi anche da questa!» Ma pur troppo chi lo colpiva non era più il caporale adirato, sibbene la giustizia militare. E l'uno e l'altro furono rinviati al giudizio del Tribunale per insubordinazione il soldato, e per abuso di autorità il graduato. Il piccolo episodio di caserma determinò un vero e proprio giudizio che occupò tutta un'udienza del Tribunale Militare e procacciò al soldato indisciplinato un anno di reclusione ed al caporale Moriarotti due mesi di carcere militare.

Presidente: Colon. Capirone; avv. fisc. Cav. Boldi; Difesa avv. Damiani, Fiorio; segretario: Bonzani.

Un colpo di scena

nel processo per il furto della Madonna della Stella

(Per telefono alla *Stampa*).

Firenze, 8, notte.

Il processo per il furto del quadro della Madonna della Stella si è chiuso quest'oggi con un colpo di scena, che ha generato tumulti vivacissimi. Tutta la giornata era trascorsa incolora, in mezzo a testimonianze quasi insignificanti, quando è stato introdotto il nostro collega Armando Aspettati. Egli riferì quella che fu l'impressione concorde dei primi giornalisti che vennero a conoscere il modo di recupero della famosa tavola, e cioè che la Polizia fosse già entrata in possesso del dipinto per mezzo di un confidente, e poi avesse inscenata tutta l'operazione dell'appostamento e della sorpresa alla fortezza da Basso, che apparve ed appare oggi nulla più di un semplice trucco per creare un'operazione brillante, e anche solo per coprire la responsabilità del confidente, che si seppe essere poi il Bartolomei. E perchè il nostro collega venne chiesto in che cosa consistesse la responsabilità del confidente, egli rispose: «Evidentemente perchè aveva preso parte al furto», ed è questa frase che ha fatto scattare il Bartolomei.

Per capire bene la mossa odierna, bisogna risalire un po' indietro. Con la prima versione esposta dal Bartolomei, si sarebbe ricevuta la confessione del furto dai Bracciotti, un noto pregiudicato, ed in base ad essa si poterono denunciare tutti gli altri, compresi i due custodi del Museo di San Marco. In seguito, visto che la deposizione diventava pubblica, e per paura della mala vita, il Bartolomei negò la sua prima deposizione, dicendo che gli era stata suggerita ed imposta in Questura. Le sue recise informazioni in proposito, aggravate da certe contraddizioni di agenti poco scrupolosi, avevano in qualche modo lasciati perplessi i giurati. Ma il Bracciotti, che passa per uno dei più scaltri della mala vita fiorentina, aveva fatto con una certa insistenza lo Sherlok Holmes, per dimostrare, in base a taluni indizi, che, se un furto c'era stato, l'autore doveva essere il Bartolomei. Era uno spettacolo curioso questo imputato divenuto in certa maniera il giudice istruttore. In contrasto con la sua figura sostenuta era quella del Bartolomei, che si sarebbe detto il delinquente idiota... La sua fisonomia scialba, il suo occhio spento non esprimevano proprio nulla; eppure nella mala vita fiorentina egli era uno dei più intelligenti, dei più scaltri e soprattutto uno dei più violenti. Un anno si cominciò a dubitare di lui in quel tetro mondo sotterraneo di ladri e di assassini, perchè erano corse voci sui suoi rapporti con la Polizia. Egli ricorse allora ad un espediente energico; convocò i capi della mala vita e li sfidò con violenza inaudita ad accusarlo. Questo suo atto bastò a salvarlo; ma, come dicevo, nulla rivelava di intelligente e di violento questo viso impenetrabile. Alle parole dell'Aspettati, il Bartolomei è balzato su, dicendo:

— Basta, è ora di finirla con questa accusa; io sono ingiuriato, non sono mai stato salvato da nessuno; ora voglio dire tutta la verità, ed è il Bracciotti che mi costringe! Sono due anni che mentisco per salvare gli altri, ma ora, che sono minacciato, calunniato e maltrattato, voglio dire intera la verità.

Il Bartolomei, dopo questo primo scatto, si calma un po'. Poi, aiutato dal presidente, conferma in tutti i suoi particolari la prima versione resa avanti ai funzionari ed al giudice istruttore, secondo la quale il Bracciotti sarebbe stato l'organizzatore del furto, il Baldi l'esecutore materiale, ed i custodi Sheggi e Cipriani cooperatori. Afferma anche tutto quello che ha detto successivamente non è che un cumulo di menzogne.

Durante la dichiarazione del Bartolomei, il Bracciotti si alza dal banco, e, coi pugni tesi, avanza verso il Bartolomei, gridando:

— Vigliacco, assassino! Ma tu sei stato nuovamente comprato dalla Questura! Giura sui tuoi figli che quello che tu dici è la verità!

Bartolomei. — Sì, è la verità, e non ho paura di nessuno.

Bracciotti. — Di te non ho paura nè colla bocca, nè colle mani, e se ti avessi vicino ti strangolerei.

Il Bartolomei si slancia contro le sbarre di ferro del gabbione e grida inferocito:

— Non ho paura di nessuno: da solo vi piglio quanti siete!

Anche il Baldi, che, secondo il Bartolomei, sarebbe l'esecutore materiale, inveisce ferocemente contro il suo accusatore. Gli altri pure reclamano, un po' più calmi, ed hanno l'aria di riscaldarsi solo... per punto d'impegno. L'avv. Migliacci, difensore del Bracciotti, si scaglia anche lui contro il Bartolomei, ed i difensori di questi saltano su dal banco, e la contesa fiera, fatta di invettive, passa dalla gabbia al banco degli avvocati. Il presidente richiama tutti ripetutamente, invano alla calma; poi si decide a far uscire i due accusati Baldi e Bracciotti, ed il Bartolomei può terminare le sue nuove rivelazioni. I suoi difensori dichiararono che in questi ultimi tempi il Bartolomei viveva una vita d'inferno, perseguitato fin nel carcere dalla mala vita, che tempo addietro uccise un suo fratello, anche egli spia della Polizia. Con la sua ostinata negativa era stato messo in un certo imbarazzo avanti ai giurati, ed egli, visto che il suo silenzio non lo salvava dalla persecuzione della mala vita, ha passato risolutamente il Rubicone.

L'udienza di domani, dopo questo colpo di scena, si annunzia vivacissima. Certo è che i difensori degli imputati sono rimasti come disorientati.

Un processo per spionaggio

a Taranto

Taranto, 8, notte.

Una lettera anonima

Il 29 aprile 1912 perveniva a questo ufficio di P. S. una lettera anonima informando che un tale, che si firmava con lo pseudonimo «Ciccotti», forniva all'estero, dalla nostra città, notizie riflettenti il movimento delle navi. Trovandosi allora l'Italia in istato di guerra, siffatta denunzia assunse un carattere di maggior gravità e, senz'altro, fu resa nota la cosa all'ammiraglio Baggio Ducarne, comandante in capo di questo dipartimento marittimo, il quale ordinò che tutta la corrispondenza per gli indirizzi sospetti fosse trattenuta. E poichè si ebbe ragione di ritenere che il sedicente «Ciccotti» si recasse nelle varie piazze militari marittime, come Brindisi, Siracusa, Catania, Messina, Augusta, onde poter accertarsi del movimento delle nostre navi, si resero edotte del fatto quelle rispettive autorità.

Sequestro di lettere

Furono iniziate, allora, alacri e sottili investigazioni. Fu così che il commissario di P. S. di Siracusa venne a scoprire che in quell'ufficio postale era una lettera diretta a tal Masseri, in Nizza, e nella quale, secondo confidenze avute, eranvi notizie su i movimenti delle navi nei porti di Messina, Catania, Siracusa e Augusta. Per ordine di quel Procuratore del Re la lettera in parola venne sequestrata e consegnata al giudice istruttore. Essa era indirizzata alla signora E. Masseri, rue del Pozzo, Nizza, e diceva:

«*Siracusa, 8-5-912.*

«Egregio signore, il giorno 4 sera partii per Messina ove nulla trovai. A Catania niente lo stesso. Ad Augusta c'è soltanto la R. N. *San Giorgio*. In Siracusa nessuna nave da guerra. Il giorno 4 maggio, alle ore 10, sono entrate per l'Oriente da Venezia la R. N. *Etruria* e la *Lombardia*, appartenente alla 3.a divisione proveniente da Bengasi è entrata in bacino. Giunsero a Taranto vi sono le regie navi *Ferruccio, Varese, Garibaldi, Lombardia*, 3.a divisione: l'*Etruria* della 4.a; la regia nave *Andrea Doria*, che ha fatto servizio di caserma, la stanno ora armando per mandarla di servizio a Tripoli. Sono in partenza per Taranto. Senz'altro, cari saluti. Ciccotti.»

Successivamente questa P. S., nel mettere a giorno di tutto ciò il Procuratore del Re del nostro Tribunale, lo richiedeva di ordinare il sequestro di alcune lettere esistenti nell'ufficio postale di Taranto, dirette ai predetti indirizzi e qui, all'uopo, trattenute. Lo stesso ufficio di P. S. nel contempo, riferiva al Procuratore del Re che le indagini fatte sul tal «Ciccotti Pericle» abitante in Taranto, erano riuscite negative, essendo persona di buoni precedenti e incapace di azioni delittuose. Emessa, allora, il giudice istruttore, relativa ordinanza, vennero sequestrate in questo ufficio postale quattro lettere, due delle quali dirette alla signora Masseri una a Maria Autoni e l'altra alla signora Casamatta, Place Garibaldi, 14. Tali lettere recavano informazioni su i rifornimenti e su la velocità delle navi. Mentre, intanto, erano sequestrate altre lettere del genere, aventi la stessa firma e dirette alle dette persone, si accertava a Nizza l'esistenza del Masseri e dell'Autoni. Il primo ex-ufficiale dell'esercito francese, sposato a donna italiana, il secondo custode del palazzo di rue Rogeret, mentre non fu possibile conoscere la Casamatta.

Il 19 e il 23 maggio, poi, furono sequestrate nell'ufficio postale-ambulante Genova-Ventimiglia altre due lettere: la prima era stata impostata a Messina, ufficio ferrovia, e l'altra il 22 a Napoli: entrambe erano dirette alla signora E. Masseri, rue del Pozzo, 14, Nizza. Una conteneva informazioni su la guerra ed era a firma «Ciccotti» e l'altra, impostata a Napoli, si occupava di cose famigliari e recava la firma «Maria». Siffatte lettere furono inviate al direttore della Polizia Scientifica di Roma.

Le vicende istruttorie di Livorno

Era a questo punto la istruttoria a Taranto quando il giudice istruttore di Livorno dava ragguagli a questo giudice istruttore su importanti vicende istruttorie eseguite colà e di cui vi comunico i cenni più interessanti.

Il 26 giugno 1912 una nota del questore di Livorno informava che dalla fine del 1911 al maggio 1912 erano inviate da Livorno a Trieste lettere raccomandate ferme in posta dirette a tal Arpad Vigyazzo e che il 17 ottobre era stato spedito un telegramma sintomatico. Dato il carattere misterioso della corrispondenza, furono subito attivate delle indagini in base alle quali si accertò che il mittente era tal *De Candia*.

Il 31 maggio, questi, sottoposto ad interrogatorio, ammise la corrispondenza e la giustificò dicendo che, avendo letto in un giornale milanese un avviso da Trieste nel quale un tal Cavaliere chiedeva rappresentanti in Italia per industria di legnami, offrì la sua opera. Tal Arpad Vegyazzo gli rispose accettando la sua offerta e chiedendo carte topografiche dell'Arcipelago toscano, per l'acquisto delle cui carte inviò seicento lire: carte, però, che il De Candia non comperò, appropriandosi invece della somma. Dopo lo svolgersi di varia corrispondenza, il signor Arpad telegrafò dicendo che rinunziava all'opera del De Candia.

Offre alla Turchia i propri servizi

Il 26 giugno 1912 una nota del questore di Livorno informava che dalla fine del 1911 al maggio 1912 erano inviate da Livorno a Trieste lettere raccomandate, ferme in posta, dirette a tal Arpad Vigyazzo, e che il 17 ottobre era stato spedito un telegramma sintomatico. Dato il carattere misterioso della corrispondenza, furono subito attivate delle indagini, in base alle quali si accertò che il mittente era tal *De Candia*.

Il 31 maggio, questi, sottoposto a interrogatorio, ammise la corrispondenza e la giustificò dicendo che, avendo letto in un grande giornale milanese un avviso da Trieste, nel quale tal Cavaliere chiedeva rappresentanti in Italia per industria di legnami, offrì la sua opera. Tale Arpad Vigyazzo gli rispose, accettando la sua offerta e chiedendo carte topografiche dell'arcipelago toscano; per l'acquisto delle cui carte inviò seicento lire: carte, però, che il De Candia non comperò, appropriandosi invece della somma. Dopo lo svolgersi di varia corrispondenza, il signor Arpad telegrafò dicendo che rinunciava all'opera del De Candia.

Nel frattempo — continua l'istruttoria di Livorno — il De Candia spedì un pacco in assegno per L. 600 all'Arpad, che lo respinse. Il pacco allora ritornò all'ufficio mittente; ma venne anche rifiutato dallo stesso De Candia.

Intanto che questi deponeva nel suo interrogatorio, si seppe che a Marsiglia giaceva una lettera indirizzata al console turco, la quale veniva respinta in Italia per compiuta giacenza. In detta lettera, aperta dall'Autorità competente, si offrivano i propri servizi a favore della Turchia e a danno dell'Italia, per rivelazioni intorno al movimento di navi, di truppe ed altro, con l'esibizione, anche, di recarsi in Cirenaica, vantando ivi, si affermava, parentele e relazioni con personaggi altolocati e influenti. E per tanto si chiedeva di stabilire un congruo compenso e le modalità del caso. La lettera era a firma: «Giuseppe De Candia — Livorno».

L'Autorità di P. S., conoscendo il mittente e sapendo il suo indirizzo, lo rintracciò per interrogarlo sulla lettera anzidetta. Ordinava poi una perquisizione nella sua casa e quindi l'arresto. La perquisizione portò alla scoperta di corrispondenze private con Arpad Vigyazzo, e un biglietto, in cui era segnato il nome «Ciccotti». L'Autorità di P. S. dette avviso di ciò all'Autorità giudiziaria di Livorno, che aprì procedimento istruttorio.

Tratto in arresto, il De Candia fu di nuovo interrogato dal giudice istruttore. L'imputato, narrando i particolari della sua vita, convenne di essere stato in diverse città, tranne a Taranto e a Brindisi. Riconobbe per sue diverse lettere e cartoline, che gli furono presentate, ed escluse che quelle a firma Ciccotti, di cui gli si mostrarono le copie fotografate, fossero sue.

L'arrestato tradotto a Trapani

Per ragioni di competenza, la Camera di Consiglio di Livorno trasmise all'Autorità giudiziaria di Taranto gli atti, disponendo la traduzione a Taranto dell'arrestato, che da allora si trova detenuto in queste carceri.

La condanna del ladro di titoli esteri

arrestato a Livorno

Livorno, 8, notte.

Stamane si è svolta al nostro Tribunale la causa contro Carlo Favilli, d'anni 33, pittore, di Livorno, accusato di furto qualificato, per abuso di fiducia, di una quantità di titoli di credito per il complessivo valore di quindicimila lire, commesso a Valence, il 27 ottobre 1912, in danno della signora Maddalena Turc. Ricorderete le circostanze: il 25 aprile del 1913 avveniva a Viareggio l'arresto del Favilli e della sua amante, Elma Gulay, di Ginevra, in seguito ad indagini del commissario di pubblica sicurezza di Firenze, Depaola, da questi proseguite poi a Livorno, ove i due amanti vennero tradotti. La Gulay, essendo di nazionalità svizzera ed essendo stato il reato compiuto in Francia, è stata poi estradata e consegnata all'autorità svizzera. L'imputato nel suo interrogatorio, ha riconosciuto di aver commesso il furto e di essere poi fuggito da Valence con la Gulay, che aveva colà abbandonato il marito, certo Rossetti. Aggiunse di aver rubato, perchè sprovvisto di lavoro e perchè non voleva abbandonare la Gulay. L'imputato ha reso il suo interrogatorio piangendo ed in preda a viva commozione: egli è incensurato. Non era stato citato alcun testimone. Il P. M. chiese la condanna del Favilli ad un anno e otto mesi di reclusione ed il Tribunale lo ha condannato a dieci mesi di reclusione.

Una donna vestita da monaca

pugnala a Napoli un giudice

Napoli, 8, notte.

Stamane un grave fatto di sangue è avvenuto in piazza dello Spirito Santo. Il giudice pretore di San Ferdinando, Olindo Balestrieri, mentre attraversava la detta piazza, è stato aggredito alle spalle da una donna vestita da monaca, la quale gli ha inferto con violenza due colpi di pugnale alle spalle. Il giudice è caduto mentre la feritrice gettato a terra il pugnale, si dava alla fuga. Ma, inseguita, è stata arrestata e condotta al commissariato della sezione di San Giuseppe, ove è stata identificata per la nota donna di malaffare Giovannina Di Falco, di 44 anni, da Airolo.

Le condizioni del giudice Balestrieri non presentano quella gravità che a tutta prima si riteneva, poichè il pugnale col quale egli è stato ferito è penetrato in direzione della carotide, ma si è fermato ad un centimetro dall'arteria.

Il figlio della De Falco si era suicidato giorni sono. La De Falco non credette al suicidio e denunziò alcuni suoi parenti per omicidio, ma, in seguito al risultato della autopsia, il giudice Balestrieri aveva dichiarato infondata la denunzia. Contro tale decisione la De Falco ha dichiarato di essersi voluta vendicare.

27 giuocatori sorpresi in una bisca

nel centro di Roma

Roma, 8, notte.

Stamane, alle ore 3, la Polizia ha compiuto una sorpresa in una bisca elegante, situata in via del Lavatore, nel centro di Roma. La Polizia riuscì a sorprendere e ad arrestare l'individuo che stava di guardia, mentre entrava nell'appartamento, ove erano riuniti 27 giuocatori, fra cui alcune mondane. Una parte dei giuocatori si gettò dalla finestra, alcuni giuocatori escogitarono un espediente più allegro: essi, entrati nelle stanze vicine ammobiliate, ma non occupate, si spogliarono in tutta fretta e si ficcarono nei letti tirando le lenzuola fino al mento e facendo finta di dormire. Il delegato di P. S. però li invitò a vestirsi ed a dare i loro nomi. Fra i ventisette giuocatori vi erano un commissario prefettizio, un avvocato, un giornalista, tre studenti universitari, un negoziante, un impiegato comunale, un ufficiale daziario, un impiegato delle ferrovie e perfino un giapponese, cuoco dell'Ambasciata giapponese.

La grave disgrazia

di un avvocato milanese

Milano, 8, notte.

Ieri sera l'avv. Carlo Carrù, giovane trentaquattrenne, abitante in via Luciano Manara, noleggiò in piazza del Duomo una vettura pubblica e si fece accompagnare a casa sua. Giunto in via Felice Cavallotti, la vettura sulla quale si trovava fu urtata da un'altra vettura e capovolta. L'avv. Carrù cercò di scendere per evitare di rimanere travolto, ma invece fu colpito in pieno petto dalla vettura investitrice, il cui cavallo si era dato a fuga precipitosa. Il povero avvocato stramazzò al suolo privo di sensi.

Soccorso premurosamente da alcuni passanti, fu trasportato alla Guardia Medica di piazza del Duomo, dove il dott. Oriani gli prodigò le cure del caso, riscontrandogli la frattura di varie costole ed una ferita gravissima al costato destro.

Nonostante le sue condizioni assai gravi, l'avvocato Carrù volle essere accompagnato alla propria abitazione.

L'estradizione di Porter Charlton

New York, 8, notte.

Il Governo italiano ha ottenuto l'estradizione di Porter Charlton. Questi sarà mandato in Italia nella corrente settimana. Lo Charlton è accusato, come è noto, di aver ucciso sua moglie e di averne gettato il cadavere, chiuso in un baule, nel lago di Como.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (33)

La guerra dei "Camisardi„

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

— Che desiderate, miei signori? — chiese.

— Il permesso di riposare nella vostra casa fino a questa sera, perchè veniamo da lontano e moriamo di stanchezza — disse monsignor Luigi.

— Entrate e riposatevi a vostro piacimento — rispose la donna. — Ma siamo così poveri, mio marito ed io, che null'altro possiamo fare per voi.

Allora, lasciato il cavallo all'esterno, Faribole e Mistouflet entrarono nella casupola, mentre monsignor Luigi, allontanatosi d'una ventina di passi, si metteva in modo da poter bene sorvegliare i dintorni.

Faribole mise tre scudi nella mano della povera donna, dicendo:

— Ecco per provvederci il desinare...

Vedendo il denaro, il viso melanconico della giovane donna si illuminò di gioia.

— Voi siete generosi, miei buoni signori. Mio marito sarà lieto, quando ritornerà dalla pesca.

— Gesù, signore, vostro marito è dunque pescatore? — chiese Mistouflet.

— Ahimè, sì! Ogni sera va a gettare le sue reti al largo e non ritorna a terra che alla mattina. Ma vado a cercare il vostro cibo.

Rimasto solo con Faribole, Mistouflet disse:

— Mi è venuta un'idea.

— Anche a me, mille fulmini! Ho voglia di invitarvi, se il pescatore consente, ad andare a fare una piccola passeggiata in barca.

— Fino a Palas? E' inteso, signor Faribole! Senonchè mi permetterete di provarmi a dormire un paio d'ore?

E Mistouflet avvicinandosi ad un angolo dove stava una tavola, vi cercò la posizione più soddisfacente per fare una discreta dormita.

Un'ora dopo rientrava il pescatore. Aveva un aspetto cupo e disperato.

— Niente di preso — disse. — Il pesce ha abbandonato i nostri paraggi!

— Ebbene, perbacco, — intervenne Faribole, — io posso farvi guadagnare più denaro che non ne ricavereste dalla vostra pesca in una settimana. Quanto ci impieghereste con la vostra barca per andare da qui a Palas?

— Almeno due ore, perchè la brezza è leggerissima questa mattina — rispose il pescatore.

— Bene allora! Se volete fare questo viaggio, avrete una pistola per andare ed un'altra per il ritorno.

Il pescatore ebbe un balzo ed incerto, tra la gioia e la sorpresa, rispose:

— E' vero, è vero? Mi darete due pistole?

— Proprio come vi ho detto. Appena finito di mangiare, partiremo.

Faribole svegliò Mistouflet, e tutti e due andarono a conferire con monsignor Luigi, in mezzo alla strada. Il maestro d'armi spiegò il suo progetto. Avrebbe rimesso a Mistouflet la lettera della signorina di Vriguès, e Mistouflet l'avrebbe portata a Palas, dove, meno conosciuto di Faribole, avrebbe tentato di consegnarla a Chadefaux.

Monsignor Luigi approvò e, dopo qualche ora, Mistouflet, travestito da pescatore, sbarcava a Palas.

Non aveva fatto che pochi passi sulla spiaggia, quando s'imbattè in un giovane ufficiale dei dragoni, che camminava lentamente.

— Scusate, signor ufficiale — gli disse — ma siete ben voi il signor di Chadefaux?

— Sono io infatti — rispose il giovane sorridendo.

— Vi farebbe piacere leggere qualche riga scritta da una bella signorina che voi amate senza dubbio?

E così dicendo Mistouflet estrasse dalla sua cintura una lettera.

— Cielo! Che volete dire, amico mio? — chiese l'ufficiale con una visibilissima emozione. — Avreste voi una lettera della signorina di Vriguès?

L'allievo di Faribole sorrise, poi con la sua voce più dolce:

— Gesù, Maria! Io posso senza tema consegnarvi questo biglietto. Voi siete proprio colui al quale è diretto!

L'ufficiale dei dragoni prese la lettera e la aprì con mano tremante.

Ma subito diventò pallidissimo.

— Da quanti giorni la signorina di Vriguès vi ha consegnato questa lettera? — chiese.

— Sono oggi quattordici giorni che....

— Già quattordici giorni! Sacrificando due cavalli, mi occorreranno due giorni per arrivare al castello di Servas!

«Ma quanti giorni sarò ancora obbligato a rimanere qui?... Il capitano Rosarges non mi permetterà certamente d'andare a Nîmes, a chiedere qualche giorno di permesso... Mai io arriverò a tempo per impedire il matrimonio della mia cara Giovanna!».

Mistouflet si assicurò rapidamente che nessuno stesse loro vicino ad ascoltare.

Poi sottovoce:

— Sì — disse — voi arriverete a tempo al castello di Servas, soltanto dovrete avere cura di rimanere sempre sull'orlo della strada, alla sinistra del vostro distaccamento.

— Che volete dire? — chiese Chadefaux, attonito.

— Seguendo il mio consiglio, vi garantirete da una palla di pistola.

— Che! voi sapete dunque...

— Sì, io so! — interruppe Mistouflet — io so che il capitano Rosarges, un miserabile, tra parentesi, farà l'impossibile per impadronirsi d'un avversario... del signor di Louvois.

Il giovane luogotenente fissò attentamente il suo interlocutore.

— Ma chi siete? — chiese ad un tratto.

— Uno dei fedeli compagni di uno sventuratissimo gentiluomo.

— Il signor Faribole?...

— No, signore; il suo allievo soltanto, il quale, col consiglio che vi ha dato da parte di lui, si permette di aggiungere questo:

«Non prestate mai fede alle parole di un bandito, che è indegno di comandarvi... Potrete lanciarvi senza timore all'inseguimento di coloro che hanno già avuto occasione di proteggere colei che amate; essi vi condurranno a una o due leghe dal castello di Servas. La mia missione è compiuta. Addio, o, piuttosto, arrivederci, signor luogotenente!

E fatto mezzo giro su se stesso, Mistouflet raggiunse rapidamente la barca del pescatore Giacomo.

Chadefaux rimase un istante a guardare i due uomini che si allontanavano sul battello. Poi mormorò:

— Non sono ufficiale della gendarmeria. Il mio comandante non lascierà dunque sospettare su di me per arrestare degli uomini nei quali la mia cara Giovanna ha trovato dei protettori.

La giornata passò rapidamente. Alla notte il capitano Rosarges ed i suoi dragoni se ne vennero nuovamente ad osservare il mare.

Man mano che passavano le ore, l'aria si faceva più frizzante. Nel cielo correvano grossi nuvoloni che nascondevano quasi continuamente la luna.

Ad un tratto Rosarges mandò una bestemmia:

— Bene!... Io vedo qualche cosa sul mare!

Ciò che il maggiore vedeva erano tre lumi che parevano scivolare sulle onde, alzandosi ad intervalli regolari.

Con gli occhi fissi in quella direzione, Rosarges non notò una luce che brillò sulla sponda del mare, alla distanza di una lega all'incirca dalla collina.

Poi, ad un tratto, i tre lumi sul mare si spensero. Anche la luce sulla sponda scomparve. Sulla terra, come sul mare, tutto ritornò nero profondo. Fino all'alba Rosarges rimase sulla sommità della collina, andando e venendo, furioso.

Quei tre lumi erano il segnale col quale il brick inglese, Fundy aveva annunciato la sua presenza.

Ma fu solo quando l'alba spuntò che il suo capitano discese in un canotto per farsi condurre a terra. Gli occorse una mezz'ora per arrivare là dove monsignor Luigi ed i suoi compagni aspettavano impazienti.

(Continua).

Il processo del Palazzo di Giustizia

Il "caso Brunialti,, - L'istruttoria

Mannajolo, il dott. Prati e la Gasperini

(Per telefono alla STAMPA)

Dopo il giudizio

Il memoriale di Brunialti

Particolari sulla seduta del Consiglio di Stato

Una lettera violenta

Roma, 8, sera.

L'on. Brunialti ha indirizzato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera: «Apprendo dai giornali la notizia della decisione presa dal Consiglio di Stato. Avevo chiesto un giudizio sereno e imparziale, pieno di fiducia nei miei colleghi, ed in ogni modo nella giustizia della mia causa; e mi tenevo sicuro di un risultato affatto diverso, o quanto meno sospensivo. E diverso sarebbe stato, se il Consiglio di Stato, costituito per fare osservare la legge, non l'avesse messa sotto i piedi al solo fine di liberarsi di un collega del quale per tanti anni ha però dovuto riconoscere la diligenza, l'integrità non sospetta mai e l'indiscussa superiorità. Ma giudizio non fu. Ebbi soltanto dai giornali la notizia della nomina di una Commissione, nè fui da essa interrogato.

Anzi, essendo tornato a Roma per mettermi a sua disposizione, il presidente Malvano mi fece sapere che potevo riprendere tranquillamente il mio congedo. Si doveva compiere una esecuzione capitale, non un giudizio; e per questo il Consiglio di Stato, che dalla sua istituzione ha tenuto sempre le sue adunanze generali il giovedì, si è riunito nel massimo segreto senza mandarmi nè l'avviso di convocazione, nè parteciparmi le proposte a mio riguardo, lasciandomi anzi credere che la decisione sarebbe stata presa giovedì prossimo ed avrei avuto tempo di mandare la memoria scritta a mia difesa, che solo oggi ho ricevuto e che le mando, insieme alla presente. Così questo supremo Consesso dello Stato, che annulla anche destituzioni, sospensioni e perfino piccole censure dei più umili funzionari quando non siano fatte nelle forme di legge, avrebbe proposto, senza sentirmi, che il più anziano dei suoi membri — perchè tutti i miei giudici, eccetto il presidente, sono tutti inferiori a me — sia senz'altro rimosso dal suo ufficio.

«Unica ragione sarebbe la censura del Parlamento. Nessun fatto mi è stato imputato e contestato a norma di legge. Il giudizio sarebbe fondato esclusivamente sopra una di quelle deplorazioni politiche, che non hanno impedito all'on. Giolitti di diventare presidente del Consiglio, e che dovrebbero far perdere a me il risultato di quarant'anni di lavoro indefesso, di vita operosa ed onesta, tutta dedicata al compimento del mio dovere, al servizio del mio paese.

«Contro la iniqua deliberazione mi consenta di lanciare intanto questa protesta. Avevo chiesto il giudizio supremo del Consiglio di Stato per dimostrare la falsificazione di documenti e di fatti propalati con vero atto di brigantaggio dalla Commissione d'inchiesta, le suggestioni e le contraddizioni dei testimoni, la correttezza di tutta la mia vita. Invece i dieci colleghi, che seguirono l'impulso della loro coscienza onesta e della loro intelligenza superiore, sono stati sopraffatti, certo per pochi voti, dai pretoriani che, per fare piacere a Cesare, insieme a chi doveva essere il loro capo, hanno assassinato l'onore della mia famiglia.

«Ora non mi rimane più che invocare il giudizio del Magistrato, se davvero troverà necessario di confermare il mandato di comparizione spiccato da qualche giornalista contro di me.

«Ma è tempo che finisca questa indegna persecuzione; non per me, ma perchè qualcuno apra gli occhi una bella volta su tutto ciò che si nasconde dietro ad essa e veda se sia lecito in un libero paese calpestare in questo modo ogni legge ed ogni giustizia, e servirsi delle più alte funzioni dello Stato per compiere le più basse vendette politiche e personali.

«Al voto dei montoni di Panurgo della maggioranza parlamentare ho opposto il più fiero disprezzo. Il parere della maggioranza dei miei colleghi del Consiglio di Stato mi colpisce, ma mi colpisce alla schiena, come il pugnale del più vigliacco assassino».

Firmato: *Attilio Brunialti*.

Il memoriale

L'on. Brunialti ha poi inviato un memoriale al Consiglio di Stato. Il memoriale si intitola «Per la verità e la giustizia». Esso non contiene in vero nulla di eccezionalmente notevole e dice:

«Quali fossero le ragioni delle accuse che cominciarono a prender forma contro di me ha accennato un testimonio, l'on. Enrico Galluppi, nel suo interrogatorio del 10 febbraio 1913 del quale dovrò occuparmi più tardi. Dice il collega che il Brunialti, per il suo carattere altezzoso, aveva molti nemici. Chiamare altezzoso il mio carattere è una esagerazione. Tutti coloro che mi conoscono sanno come cerchi di essere umile cogli umili, cortese con tutti e come pochi deputati siano più di me accessibili. Vero è che il mio è un carattere troppo indipendente, troppo sincero e che un funzionario non è un deputato come gli altri. La mia campagna per le fortificazioni della frontiera orientale combattuta con tanta convinzione in Parlamento e nel Paese fu sempre sospetta e sgradita al Governo. La mia vigilanza, le mie interpellanze sulle violazioni dei confini riuscirono moleste costringendo alla nomina di una Commissione per rettificarli e certo non si dimenticò la mia opposizione alla legge sull'esercizio di Stato ferroviario, sul monopolio delle assicurazioni, sulla statizzazione delle scuole elementari, sull'allargamento del voto politico. Questo il motivo o me fatto conoscere anche da qualche Ministero per cui, al mio turno, non venni nominato presidente di sezione. Certo non si vollero confessare tali motivi o non parvero sufficienti di fronte a tante altre mie qualità, ma allora si mise in scena l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia che si riteneva quasi come tolta dal repertorio».

"La mia condotta nei lodi arbitrali,,

Il capitolo più importante del memoriale reca questo titolo: «La mia condotta nei lodi arbitrali». Dice l'on. Brunialti che non è esatto che egli abbia sempre sostenuto le tesi dell'impresa e, venendo a parlare dell'on. Zanardelli, soggiunge: «Tutti sanno di quanta amicizia mi onorasse l'illustre uomo di Stato sin da quando, per la relazione parlamentare sulla riforma elettorale del 1882, egli dichiarò quanto doveva alla mia collaborazione. Si comprende il suo vivo desiderio di veder sollecitamente compiuto il Palazzo di Giustizia. Egli mi aveva raccomandato di studiare tutte le questioni connesse all'arbitrato perchè potessero essere risolte rapidamente e con quella giustizia che egli invocava dal concorso di tutti». L'on. Brunialti aveva studiato le questioni tecnicamente come presidente e nelle sedute recava sempre il manuale dell'ingegnere del senatore Colombo e il trattato dell'avvocato Vita Levi sugli appalti. L'on. Brunialti si difende poi dall'accusa di aver brigato per ottenere la nomina ad arbitro. L'impresa voleva escludere l'on. Brunialti dal Collegio arbitrale. «L'impresa non riuscì a farmi scrivere nel libro nero come giudicava utile ai suoi interessi, ma se il Ministero dei Lavori Pubblici avesse voluto la mia esclusione, nessun presidente del Consiglio avrebbe potuto trascurare siffatta raccomandazione sotto pena di incorrere nell'annullamento del lodo. Alla autorevole testimonianza di S. E. Bonasi oppongo soltanto l'annuario del Consiglio di Stato pubblicato il 1.o aprile 1906. Risulta che quando, presidente Francesco Saverio Bianchi, fui nominato arbitro per il quarto lodo erano più anziani di me i consiglieri di Stato Gallieri, Carta Mameli, Beltrami Scalia, Sereno, Pantaleone e si trovavano in servizio meno anziani di me i consiglieri di Stato Perla, Mariotti, Di Broglio, Bertarelli, Bodio, Canevello, Tendrelli, Schanzer, Pincherle, Florio, Galluppi, Torrace, Salvarezza, Alpi, Ciuffelli, Pellecchi, Cagnetta, Scamuzzi, Casalis, Leonardi, Salice, Todesco, D'Agostino e Gatti. Perchè mai, anzi tutto, il presidente Bianchi, invece di nominarmi solo arbitro, mi ha nominato anche presidente del Collegio? Se avesse avuto dei dubbi su di me avrebbe dato la preferenza a uno dei colleghi più anziani; lo stesso on. Bonasi avrebbe potuto darmi questo consiglio e così si sarebbero certamente calmati i rimorsi attribuiti al presidente; ma vi è di più e di peggio, anzi di meglio. Chiunque conosce qui quei miei colleghi, deve ammettere che se veramente il presidente avesse nudrito dei sospetti su di me, se veramente avesse ceduto a mie insistenze particolari, l'ultimo che mi avrebbe dato a collega sarebbe stato il Galluppi, imperocchè se egli non ha minori meriti degli altri colleghi ed è fra i più insigni cultori di diritto e procedura civile, si trovava allora in tristi condizioni di salute, senza contare le prove di stima avute non solo da sua eccellenza il presidente Giorgio Giorgi, ma dallo stesso presidente Bonasi, il quale con decreto 9 settembre 1910 mi affidava la presidenza di un collegio arbitrale per risolvere la vertenza tra la impresa Adone e Aletti e il Ministero dei Lavori Pubblici, per la strada provinciale 117 Cosenza e con decreto 26 aprile 1912 mi affidava la presidenza del Collegio arbitrale tra la Amministrazione dei lavori pubblici e l'impresa Muggia per il ponte sul Taro in provincia di Massa. Certamente, il Bonasi non poteva dire che questi arbitrati furono chiesti da me e confessare di aver avuto le debolezze dei suoi predecessori nella scelta».

Come avvenne il giudizio

Intanto si conoscono dei maggiori particolari sulla seduta svoltasi ieri al Consiglio di Stato. Il Consiglio alle ore 14 di ieri si riuniva. Presiedeva il senatore Giacomo Malvano. Erano presenti i consiglieri Pincherle, Fusinato, Bernabei, Peano, Santoliquido, Doria, Bertarelli, Florio, Salvarezza, Pellecchi, Scamuzzi, Scalise, De Vito, Pastore, Schanzer, Ciuffelli, Canevelli, Mancioli, Fecioi, Solimbergo, Berio, Perla, Cagnetta, Vanni, Di Fratta, Girlodi, Avetta, Cartonelli, Sandrelli, D'Agostino, e altri referendari, che non avevano che voto consultivo. Mancava solo il consigliere De Nava, ammalato. La discussione durò cinque ore: dalle 14 alle 19, ed ebbe un solo intervallo. Si trattarono separatamente due questioni: la prima se dovesse, o no, intervenire l'on. Brunialti, e la seconda sul parere del Consiglio circa la situazione dell'on. Brunialti. Lunga e abbastanza animata è stata la discussione. Il consigliere D'Agostino fece una dettagliata esposizione dei fatti, concludendo che l'on. Brunialti non poteva più far parte del Consiglio di Stato. Quindi il presidente invitò i presenti a decidere sulla pregiudiziale se si dovesse, o no, interrogare l'on. Brunialti prima di giudicarlo. La discussione fu assai ampia, e si prospettarono subito due correnti: una favorevole e una contraria; parlarono oratori dell'una e dell'altra tesi. Qualche oratore ricordò dei precedenti, in cui il Consiglio di Stato aveva sentito dei giudicabili, osservando che non si poteva procedere a un giudizio disciplinare senza ascoltare l'interessato, il quale aveva tutto il diritto di discolparsi; altri obbiettarono che il Consiglio di Stato non funzionava da Consiglio di disciplina, ma doveva emettere un parere, sul quale sarebbe stato chiamato a decidere in definitiva il Consiglio dei ministri; che infine era perfettamente inutile ascoltare l'on. Brunialti dal momento che i fatti erano stati accertati da una Commissione d'inchiesta, e che su essi si erano ormai pronunziati i due rami del Parlamento.

Dopo la discussione si venne al voto, e fu deciso di non sentire l'on. Brunialti; a favore di questa tesi votarono 17 consiglieri; contrari 15. Lo spostamento di un voto ha deciso quindi che l'on. Brunialti fosse giudicato senza essere sentito. Superata questa discussione, il Consiglio di Stato passò alla parte conclusiva della riunione, e anche su questa materia si manifestarono due correnti. La prima era d'opinione che il Consiglio di Stato dovesse prendere atto dei risultati della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e del voto dei due rami del Parlamento, e proporre al Governo la rimozione dell'on. Brunialti dalla carica di consigliere di Stato; la seconda corrente era invece di opinione che il Brunialti fosse semplicemente sospeso dalle sue funzioni, in attesa che si fosse svolto il procedimento penale, da cui avrebbe potuto venire nuova luce.

L'istruttoria

Roma, 8, notte.

Questa mattina, alle ore nove precise, l'ingegnere Mannaiolo Giuseppe salì le scale del Palazzo di Giustizia per recarsi subito nella prima sala speciale, addetta alla sezione di accusa, che si trova vicino alla sala riservata al cancelliere capo comm. Casalini. Lo attendevano il consigliere istruttore comm. Verde ed il sostituto procuratore generale comm. Pace; assisteva il cancelliere Presa. E' inutile dire che tanto i due magistrati quanto il funzionario di cancelleria si sono chiusi nel più assoluto riserbo e che evitarono di rispondere anche con degli innocui monosillabi alle domande loro rivolte dai giornalisti.

Interrogatorio dell'ing. Mannajolo

Quindi, dato il segreto assoluto dell'istruttoria, non sono conosciute che ben poche notizie. L'interrogatorio dell'ing. Mannaiolo è durato dalle nove alle dodici e fu ripreso alle quindici e continuato fino a sera. Tutte le risposte date dall'ing. Mannaiolo vennero trascritte fedelmente a verbale. Egli ha confermato, se sono vere le informazioni che raccoglie la *Tribuna*, che si occupava degli affari di Napoli e quindi non poteva dire nulla di preciso e di concreto su quelli trattati dalla impresa a Roma, e che riguardavano la costruzione del Palazzo di Giustizia. Ha soggiunto di avere la certezza che gli affari di Roma si svolgessero correttamente. Richiesto, dal consigliere istruttore, l'ing. Mannaiolo ha ammesso che, come socio della ditta Borrelli e C., era tenuto al corrente di tutte le liti e contestazioni avute con il Ministero dei LL. PP. «e che riteneva che le somme concesse dagli arbitri nei lodi erano dovute dallo Stato all'impresa anche in misura maggiore. Più particolarmente l'ing. Mannaiolo è stato interrogato sulla contabilità e sul numero dei libri e registri dell'impresa ed ha affermato nel modo più assoluto che nessun libro fu sottratto. Tali cose egli avrebbe detto anche alla Commissione d'inchiesta, la quale ha creduto che i suoi soci abbiano sottratto e nascosto libri contabili. Tutti i registri della ditta furono sequestrati dall'Autorità giudiziaria. Non erano molti, perchè, data la forma della società e data la riduzione dei lavori, dopo completata la costruzione del Palazzo di Giustizia, poco o nulla avevano da contabilizzare. Questo nelle linee generali il riassunto dell'interrogatorio reso oggi dall'ing. Mannaiolo.

Domani i commendatori Verde e Pace si recheranno a Regina Coeli per proseguire gli interrogatori dei commendatori Ricciardi e Borrelli, e fino a che non saranno esauriti gli interrogatori dei sette nuovi imputati, non è il caso di parlare di nuovi mandati di cattura. Oltre ai quattro mandati di comparizione, notificati al comm. Mannaiolo, al comm. Castaldi, alla signora Maria Gasperini ed all'assistente del Genio Civile Attilio Bizzarri, tre mandati di comparizione furono trasmessi fuori di Roma, due a Napoli per impiegati della impresa Borrelli e C., ed il terzo per il dottor Prato in Liguria.

Il dott. Prato e la Gasperini

La relazione d'inchiesta si occupò molto del dott. Prato ed è opportuno riassumere le nuove notizie raccolte fino ad oggi sui rapporti avuti dal Prato con la Maria Gasperini e quindi indirettamente con il comm. Ricciardi. Costui aveva, qualche anno fa, conosciuto il dott. Prato, giovane simpatico, di ingegno vivace, e riuscì a persuaderlo a trasferirsi a Napoli, dove il giovane medico, valendosi delle grandi conoscenze e delle molte influenze del Ricciardi, avrebbe potuto in breve acquistarsi una ricca clientela. Il dott. Prato, a Napoli, conobbe la Maria Gasperini, ed i due giovani si amarono, tanto che nel 1912 si decisero ad unirsi, abbandonando la Gasperini la casa ricca ed ospitale del comm. Ricciardi. Appena unitasi la Gasperini al dott. Prato, si divulgò la voce che essa aveva portato via all'amante documenti delicati e compromettenti del comm. Ricciardi. Se non che il Ricciardi tanto disse e tanto fece che la donna tornò a lui. Ma l'amore della Gasperini per il dott. Prato era così forte che l'uno non poteva vivere senza l'altro e così il comm. Ricciardi rimase una seconda volta senza l'amante.

Intanto giungevano alla Commissione d'inchiesta lettere anonime, che la informavano della sottrazione di documenti avvenuta al Ricciardi. Alcune perquisizioni, eseguite in casa Gasperini, in casa del dott. Prato e dell'avv. Mariani, che allora assisteva la Gasperini, riuscirono fruttuose e condussero al sequestro del famoso plico spedito da Chiavari a Roma, nel quale plico, fra gli altri documenti importanti, si trovava una lettera a Erina Neri riconosciuta poi per scritta dal commendatore Silvestre.

La lettera della Gasperini

Le perquisizioni eseguite presso la Gasperini ed il dott. Prato furono utili ai fini della accusa, perchè si sequestrarono minute di alcune lettere che la Gasperini avrebbe scritto al Ricciardi, alla sorella ed al suo avvocato, e che contenevano delle frasi equivoche e gravi: ad esempio, in una minuta di lettera della Gasperini al Ricciardi, in data 23 ottobre 1912, si legge: «Io non voglio farle del male, e non voglio compromettere l'onore suo e di tanti altri, rivelando e documentando fatti che si riferiscono al Palazzo di Giustizia».

In un'altra minuta di lettera senza data, diretta alla sorella Gilda, nella quale la Gasperini riproduce una lettera diretta al Ricciardi per diffidarlo a concludere la vertenza in pochi giorni, si legge: «Sono stanca di essere giocata. Conosco le sue maniere e so difendermi a dovere. Partirò e nè lui nè la Commissione d'inchiesta mi troveranno».

Ma la lettera più compromettente sarebbe stata scritta dalla Gasperini all'avv. Mariani: «A tutto sono decisa — essa scrive — pure di fare luce su tutto, poichè si sono celati dall'impresa Ricciardi e Borrelli pur di negarmi quel denaro che mi si era promesso perchè tacessi sulle loro losche operazioni sul Palazzo di Giustizia».

Le lettere sequestrate dalla pubblica sicurezza per ordine della Commissione d'inchiesta furono presto trasmesse all'Autorità giudiziaria. Il comm. Ricciardi, interrogato in proposito, tanto dal senatore Frola quanto dal giudice istruttore, recisamente smentisce di essere stato derubato di documenti, come di aver subito dall'amante minaccie di rivelazioni. La Gasperini, a sua volta, diceva di nulla sapere ed aggiungeva che le carte sequestrate erano per caso rimaste in fondo ai suoi bauli durante i lunghi anni di convivenza col Ricciardi, e che questi mai aveva mostrato interesse di riavere quelle carte.

Per terminare la cronaca, per quanto si riferisce al dott. Prato, diremo che la Commissione d'inchiesta ritenne non estraneo al fatto il giovane amante della Gasperini. Dice infatti la relazione: «Perchè anche il Prato non può essere stato estraneo all'atto della Gasperini, essendosi nell'ultimo sequestro rinvenuta una sua lettera alla Gasperini in cui si accennava alla opportunità che essa comperasse l'opuscolo del Rossi sul Palazzo di Giustizia, ed inoltre egli si occupava e preoccupava della condotta, del contegno del Ricciardi verso la Gasperini, e raccomandava a questa di stare sempre con la sorella Gilda e di non dividersi mai da lei per timore che le facessero qualche vigliaccheria».

Dato il contegno tenuto dal comm. Ricciardi e dalla Gasperini, e dato specialmente la difficoltà a provare il reato di tentata estorsione, malgrado l'opera fatta dall'istruttoria, con tanto zelo iniziata dal Procuratore del Re e dal Giudice istruttore, non è difficile che alla Gasperini e al dott. Prato si contesti invece un altro reato. La Commissione d'inchiesta si era affannata a ricercare documenti oltre a quelli sequestrati, che, a suo concetto, dovevano esistere e non si sono più trovati.

Sembra che sia in relazione a tale fatto che la Gasperini ed il dott. Prato saranno il 15 luglio interrogati con mandato di comparizione. Se ciò corrisponde a verità, i due giovani amanti dovrebbero rispondere di favoreggiamento.

Il sequestro e la sottrazione di documenti

I due mandati di comparizione, notificati a Napoli, riguardano due impiegati della ditta Borrelli e compagni. Essi sono il cassiere ed il contabile, cioè i signori Amalfitano e Bartoli. Costoro sono imputati di aver trafugato e sottratto documenti che già erano stati sequestrati dall'Autorità giudiziaria.

Il fatto è noto. La Commissione d'inchiesta, verso la fine dei suoi lavori, riteneva necessario di eseguire a Napoli, nei locali dell'impresa, una nuova perquisizione, e naturalmente si rivolgeva all'Autorità giudiziaria. Delegò a ciò fare il giudice istruttore di Napoli. Il magistrato ed il cancelliere misero i sigilli sulla cassaforte contenente numerosi documenti e nominarono custodi del sequestro i signori Amalfitano e Bartoli, due impiegati dell'impresa. Ora, pare che taluni documenti (specie in seguito alle delucidazioni del perito commendator Gustavo Rosa, referendario della Corte dei Conti), siano stati asportati, e della manomissione e della sottrazione dei documenti devono rispondere l'Amalfitano ed il Bartoli. La Sezione di accusa, spiccando contro di loro un mandato di comparizione, dimostra di voler fare la luce sopra un episodio giudiziario che va chiarito anche per la serietà dell'applicazione della giustizia.

I punti oscuri

Circa la posizione del Prato, è utile riferirvi quanto in proposito dice la relazione della Commissione d'inchiesta:

«Il contegno del Prato innanzi alla Commissione non è stato quello di un teste sincero e veritiero: le contraddizioni stridenti tra i suoi scritti e le sue parole erano tali e tante che alla fine non trovò altro espediente che quello di promettere di tornare, a mente più serena e calma, sui suoi ricordi, promessa non mantenuta.

«In conclusione devesi ritenere — conclude la relazione — che gli armeggii di tutti gli interessati in questo ultimo momento, durante le indagini della Commissione, abbiano avuto il solo scopo di gettare il dubbio e l'ombra su fatti verissimi, che non si potevano mentire, quelli cioè della sottrazione di documenti compromettenti, relativi al Palazzo di Giustizia ed al possesso di segreti dello stesso genere da parte della Gasperini e la successiva estorsione di somme di denaro ingenti per opera di essa e dei suoi complici a danno del Ricciardi e soci. E l'opinione della protagonista lo prova; e non può essere in sostanza diversa da quella della Commissione, perchè essa, trovandosi alla presenza di un foglio del Ricciardi, che pure le era stato con altri sequestrato all'*Albergo Massimo d'Azeglio*, se ne mostrò altamente sorpresa e non seppe dare spiegazioni. Esclamò: «Questa è la cosa più grossa che mi sia successa e di essa non so dare spiegazioni».

Seguendo il processo

Eccesso di difesa...

Roma, 8, notte.

La nuova fase dell'affare del Palazzo di Giustizia assume una tale importanza da richiedere il commento quotidiano della cronaca. Oggi fu iniziata la serie degli interrogatori col mandato di comparizione e coll'interrogatorio dell'ing. Mannaiuolo; domani verrà udito il comm. Sabatino Castaldi, ex-funzionario della Avvocatura erariale, intorno ai suoi rapporti colla Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia; poscia, per esaurire gli interrogatori che si riferiscono direttamente all'affare della Ditta Borelli, Riccardi, Mannaiuolo, verranno sentiti l'assistente Achille Bizzarri, addetto agli uffici governativi per il Palazzo di Giustizia e due impiegati della Ditta Borrelli, signori Amalfitano e Bartoli, che rimasero a custodia della cassaforte a Napoli la notte in cui fu sospesa, non si comprende bene perchè, la perquisizione operata a Napoli nella sede della Impresa. Esaurita questa prima serie dei mandati di comparizione, si verrà alla seconda serie riguardante i sequestri avvenuti a Roma di documenti riservati riguardanti la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Questi mandati di comparizione riguardano la Maria Gasperini e il di lei amante dottor Prati. Avendo il comm. Ricciardi escluso negli interrogatori subiti in carcere che la Gasperini si fosse resa colpevole di tentata estorsione, le indagini del magistrato, pur non abbandonando la supposizione della tentata estorsione, si volgeranno, qualora tale accusa sfumi definitivamente, alla accusa di favoreggiamento.

Esaurita questa doppia serie di mandati di comparizione, si verrà dai magistrati della sezione di accusa all'esame delle responsabilità di natura più elevata, cioè quelle di cui specialmente si è occupata la Camera nella sua triplice discussione.

Il primo caso, di cui la sezione di accusa si occuperà, è quello dell'on. Brunialti. Quest'ultimo pubblica oggi una protesta di straordinaria vivacità per «la pugnalazione nella schiena» inflittagli — a suo avviso — dal Consiglio di Stato colla proposta di rimozione ieri votata. L'onorevole Brunialti rende pubblico anche il memoriale, che egli intendeva presentare oggi al Consiglio di Stato illudendosi che i suoi colleghi non avessero ancora deciso a suo riguardo. Tanto il memoriale quanto la lettera di protesta nulla contengono di nuovo. Nel memoriale vengono citati fatti insignificanti a suo vantaggio. Nella lettera-protesta vengono lanciate contro il Consiglio di Stato le accuse che già aveva sollevato l'on. Brunialti alla Camera contro la Commissione d'inchiesta. Il Consiglio di Stato è colpevole di non aver interrogato il Brunialti come la Commissione d'inchiesta era, secondo l'on. Brunialti, colpevole di non avergli contestato le accuse. Le nuove accuse dell'on. Brunialti non reggono, come non reggevano quelle vecchie.

La Commissione d'inchiesta, che l'onorevole Brunialti, usando una grossa parola, accusa di «brigantaggio» a suo danno, lo aveva interrogato a sazietà. Quanto al Consiglio di Stato, è opinione generale che abbia saviamente operato decidendo con voti 17 contro 15 di non sentire l'on. Brunialti. Sentirlo avrebbe significato riaprire l'inchiesta, mettere in discussione ciò che la Commissione d'inchiesta e la Camera avevano deliberato. Ora, ciò avrebbe significato ridiscutere tutto il caso Brunialti, il che era inammissibile.

Certo può impressionare che per un solo voto si sia ieri deciso nella riunione plenaria del Consiglio di Stato di non interrogare l'on. Brunialti. I 15 colleghi dell'on. Brunialti che ritennero doversi sentire l'on. Brunialti prima di giudicarlo partirono dal concetto, indubbiamente degno di considerazione, che l'imputato abbia diritto ad essere sentito e discolparsi. Però, qualora si rifletta alle conseguenze alle quali l'interrogatorio avrebbe condotto e alle magre giustificazioni che l'imputato avrebbe dato al proprio operato ripetendo quanto egli pubblica nel memoriale diretto al Consiglio di Stato, si comprende come nessuno spostamento nella situazione dell'on. Brunialti potesse derivare dal suo interrogatorio e perciò sia stato opportuno consiglio evitare l'interrogatorio. Quanto al dissenso manifestatosi sulla questione finale, cioè sul giudizio a carico dell'on. Brunialti, pur rispettando l'opinione dei dieci consiglieri di Stato, i quali votarono per la sospensione del Brunialti anzichè per la rimozione, si può osservare che votare per la sospensione significava adottare una deliberazione assurda. Infatti, sospendere il giudizio in attesa dell'esito del procedimento penale, che non si sa ancora con precisione dover avvenire, significava rimandare all'infinito una soluzione necessaria per il decoro dell'altissimo consesso al quale l'on. Brunialti apparteneva.

Il deputato di Asiago, abile come sempre, si appiglia a delle questioni di forma per fare la voce grossa e atteggiarsi a vittima. Oggi egli impreca contro il Consiglio di Stato perchè lo ha rimosso senza interrogarlo. La osservazione può impressionare a prima vista; ma qualora si rifletta che la Commissione d'inchiesta e la Camera esaminarono minutamente il caso Brunialti giungendo alle note conclusioni, si acquista la convinzione che il caso Brunialti era sufficientemente istruito. Strana appare poi la affermazione del Brunialti di esser egli vittima di una congiura e susseguente vendetta politica; vendetta di chi? Del Governo? Il Governo, per il decoro del Consiglio di Stato e della Camera, non ebbe che un desiderio: veder l'on. Brunialti uscire immune da ogni accusa. L'on. Brunialti si vendica dei suoi colleghi che approvarono le conclusioni della inchiesta a suo riguardo. Egli, uscendo dalla Camera, lancia la freccia del parto contro i montoni di Panurgo della maggioranza; ma l'on. Brunialti dimentica che almeno i poveri montoni della maggioranza hanno evitato al Parlamento il discredito di essere immischiati in episodi deplorevoli come il caso Brunialti.

La morte del prof. Montemartini

Roma, 8, notte.

Il prof. Giovanni Montemartini, assessore municipale e direttore generale al Ministero di Agricoltura, è morto questa mattina in Campidoglio alle 3,25.

La signora Montemartini, che è sorella dell'avv. Bruno Grimaldi di Pavia, si trovava già a letto, allorquando gli assessori Mondaini e Vercelloni giunsero a casa sua per avvisarla della disgrazia. I due assessori tentarono di attenuare la cosa, per quanto fosse possibile, affinchè la signora venisse gradatamente preparata all'impressione della tremenda disgrazia che la colpiva. Nondimeno essa non mostrò di crearsi illusioni sulla gravità della sciagura e dominando con animo forte l'affanno, si vestì in fretta. Ella avrebbe voluto recare seco anche il figlio Giannino, di 13 anni, ma gli assessori Mondaini e Vercelloni la dissuasero. In breve furono in Campidoglio.

Subito si recò incontro alla signora l'assessore facente funzione di Sindaco, comm. Ballori, che la prese sotto braccio e la condusse nella sala della Cleopatra. La signora fu per venire meno; troppo aveva resistito in quel breve, ma angoscioso viaggio il suo cuore. Ella chiese un cordiale, volendo essere forte per andare presso il marito.

Accompagnata dal comm. Ballori, al quale si aggiunsero altri consiglieri, la signora passò nell'altra sala, avvicinandosi al letto, improvvisato con un divano, sul quale giaceva il prof. Montemartini. Ella gli si inginocchiò accanto, angosciata, smarrita, guardandolo perdutamente. Ma il Montemartini non parlava, non intendeva, non riconosceva più. Si tornò nuovamente alla farmacia a prendere dell'ossigeno, ma poi non si credette opportuno di farne uso. I medici accorsi fecero chiedere, per mezzo del capo-gabinetto del Sindaco un letto all'ospedale della Consolazione, ma colà gli venne rifiutato in forza delle vigenti disposizioni regolamentari. Finalmente un letto venne requisito alla vicina caserma delle guardie municipali e con ogni cautela il Montemartini vi fu adagiato.

I medici interrogarono la signora per conoscere i precedenti della malattia; ella rispose che realmente il prof. Montemartini, pur avendo un'apparenza gagliarda, come di atleta, soffriva di cuore, ma non voleva che si sapesse.

Tre giorni fa egli si era recato in Abruzzo a cercarvi una villeggiatura per la famiglia e vi si era recato col figlio Giannino. Era salito fino all'altezza di 2000 metri, malgrado che i medici gli avessero prescritto di non superare l'altezza di mille metri. La signora narrò questi particolari mentre i medici apprestavano al prof. Montemartini le più affettuose cure. Pur troppo esse furono vane.

I professori Ballori, Ascarelli e Mosanti hanno creduto allora opportuno di mandare a chiamare il prof. Marcucci, primario dell'ospedale. Questi giunse alle 2 e fu subito tenuto consulto. Il professore appena ebbe veduto l'infermo fece un gesto di sconforto e confermò che non vi era più speranza.

Verso le 3 si è accentuato improvviso peggioramento. I medici hanno cercato invano di rianimarlo, somministrandogli dell'ossigeno. La signora, in preda alla disperazione, ha visto ogni speranza dileguarsi ed ha voluto che si andasse a prendere il figlio tredicenne, che si trovava ancora a letto. La signora non si è mossa dal palazzo, frenando il suo intenso dolore.

Appena giunse il figlio, è stato condotto presso il padre morente, che non lo ha potuto riconoscere. Ne è seguita una scena straziante, ed i consiglieri hanno abbandonato piangendo la sala delle Bandiere ove sono rimasti soltanto i tre medici, che scrutavano il malato.

Come si disse, il comm. Montemartini è spirato alle 3,25. Nell'apprendere la notizia la signora è svenuta.

I consiglieri, con a capo l'assessore municipale Ballori, hanno vegliato la salma, che fu rivestita e lasciata nella sala delle Bandiere, trasformata in camera ardente. Fu composto un catafalco addobbato con stoffe nere e frangie d'argento. La salma rimarrà esposta al pubblico fino all'ora dei funerali, che avranno luogo domani, alle 10,30, e che riusciranno certo imponentissimi.

Stamane si sono recati a visitare la salma il ministro di Agricoltura, on. Nitti, il sottosegretario on. Capaldo, gli onorevoli Pantano, Bonomi, Bissolati, il comm. Giuffrida ed il comm. Zanotti, del Ministero d'Agricoltura, moltissimi impiegati al Censimento e numerosissimi amici dell'estinto, appartenenti ad ogni grado sociale.

All'ingresso dell'aula consigliare, che precede la camera ardente, prestano servizio d'onore i vigili in grande uniforme ed i valletti municipali. Dalla loggia prospiciente piazza del Campidoglio è stata issata la bandiera comunale a mezz'asta.

Il sindaco, che è ancora indisposto, ha espresso il suo dolore per la disgrazia e si è mostrato assai dispiacente di non poter recarsi a visitare la salma.

In Campidoglio fu recata la bandiera dell'Unione Socialista per deporla sulla salma; qualcuno della Giunta non credette opportuno quell'atto di omaggio dei compagni di fede, ma i socialisti finirono per veder soddisfatto il loro desiderio e la bandiera avvolge ora la salma. Ai piedi furono deposti i drappi rossi del Circolo giovanile socialista «Amilcare Cipriani», del Circolo Testaccio, del Circolo socialista del primo collegio. Due grandi corone furono portate nella camera ardente, una del partito socialista italiano, e l'altra, con nastri rossi e gialli, del Comune.

Verso mezzogiorno la Giunta ha tenuto una riunione straordinaria, decidendo in merito alle onoranze funebri. La Giunta, previ opportuni accordi col Gabinetto del Ministero dell'Agricoltura, ha stabilito che i funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle 17,30. Non si sa ancora se la salma sarà tumulata al Verano o se sarà trasportata a Montù Beccaria. Per decidere in proposito si attende l'arrivo del fratello dell'estinto, on. Luigi Montemartini.

La seconda categoria della classe 1892 chiamata alle armi per il 20 corrente

Roma, 8, sera.

Sono stati chiamati sotto le armi, per il 20 luglio corrente e per un periodo di cinque mesi, i militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1892, e gli inscritti della leva di mare della classe 1892 stati assegnati o trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nel R. Esercito. Alla detta chiamata dovranno rispondere anche i militari della seconda categoria della leva di terra e di mare delle classi anteriori a quella del 1892 che non hanno ancora ricevuto l'istruzione e che alla data del presente manifesto si trovano nel Regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di seconda categoria delle dette classi che negli anni scorsi vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati, nonchè i militari di seconda categoria che non furono chiamati lo scorso anno per ragioni sanitarie. Analogamente dovranno rispondere alla detta chiamata i militari di prima categoria della classe 1892 lasciati in licenza straordinaria, che dovevano prendere parte alla chiamata della seconda categoria dello scorso anno e che per qualsiasi motivo non hanno ricevuto l'istruzione.

Scosse di terremoto in provincia di Benevento

Roma, 8, sera.

Il *Messaggero* ha da Benevento: Da alcuni giorni in alcuni Comuni del Val Fortore nel circondario di San Bartolomeo in Galdo, Colle Sannita, Castelpagano, San Marco dei Cavoti, Reino, San Giorgio, La Molara, Foiano di Val Fortore, si susseguono piccole scosse di terremoto che gettano l'allarme in quelle popolazioni. L'altra sera alle 22.30 è stata avvertita un'altra scossa in senso ondulatorio, in direzione nord-sud, preceduta da un forte rombo. Le popolazioni, allarmate, si sono riversate sulle strade e in campagna trascorrendo le notti all'aperto. Pare che il movimento tellurico sia circoscritto in una zona limitatissima di pochi chilometri di raggio, abbracciante i Comuni accennati. Sembra che epicentro sia Reino, dove le scosse sono state più frequenti e più forti e tali da causare lievi danni ad alcuni fabbricati.

Il 7 luglio in Limone Piemonte volava al Cielo l'angioletto

Gigi Datta

di mesi 27

Addoloratissimi, i genitori avv. GIUSEPPE CARLO DATTA, Pretore, ed IDA DATTA RICCHIARDONE, il nonno, le nonne, gli zii, le zie e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Caluso Canavese giovedì, 10 corrente, nelle ore pomeridiane.

Commossa delle indimenticabili dimostrazioni d'affetto date dal Comune di Quittengo, dai parenti e dagli amici al compianto

Geometra GIOVANNI BOGGIO

la famiglia, non potendo ringraziarli individualmente, esprime a tutti la più profonda riconoscenza.

La famiglia dell'amatissimo estinto

OTTIN PECCHIO GIACOMO

Capomastro — d'anni 63

nelle persone della consorte MARTINETTO CATERINA; dei figli: AGOSTINO colla consorte ROCCATI ADELINA e MARIO e FERNANDO; rag. GIOVANNI, vice-segretario del Municipio di Cuorgnè; dei fratelli e sorelle BERNARDO, PACIFICO, TERESA ed ELISA colle rispettive famiglie; dei nipoti e parenti tutti, ringraziano dal più profondo del cuore quanti con così grande plebiscito d'affetto, in mille modi contribuirono ad alleviare l'acerbo dolore ed a rendere più solenni i funerali.

Chiede venia a tutti se per la costernazione prodotta dalla quasi fulminea e crudele dipartita, per l'assenza dei figli e dei fratelli, non si è potuto mandare partecipazioni speciali, ed esternare a tutti personalmente la propria vivissima riconoscenza.

Netro Biellese, 7 luglio 1913.

Ieri mancava ai vivi

Prata Virginia nata Enrico

I figli FRANCESCO, GIUSEPPE, ORESTE, ALBERTO, colle rispettive consorti ANTONIETTA GAROLA, ADELAIDE CANONICO, LUCINDA BERLESE, TERESA LORA, e parenti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9 corr., alle ore 18, partendo da via Mongineuro, 37.

Il maltempo

Un violento temporale nel Bergamasco

I raccolti distrutti - Una vittima

Bergamo, 8, notte.

Ieri mattina, ieri nel pomeriggio, ieri sera ed anche questa notte, nella nostra provincia si sono scatenati violentissimi temporali, che hanno prodotto gravi danni alla campagna. Nella maggior parte delle località coltivate a vigneti le viti sono state quasi completamente rovinate: circa due terzi del raccolto sono perduti.

L'uragano più violento fu quello che si scatenò ieri sera verso le 20. A Lovere un fulmine cadde sulla chiesa di Santa Chiara, dove fortunatamente non vi era che una suora. La poveretta rimase quasi tramortita. La bufera ha poi imperversato sul lago di Sarnico e sulla bassa Val Canonica. Numerose frane prodotte dalla violenza delle acque si verificarono sulla strada ferrata, fra Pisogne e Marone. L'ultimo treno ascendente da Edolo appena passato la stazione di Pisogne dovette arrestarsi e dopo breve sosta retrocedere fino a Pisogne. I passeggieri furono trasbordati sul piroscafo a Ponte Marone, ove era un treno ferroviario per Brescia. La linea è rimasta ingombra anche oggi, cosicchè anche oggi si è dovuto fare il trasbordo.

All'Adanello un bergamasco è rimasto fulminato verso le 9, mentre alla centrale elettrica si stava provando un alternatore che sprigionava una intensità di oltre 2 mila Volts. Da Tavernole si hanno notizie ancora più gravi. La tempesta accompagnata da fortissimo vento flagellò le campagne. Un mulattiere venne travolto dall'irruenza delle acque ed il conducente, un ragazzo, fu appena in tempo a salvarsi abbrancandosi ad un albero. Il battello di ritorno da Sarnico, carico di passeggieri, sorpreso fra Predore ed Iseo dalla violenza della tempesta, potè giungere a stento in porto. Il battello era invaso da ogni parte dalle onde altissime e la nebbia era calata così fitta che non si poteva pilotare. Si procedeva alla ventura. I viaggiatori passarono un gran brutto quarto d'ora.

L'uragano, attraversando Pelago, si scagliò furibondo contro l'opposta sponda bresciana. I monti di fronte a Tavernola biancheggiavano di grandine; ad Iseo cadde un fulmine sopra la ciminiera dello stabilimento Quernini asportandone via un pezzo e cagionando delle screpolature al rimanente della ciminiera. Il fulmine abbruciò tutti i fili elettrici dello stabilimento, scese nella caldaia ed andò a spegnersi nel deposito del carbone.

A Predore, Sarnico e Villongo i vigneti sono stati distrutti completamente. A Sarnico la casa del capomastro Fontani fu scoperchiata, i comignoli di altre case furono asportati, il raccolto delle uve è distrutto. A Torre di Roveri si lamenta un vero disastro. Del magnifico, promettentissimo giardino delle colline circostanti non resta che un ricordo. L'uragano di stanotte ha tutto distrutto. Il temporale violentissimo è salito da Villa di Serio verso le colline ed ha tutto raso al suolo. I vigneti, stracarichi, come da tempo più non si ricordava, sono distrutti; si è salvata solo una piccola collina, celebre per le sue pesche, ma queste erano già state distrutte dalla brina nella primavera scorsa. Il Monte Misma questa mattina ancora biancheggiava per la grandine.

Da altre parti della provincia si hanno nuove notizie di danni, ma se ne ignorano i particolari, perchè le linee telefoniche non hanno cominciato a funzionare che nel pomeriggio. Il che dà a credere che anche oggi si siano scatenati altri temporali nella regione, come è avvenuto in città. La temperatura è bassissima, fa freddo, come se si fosse in inverno.

La sventura più grave è avvenuta a Valle Cavallina, dove il fiume Cherio ha travolto un piccolo contadino. Sul Monte Entratico stava pascolando alcune giovenche il figlio d'un agricoltore, quando fu sorpreso dall'uragano. Per ripararsi meglio credette di potersi rifugiare in fondo ad un vallone, non pensando che l'uragano lo avrebbe potuto presto riempire d'acqua. La grandine e l'acqua avevano appunto incominciato a rovesciarsi in quella località, che il vallone ne fu pieno e traboccò improvvisamente. Dalle balze precipitavano i rigagnoli ad ingrossarne il fondo limacciose; ad un tratto, spaventato, il pastorello cercò invano di porsi in salvo, chè ruzzolò giù fino in fondo, dove poi le onde lo trasportarono al Cherio, donde fu tratto cadavere dopo essere stato sballottato per centinaia e centinaia di metri. Il cadavere fu raccolto nei pressi di Lusanna da una comitiva di contadini.

La grandine nel Veronese

Verona, 8, notte.

Anche nel Veronese danni gravissimi ha recato il maltempo. La grandine è caduta in parecchie località, rovinando i raccolti e specialmente le uve. Le comunicazioni stradali sono rese difficilissime in diversi paesi.

Gli uragani di lunedì

Bergamo, 8, sera.

Ieri un violento uragano si è scatenato sul Bergamasco, abbattendo sulle campagne un diluvio di grandine. La tempesta ha colpito la valle Cavallina, la valle Caleppio, la bassa valle Seriana, la bassa valle Brembana, distruggendo circa il 50 per cento del raccolto delle uve. In taluni punti la campagna sembrava coperta di neve. Ieri, verso le 17.30, un altro temporale ha infuriato sulla città e ha flagellato nuovamente la campagna.

Ad Alzano Maggiore furono raccolti chicchi di grandine del peso di 50 grammi. La campagna coperta dalla grandine presentava un aspetto desolante.

Varese, 8, sera.

Un furiosissimo temporale si è scatenato ieri sulla valle del Ceresio. Il temporale era accompagnato da grossa grandine, che presto coprì tutta la campagna. I danni sono gravissimi.

La "Casa del soldato,, anche a Venezia

Venezia, 8, sera.

Il sindaco conte Grimani, seguendo la nobile iniziativa di Milano per la istituzione della *Casa del Soldato*, ha convocato per la settimana ventura i cittadini eminenti per escogitare i mezzi opportuni per dare a Venezia una identica istituzione.

Strade inondate a Bukarest

Bukarest, 8, notte.

Una pioggia torrenziale è caduta stamane ed ha prodotto gravi inondazioni nei quartieri bassi. Le acque delle fogne si riversarono in molti sobborghi. La circolazione delle tranvie è stata sospesa per un'ora. Una strada si è sprofondata.

La statistica dei prezzi dei generi di consumo popolare

Roma, 8, sera.

L'Ufficio del Lavoro attende, in questi giorni, alla preparazione di una completa statistica dei prezzi dei generi di consumo popolare in tutti i maggiori e minori mercati italiani. A questo lavoro statistico contribuiranno circa mille e cinquecento cooperative. Con le notizie da esse fornite sarà possibile formarsi un concetto non solo delle variazioni generali del mercato, ma altresì dei mutamenti avvenuti in ciascuna classe di comuni chiusi e nei Comuni aperti, per ogni regione d'Italia.

L'Ufficio del Lavoro intende pure impiantare nel prossimo autunno una regolare statistica dei prezzi degli affitti nelle varie città del Regno.

Ravvicinando i risultati dell'una e dell'altra ricerca, sarà possibile avere un'idea abbastanza esatta dei mutamenti che si producono anno per anno nel costo della vita.

I premiati dell'Esposizione di Vercelli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, sera.

L'on. Montù, Presidente generale delle Giurie dell'Esposizione dello Sport di Vercelli, ha trasmesso al Comitato esecutivo l'elenco definitivo delle premiazioni. Parteciparono alla Mostra 367 espositori.

La Giuria, oltre ai diplomi di benemerenza speciali consegnati a patroni, promotori, membri dei Comitati delle Giurie e Commissioni, ha poi consegnato 49 medaglie speciali date dal Ministero e altri enti pubblici, 5 medaglie d'oro, 7 vermeil, 13 argento, 22 bronzo.

Espositori fuori concorso 15 premiati, premi dati a Comitati 301; furono poi concessi 64 diplomi di benemerenza ad espositori e 138 premi di collaborazione.

Delitti misteriosi

Udine, 8, sera.

Giunge notizia da Palatbano che stamane alcuni villici scorsero nel fiume Ledra un cadavere galleggiante. Trascinatolo alla sponda constatarono che una corda lo stringeva strettamente ai piedi, un'altra alle ginocchia ed una terza al collo tanto strettamente che la lingua usciva penzoloni. Avvertite le Autorità, non è stato possibile di identificare il morto, che è dell'apparente età di 70 anni. Il fatto è avvolto nel più profondo mistero.

Firenze, 8, sera.

A Serravezza, la notte scorsa, alle 24, fu sparato un colpo di rivoltella contro un giovanotto, certo Emilio Galli, che rimase colpito alla tempia. Il disgraziato rimase fulminato. Le cause dell'assassinio sono avvolte nel più profondo mistero. In quanto all'assassino nulla si sa, essendosi egli dileguato appena compiuto il misfatto. L'Autorità lo ricerca attivamente. L'assassinio ha prodotto in paese una grande, dolorosissima impressione.

Tenta suicidarsi perchè bocciato agli esami di latino

Firenze, 8, sera.

Oggi veniva trasportato all'ospedale lo studente Paolo Gallo, di anni 21, da Palazzolo, in provincia di Siracusa, dimorante nella nostra città, che si era avvelenato trangugiando alcuni grammi di cloralio. I medici hanno giudicato le sue condizioni assai gravi. Interrogato, egli dichiarò di aver tentato di uccidersi per essere stato bocciato agli esami di latino al liceo Dante, dove faceva i suoi studi.

Un'altra casa incendiata dalle suffragette

Londra, 8, sera.

Una casa appartenente a Sir William Lever, ricco industriale, [illegible] Northwich nel Lancashire, è stata [illegible] delle suffragette.

SPORT

AVIAZIONE

Al Campo di Mirafiori

Al Campo di Mirafiori, la squadriglia agli ordini del capitano Bolla ha ripreso i voli quotidiani d'esercizio con passeggero.

Così pure procedono le esperienze del lancio di proiettili contro un bersaglio posto nel centro del campo; continuano pure le prove dei freni da usarsi durante l'atterramento dell'apparecchio.

Nelle escursioni aeree, i nostri ufficiali esperimentano pure apparecchi fotografici e cinematografici. Il servizio aereologico funziona regolarmente comunicando col gabinetto centrale aereologico di Roma. Di questi giorni il tenente Tagliasacchi ha volato da Milano a Mirafiori; il tenente Quaglia è partito per Cuneo, ed il tenente Amour per Milano.

Siamo pure informati che a giorni S. E. il ministro Spingardi farà una visita in forma ufficiale all'Aerodromo di Mirafiori. S. E. ha già visitati gli aerodromi militari di Aviano e Pordenone, e con Mirafiori terminerà la sua visita di ispezione ai campi aviatori dell'Alta Italia.

In occasione della sua venuta a Mirafiori, si avrà una grande rivista.

CANOTTAGGIO

Da Torino a Vercelli in barca

Non è ancora spenta l'eco della crociera intrapresa dall'otto della Ginnastica, che già altri due campioni della medesima Società intendono compiere lo stesso percorso su una «piroga», gentilmente concessa dal sig. Parvopassu della Cerea.

I due canottieri, dott. Massimo Cartasegna e prof. Musso Giovanni, partiranno quindi sabato mattina alle ore 4, intendendo di passare la notte a Palestro, di dove rimontando sempre la Sesia, partiranno nel mattino dopo, avendo speranza di giungere a Vercelli verso le ore 17.

Grandi accoglienze si preparano ai due campioni, ai quali si uniranno i canottieri dell'ultima crociera, essendo essi stati gentilmente invitati dal Comitato Generale dell'Esposizione di Vercelli.

FOOT-BALL

Nomina di arbitri "ad honorem,,

Il C. F., in osservanza alla deliberazione 9 giugno u. s., con la quale stabiliva il conferimento del titolo di Arbitri *ad honorem* per molteplici benemerenze, a quegli sportsmen i quali hanno esplicato ed esplicano la loro attività con grande [illegible] in favore dello sport del calcio, ha deliberato di nominare «arbitri *ad honorem*» i signori: Albertini Pietro, Bosisio rag. Luigi, Bozino avv. Luigi, Camperio ing. Giuseppe, Jaffe prof. Raffaele, Kilming, Muggiano Giorgio, Oberti Zaccaria, Radice avv. cav. uff. Felice; Secondi dott. professor Giovanni, Spencley dott. Enrico, Varetti ing. Vittorio.

Una caduta in mare dell'aviatore cap. Guidoni

Venezia, 8, sera.

Alla presenza del capitano di vascello Rubin de Cervin, capo di Stato Maggiore al Ministero, nel pomeriggio di ieri il tenente di vascello Ginocchio, su apparecchio *Borel*, ed il capitano Guidoni, su apparecchio *Curtis*, eseguirono lunghi voli sul mare e sui forti del Lido. Il vento soffiava impetuoso a raffiche, onde gli intrepidi aviatori dovettero lottare per mantenere in equilibrio gli apparecchi. Ad un tratto però, mentre il capitano Guidoni stava per *glisser* sull'acqua, all'altezza del forte di Sant'Andrea, una raffica violenta lo investiva: l'apparecchio si capovolgeva e piombava in mare. Per un attimo l'apparecchio e l'aviatore scomparvero sott'acqua, poi l'idrovolante riemerse e, mentre le imbarcazioni di salvataggio accorrevano, il capitano Guidoni, che aveva potuto togliersi dal seggiolino, ricompariva a galla e veniva raccolto da una lancia, sulla quale si trovava, insieme ad altri ufficiali, il capitano di vascello Rubin De Cervin. Il Guidoni, nella pericolosa caduta, che poteva avere tragiche conseguenze, riportò solo lievi escoriazioni al viso. L'apparecchio venne ricuperato e rimorchiato all'Arsenale.

Aviatore che cade da 20 metri

Berlino, 8, sera.

L'aviatore, tenente Ademi, ha fatto una caduta da venti metri all'aerodromo di Goerries presso Schwerin. Egli compiva il suo primo volo. L'aviatore è gravemente ferito e l'apparecchio è distrutto.

Notizie marinare

Per l'epurazione dei tenenti di vascello

Un ricorso del generale Cuniberti

Roma, 8, notte.

Il Duca di Genova e gli ammiragli componenti il Comitato hanno firmato il verbale delle varie sedute, rimettendolo al ministro. A quanto risulta, il Comitato degli ammiragli ha compiuto una minuziosa revisione dei quadri di avanzamento in base a quanto prescrive la nuova legge nei suoi termini generali. Sulla questione dell'epurazione del 50 per cento dei tenenti di vascello, il Comitato degli ammiragli si è occupato dell'esame delle pratiche dei primi cinquanta per la loro inscrizione o meno nei quadri di avanzamento. Il lavoro di preparazione sarà compiuto dal Consiglio superiore e sarà presentato al Comitato degli ammiragli nella sua prossima riunione, in modo che l'alto consesso possa avere il lavoro già preparato, fermandosi in tale modo sui soli casi controversi.

Il maggiore generale del genio navale, commendatore Cuniberti, ha presentato ricorso documentato al ministro della Marina per la mancata nomina a tenente generale del genio navale.

La politica elettorale dei cattolici

Un richiamo alle direttive pontificie

Roma, 8, notte.

(A.) — Da parecchi giorni si parlava di un diffuso malumore in Vaticano, provocato dai giornali cattolici del *trust*, i quali pubblicavano designazioni di candidature e corrispondenze sul movimento elettorale. Si afferma anche che da questo malumore potrebbe nascere una nuova crisi politico-giornalistica ed una nuova sconfessione dei giornali del *trust*.

L'*Osservatore Romano* stasera pubblica questo comunicato del conte Gentiloni: «La presidenza dell'*Unione Elettorale Cattolica* ha veduto con meraviglia in parecchi giornali cattolici designazioni di candidature, corrispondenze e particolari precisanti la situazione elettorale. Per quanto riguarda la condotta dei cattolici, l'*Unione* dichiara che mentre tali pubblicazioni le sono del tutto estranee essa emanerà a tempo utile, per mezzo di chi di dovere, le sue istruzioni, in conformità delle norme vigenti».

Il *Corriere d'Italia* si affretta stasera stessa a commentare: «Questo comunicato dell'illustre presidente dell'*Unione Elettorale Cattolica* giunge opportuno per dare il giusto valore a quelle che non erano che affermazioni giornalistiche, date senza alcuna intenzione di conferire ad esse una autorità maggiore di quella che avessero dalla loro natura di pure voci di cronaca. Tutti i cattolici organizzati sanno che un alto dovere di disciplina impone loro di attenersi scrupolosamente alle istruzioni dell'*Unione Elettorale*, alla quale solo spetta impartire tali istruzioni. All'osservanza di tale dovere richiamiamo tutti; per conto nostro teniamo a ripetere in proposito di non voler essere che l'eco rispettosa e fedele di quelle istruzioni».

Tutto ciò però non implica che il Vaticano a stento riesce a contenere nell'orbita delle sue direttive le tendenze parlamentariste del partito cattolico-liberale e che in tempi più o meno brevi possono esservi degli episodi abbastanza clamorosi, per quanto poco conclusivi, nel campo clericale.

860 emigranti fermi in alto mare per un'avaria al piroscafo

Roma, 8, sera.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che il regio commissario dottor Marco Vertori imbarcato sul piroscafo *Germania*, della Compagnia francese «Cyprien Fabre», salpato da Napoli il 6 corrente, alla volta di New York ha radiotelegrafato che il piroscafo in cui sono imbarcati 860 emigranti è stato fermato in alto mare da un'avaria di macchina e gli è impossibile di continuare il viaggio. Il piroscafo si trova a 320 miglia da Marsiglia e a 100 miglia da Algeri. Lo stato d'animo degli emigranti e le condizioni generali a bordo sono ottime. Il mandatario della Compagnia, Fabre, tosto informato, ha subito disposto per far rimorchiare il *Germania* ad Algeri. Il commissariato ha telegrafato a quel nostro console per i provvedimenti del caso e per tenersi pronto all'arrivo del piroscafo per rincuorare i nostri emigranti.

Il capo della polizia di Avana mortalmente ferito da un generale

Avana, 8, sera.

Il generale Armando Riva, capo della polizia nazionale, è stato mortalmente ferito ieri sera in un combattimento alla pistola col generale Ernesto Asperi, governatore della provincia dell'Avana. Il senatore Vidal Morales e il deputato Arias. Lo scontro ha avuto luogo davanti a un Club, ove il generale Riva aveva fatto arrestare sabato scorso numerosi giocatori, i quali erano stati condannati a varie ammende. Dopo il combattimento, il generale Asperi si è recato dal Presidente, al quale ha fatto la sua dichiarazione e si è poi messo a disposizione del giudice istruttore.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — (Compagnia Drammatica Siciliana Marinella Bragaglia e Angelo Musco). Ore 21: *In nome della legge*, dramma in quattro atti, di Mario Leoni; [illegible] comica. — Ingresso L. 0 70.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Italiana Virginia Reiter e Luigi Carini). — Ore 21: *L'avversario*, commedia in quattro atti, di Capus e Arène. (Serata d'onore di Luigi Carini). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorval-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Nuovissima»), diretta da Fregano). — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro Ruggero Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Vitrotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 0 70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile della Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 20 alle 23.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 5, 16 e 20: Skating pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,4; ore 15: 738,8; ore 21: 739,3.

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: temporalesco; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta: mill. 21,4.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 20 6 — Minima + 15,6

Piazza Castello — Nelle alcole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8	+ 19,9
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 15,5
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 7	+ 20,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 15,5

10 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 36; tramonta alle ore 20, minuti 46.

Cronaca Cittadina

Vittorio Cian sulla cattedra di A. Graf

A succedere ad Arturo Graf nella Cattedra di letteratura italiana in Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha chiamato unanime, in sua adunanza di ieri, il prof. Vittorio Cian.

La Facoltà ha dimostrato così di voler che fosse continuata la nobile tradizione di quella scuola torinese, che ad Arturo Graf faceva capo e che fu una delle sue glorie più belle. Poichè appunto scolaro fra i più cari al Graf fu Vittorio Cian. Il quale professò successivamente nelle Università di Messina, di Pisa e di Pavia, dove creò una vera scuola sua e dalla quale appunto la Facoltà torinese ne chiede ora al ministro il trasferimento. Dopo aver esordito negli studi di critica storica e letteraria con un lavoro sul Bembo, che lo pose di un tratto in prima linea, si può dire che non v'è campo della storia della letteratura italiana, in cui egli non abbia segnato omai una sua impronta. Non è dato sempre a un erudito, che era al tempo stesso un grande poeta, come il Graf, di dare un successore che le due qualità in sè racchiuda. Ma un riflesso ben simpatico sulla figura scientifica del Cian, e tale che ne tempera la rigidità erudita, è gettato dai suoi numerosi scritti, pieni di colore e di nobiltà, sulla storia del nostro Risorgimento nazionale; i quali bastano a dimostrare come quello del Cian sia uno spirito aperto ai più vividi soffi della vita moderna, ed atto quindi a parlare ai giovani non solo la parola della scienza, ma quella dell'amore patrio e dei più alti ideali civili.

Vittorio Cian è una coscienza chiara e sicura di sè, un carattere forte e diritto; ha il culto della scuola. Sulla cattedra, è un maestro. Ci compiacciamo con lui dell'alto onore resogli dal nostro Ateneo.

Banchetto a S. E. Luigi Facta in Perosa Argentina

Il banchetto che per spontaneo e vivo sentimento di ammirazione, verrà offerto a S. E. Luigi Facta, ministro delle finanze, nell'amena Perosa Argentina, avrà luogo nel giorno 10 prossimo agosto, alle ore 12.

Anche per aderire al desiderio vivamente espresso dall'on. ministro Facta, il banchetto avrà il carattere intimo di una riunione cordiale fra elettori ed eletto. Il Collegio di Pinerolo darà con esso al suo deputato, il quale ripresenterà la sua candidatura nelle prossime elezioni, un'occasione gradita di trovarsi in mezzo agli elettori, che per sei legislature gli hanno conferito il mandato di rappresentarli al Parlamento, e di presentarsi alle nuove schiere, che colla recente legge sono chiamate alle elezione politica.

Dato questo carattere del banchetto, non verranno estesi inviti agli uomini parlamentari. Sappiamo tuttavia che molti di essi, avendo appreso dai giornali la notizia della prossima riunione, hanno già inviate affettuose parole di saluto all'amico carissimo, sicchè si può facilmente prevedere che, per quanto la festa sia per svolgersi nella intimità del Collegio, essa segnerà una grandiosa dimostrazione di stima, di simpatia e di devozione per S. E. Luigi Facta.

Musica al pubblico

Oggi, in piazza Reale, alle ore 17,15, il Corpo di musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà i seguenti pezzi di Beethoven:

1. Scena ed aria: *Ah perfido*; solista il sergente-maggiore Negro; prima esecuzione — 2. *Suite de caisà*.

Il vivo malcontento dei fruttivendoli a Porta Palazzo

I rivenditori di frutta hanno fatto ieri mattina un po' di dimostrazione sul mercato di Porta Palazzo rifiutandosi di acquistare la merce da rivendere direttamente ai clienti. La ragione del vivissimo malcontento ha le sue origini non solo nel vertiginoso aumento dei prezzi, ma pare anche nelle imposizioni di taluni importatori di frutta, e nella deficenza di garanzia per quanto riguarda la qualità e l'imballaggio della frutta. A qualche fruttivendolo è toccato di trovare insieme alle pesche delle pietre, tanto che di una cassettina di nove chilogrammi di frutta gliene rimasero netti quattro chilogrammi soltanto. Naturalmente oltre i rivenditori è danneggiato il pubblico, che vede salire i prezzi ad altezze mirabolanti e finisce molte volte per non acquistare la frutta.

Contro questo stato di cose protestano i rivenditori e intendono richiamare l'attenzione del Municipio e della Camera di Commercio, anche perchè siano impedite le speculazioni di qualche negoziante.

Il personale salariato municipale e il nuovo regolamento

Il Consiglio Direttivo della *Federazione generale* fra i dipendenti dal Comune di Torino ha votato un ordine del giorno col quale:

«presa visione del regolamento per il personale salariato municipale che la Giunta propone all'approvazione al Consiglio Comunale (documento 365), compilato in base all'articolo 91 del decreto 12 febbraio 1911, n. 297 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale;

«ritenuto che il regolamento in parola non corrisponde allo spirito della legge, essendo monco ed incompleto, perchè il legislatore ha stabilito delle norme le quali non lasciano nessun dubbio di interpretazione;

«ritenuto ancora che prima di applicare un regolamento generale sia necessario che ogni categoria abbia un proprio regolamento, mentre oggi tante ne sono sprovviste;

«fanno voti che il Consiglio Comunale voglia domandare la sospensiva della discussione non essendo il regolamento compilato con le norme sancite dai vari paragrafi dell'art. 91, e siccome l'art. 229 del decreto citato dava tempo sei mesi a datare della pubblicazione — avvenuta appunto il 21 aprile del 1911 — a modificare i regolamenti, si ritiene che si possa rinviare la discussione nelle tornate autunnali persuasi che il ritardo non tornerà di scapito al servizio.»

La ricomparsa dei soprabiti

Non è una burla: dopo una giornata burrascosa di pioggia e di vento ad intervalli, la temperatura si è tanto abbassata che il termometro segnò appena i quindici gradi. A sera poi faceva anche più fresco, tanto che molti uscirono in soprabito da «mezza-stagione» come in autunno. E il leggero indumento non era davvero soverchio! Auguriamoci che il tempo muti e che col sereno torni una temperatura un po' più estiva.

Per il rimboschimento

La R. Ispezione Forestale di Torino fa noto che nei Vivai governativi dipendenti da quell'Ufficio, si trovano disponibili molte migliaia di piante atte al trapianto a dimora stabile durante il prossimo autunno. Dette piante vengono concesse gratuitamente e spedite pure gratuitamente a grande velocità fino alla stazione ferroviaria più prossima ai luoghi da rimboschirsi.

I privati, gli Enti morali, i Municipi od Associazioni che intendessero valersi di questo contributo devono far domanda delle piante che desiderano, redatta su carta da 0,10, e diretta all'Ispettorato Forestale Capo del Ripartimento, colla indicazione dei terreni che intendono coltivare, della specie e numero delle piante che desiderano e della stazione ferroviaria più prossima. Le domande dovranno essere presentate entro il mese di agosto prossimo.

Una adunanza per la "direttissima,,

In seguito alla deliberazione del Comitato Ligure-Lombardo per la pronta esecuzione del valico Campomorone-Rigoroso, il sindaco ha indetto un'adunanza per giovedì 10 corr. alle ore 15 alla quale sono invitati i senatori residenti in Torino; i deputati della provincia; i consiglieri comunali e provinciali; la Commissione ferroviaria municipale; la Camera di commercio; le presidenze della Società degli ingegneri e dell'Associazione «Pro Torino», ed il Comitato di vigilanza della «Pro Torino».

Le vittime della gelosia

Al N. 20 di via Baretti abitano i coniugi Nosenzo Pietro e Stradella Maria, d'anni 26, nativa di Refrancore. Il marito è ferroviere e la moglie accudisce alle faccende di casa. Fino a poco tempo fa l'amore che li aveva uniti li aveva maternamente protetti dalle insidie conturbatrici della felicità coniugale. La nascita poi di una bambina, avvenuta dieci mesi fa, aveva fatto rigermogliare nel seno della piccola famiglia una fioritura di tenerezze. Ma ai giorni tranquilli e sereni successero, purtroppo, i giorni tristi e gravidi di guai, originati da quell'eterno roditore della pace domestica che è la gelosia. Poco a poco, nell'animo del Nosenzo si venne infatti creando un'atmosfera di sospetti tormentatori; la sua mente divenne torbida, inquieta, pronta ad ubbidire a tutti gli impulsi d'ira che il demone della gelosia andava suggerendo. Una tale condizione di cose doveva necessariamente creare fra i coniugi una situazione di ostilità quasi permanente. Il ritorno in casa del marito era di frequente occasione a liti, la cui eco valicava le pareti della modesta abitazione. Così avvenne l'altra notte. Il Nosenzo rientrò in casa assai tardi e, appena entrato, riaprì il libro dei rimproveri, ormai sfogliato molte volte. Ma nelle parole aspre il disgraziato non trovò sufficiente sfogo all'ira che lo conturbava. Gli occorreva uno sfogo più violento e lo trovò in una scarica di pugni e schiaffi, i cui segni rimasero visibili sul corpo della donna.

Il dottor Cossero, del San Giovanni, ove la Stradella si recò ieri mattina, le riscontrò delle ecchimosi all'occhio destro, delle contusioni multiple al naso, alla tempia sinistra, al torace ed al ginocchio sinistro; e la giudicò guaribile in 8 giorni. La Stradella dichiarò di avanzare domanda di separazione, non potendo più sopportare le conseguenze di una situazione diventata per lei troppo penosa e pericolosa.

Scenetta notturna

All'ospedale San Giovanni è stata medicata la stiratrice Teresa Virone, d'anni 22, abitante in via Goffredo Mameli, 10, la quale aveva diverse contusioni alla coscia sinistra, al collo ed all'avambraccio sinistro, che il dott. Pitardi giudicò guaribili in dieci giorni.

La Virone raccontò all'agente di servizio di essere stata aggredita e percossa da un giovanotto incontrato la notte scorsa verso l'una all'angolo delle vie Lagrange e Mazzini. Costui, vista ferma la donna sul marciapiede, la avrebbe accostata, richiedendola d'una sigaretta... Da questa semplice domanda, che naturalmente aveva avuto risposta negativa, si accese la disputa e così violenta da indurre il giovanotto, certo un po' brillo, a venire alle mani... ed anche ai piedi.

La scenata ebbe termine per l'intervento del brigadiere della squadra mobile Gallia.

Piccolo incendio

Una scintilla, sfuggita da un braciere, nel laboratorio da verniciatore dei fratelli Pezzi, in via Barbaroux, 8, appiccò il fuoco a un pancone da lavoro imbevuto di sostanze infiammabili. Gli operai stessi del laboratorio intrapresero l'opera di spegnimento, condotta a termine da due distaccamenti di pompieri accorsi subito dopo. Il danno riportato dai proprietari è di poca entità.

Due dita tra i cilindri d'una macchina

Il garzone panettiere Francesco Talenti, di anni 14, mentre lavorava nel pastificio del signor Michele Garioni, in via Nizza, 209, si lasciava cogliere la mano destra fra i cilindri di una macchina, riportando lo schiacciamento di due dita. Il Talenti fu condotto alla farmacia Tetti Fr., ove ebbe le prime medicazioni e quindi all'Ospedale Mauriziano.

Guarirà in venticinque giorni.

Uno che aveva caldo!...

Nonostante la temperatura di ieri, certamente non troppo estiva, il cappellaio Spirito Pica, d'anni 19, passando in via Lanzo, dicesi alquanto brillo, aveva tanto caldo da sentire il bisogno di gettarsi, così vestito com'era, nel canale Ceronda, che scorre a lato della strada... La corrente impetuosa non permise al cappellaio di soddisfare con calma il suo strano capriccio e lo trasportò lontano una ventina di metri, con grave pericolo di sommergerlo.

Alle sue grida accorse il tipografo Edoardo Ferrari, d'anni 27, il quale scese nel canale e dopo molti sforzi riuscì a trarre alla riva lo Spica, tutto inzuppato d'acqua, tutto pieno di freddo, ma sano e salvo, sebbene non soddisfatto della sua trovata un po' peregrina.

Arresto di un feritore

L'autore del ferimento avvenuto la notte del 6 corrente, in persona di Marozzi Giovanni, fu arrestato ieri l'altro. Egli è il vigilato speciale Cola Paolo, d'anni 33.

Borseggi sulle tranvie

Il signor Federico Chiara, abitante in via Roma, 26, denunziò che mentre si trovava su una vettura tramviaria della linea di Orbassano fu derubato da ignoto del portafogli contenente L. 60.

— Altra denunzia consimile fu presentata dal signor Pietro Bosco, abitante in via San Domenico, N. 4. Mentre si trovava su una vettura tramviaria, linea Martinetto, venne anche lui derubato del portafogli contenente lire 35.

Note spicciole

Alla Società di M. S. Impiegati Strade Ferrate Italiane, nella sera di mercoledì, 9, e giovedì, 10 corr., avranno luogo, dalle ore 20 alle ore 24, nei locali sociali, via Galliari, n. 6, le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Stato Civile di Torino

8 Luglio 1913.

NASCITE: Maschi 14; femmine 16. Totale 30.

MATRIMONI: Boccalatte Pietro con Rollino Teresa — Faussone Lorenzo con Martinig Antonia.

MORTI: Carolli Giovanna ved. Zoppegni, di anni 80, di Carignano, agiata; via Cernaia, 30.

Berardini Alberto, id. 19, di Ospedaletti Ligure, fiorista.

Foglieni Enrico, id. 25, di Roma, impiegato; via Superga, 54.

Aymone cav. Edoardo fu Giovanni, id. 82, di Avigliana, pensionato; via Bogino, 4.

Bersezio mons. can. cav. uff. Agostino, id. 83, di Torino, canonico.

Gabbani Carlo, id. 79, di Cannobio, decoratore.

Poletto Giovanna ved. Sacco, id. 76, di Torre Pellice, casalinga.

Battira Pietro, id. 66, di Venaria Reale, ortolano.

Francheo Adriano, id. 9, di Torino, scolaro.

Busi Guglielmo, id. 76, di Dublino, impresario teatrale.

Brusa Carlo, id. 36, di S. Germano Vercellese, falegname.

Virio Emma nata Miolis, id. 46, di Torino, casalinga.

Menzio Filippo, id. 56, di Valfenera, agiato; via Cernaia, 20.

Rusconi Giacomo, id. 64, di Milano, legatore di libri.

Bolonello Anna nata Olivero, id. 56, di Bessuti, casalinga; via Messina, 26.

Czaykowski Alfredo Carlo di Rodolfo, id. 39, di Valletta (Malta), tenente a riposo.

Più 6 minori d'anni sei. — Totale complessivo 22, di cui 12 a domicilio e 10 negli ospedali, istituti, ecc.

Il Conte di Torino a Pinerolo

Pinerolo, 8, notte.

Questa sera, alle ore 17,30, è giunto fra di noi S. A. R. il Conte di Torino, ispettore generale dell'Arma di cavalleria, per una visita alla nostra Scuola d'applicazione di cavalleria. Il Conte di Torino era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Ad attenderlo alla stazione si trovavano, oltre alle Autorità e rappresentanze militari, S. E. il ministro delle finanze, Luigi Facta, che da alcuni giorni è fra noi, a godersi un breve periodo di riposo, il sotto-prefetto, cav. Limon, il sindaco, comm. ing. Ernesto Bosio, il procuratore del Re al nostro Tribunale, cav. avv. Colonnetti, il giudice istruttore, avv. Voena, ed altre spiccate personalità. Il Conte di Torino si recò subito alla Scuola di cavalleria.

Esercitazioni militari in Valle Stura

Cuneo, 8, notte.

Gli alpini del 2.o reggimento, di stanza nelle sedi estive a Demonte, a Bersezio ed in altre località, sono partiti per l'alta Valle Stura, per le esercitazioni al Colle del Mulo, nodo che è di eccezionale importanza per la difesa delle valli di Maira, di Grana e della Stura predetta. A Bandia si sono portate parecchie batterie d'artiglieria da montagna del 1.o reggimento. Completo la cronaca del movimento di truppe in Valle Stura annunziando che anche il 7.o reggimento artiglieria è salito lassù, diretto a Vinadio, che, con la fortezza di Tenda, costituisce il presidio più valido di queste valli.

Un terribile infortunio automobilistico

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Nantes che un incidente gravissimo di automobile è avvenuto sulla strada di Mont Jean. Un'automobile con cinque persone, il signor Marin ed un suo figlio e tre loro amici, si è capovolta in seguito allo scoppio di un pneumatico. La vettura fece un capitombolo terribile e si schiacciò sugli sventurati viaggiatori.

Le persone che accorsero al soccorso poterono constatare che uno dei viaggiatori, il signor Carlinoux, era stato ucciso sul colpo e che gli altri quattro erano feriti gravemente ed ormai moribondi.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

8 Luglio

Alba — Gialli indigeni puri Mg. 300 da L. 38 a 40 (Ultimo mercato).

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 30 da L. 38 a 42 (Ultimo mercato).

Cera — Incrociati chinesi Mg. 300 da L. 31 a 40; incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 32 a 33.

Chieri — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 42; incrociati chinesi Mg. 3300, da L. 37 a 38 [illegible]; incrociati giapponesi Mg. 1895, da L. 35 a 36.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 39 a 40 50.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 31 50 a 32.

Mondovì Breo — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 40 a 41; incrociati chinesi Mg. 300, da L. 36 50 a 38 50.

TORINO — Gialli indigeni puri superiori Mg. 80, da L. 40 a 42; Comuni Mg. 10, da L. 38 a 39.

* * *

Saluzzo — Gialli, Mg. 20, da L. 38 a 41 — Incrociati chinesi, Mg. 2 000, da L. 36 50 a 38 75 — Incrociati giapponesi, Mg. 50, da L. 34 a 35.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	8	7		8	7
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	98 —	98 [illegible]
Id. 3 0/0 perp.	83 45	83 45	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	—	Suez	5000	5025
Rend. ital.	94 25	94 37	Lotti Turchi	186 —	188 50
Camb. Londra	25 24 1/2	25 24 1/2	Ferr. Merid.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	73 1/16	73 11/16	Rend. Russa	31 75	72 —
Obbl. Lomb.	230 —	234 —	N. prest. russo	101 65	102 —
Cambio Italia	97 1/4	97 25	R. Russa 1909	99 75	99 40
Turco nuovo	87 45	87 45	T. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1660 —	1650	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	416 —	415 —	Camb. Madrid	— —	107 [illegible]
Egiziano 4 0/0	100 —	100 —	B. Commerc.	790 —	— —
R. ungh. 4 0/0	82 —	82 —	R. Serba 4 0/0	78 75	78 [illegible]
R. spagn. est.	86 75	86 95	R. Bulg. 1909	433 —	438 —
Banca Ottom.	602 —	600 —	Ferr. Piemon.	160 —	160 —
Rend. arg. 1896	— —	85 35	Sosnovice	1494	1490
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	563 —	565 —
Rame a Londra	61 1/4	63 7/8	Thomson	780 —	779 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	135 —	130 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	506 —	500 —
Id. 4 0/0	75 30	77 —	Chartered	22 50	22 75
Credit Lyonnais	1607	1606	Ferreyra	71 50	71 50
Andaluse	392 —	393 —	Rodfontein	38 50	38 50
Nord Spagna	438 —	438 —	Roodepoort	36 50	39 —
Saragozza	434 —	437 —	Goldo Field	— —	147 —
Rio Tinto	1728	1788	Geduld	27 75	27 75

Tendenza debole.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ITALIANA TELEFONI PRIVATI

All'assemblea generale ordinaria tenutasi erano presenti N. 11,160 azioni delle N. 16,000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità il bilancio e il riparto utili come proposto, e venne confermato l'assegno al [illegible] nella somma di L. 7500 complessive.

Venne pure deliberato il pagamento del dividendo in L. 35 per azione a partire dal 16 agosto p. v.

All'assemblea straordinaria pure oggi tenutasi, presenti le N. 11,160 azioni sulle N. 16,000 costituenti il capitale sociale, venne approvato all'unanimità il proposto cambiamento dell'art. 5 dello statuto sociale, che risulta perciò modificato come segue: «Il capitale è determinato in L. 800,000, rappresentato da 8000 azioni a L. 100 caduna. Potrà essere aumentato fino a L. 3,000,000, per semplice deliberazione del Consiglio in una o più riprese, salvo ratifica dell'assemblea».

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I Bulgari sulla strada di Nisch
la maggiore città serba dopo Belgrado
L'importanza della occupazione di Knagevatz
Enormi perdite serbe: la Divisione della Morava decimata?
(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 8, notte.

Vi ho potuto di già dare domenica scorsa notizia dell'avanzata bulgara sul territorio serbo iniziata verso la regione orientale serba con forti colonne partite da Belgradic e marcianti in direzione di Kniazevatz. Vi dissi che di fronte a questa avanzata degli sconfitti serbi avevano dovuto ripiegare abbandonando cannoni e mitragliatrici e munizioni.

Questa importante notizia è confermata stamane da un comunicato ufficiale serbo, il quale dice anche che i Bulgari sono riusciti ad occupare la piazza di Kniazevac e che i Serbi sono subito partiti per riconquistarla. Non si conoscono ancora i particolari di questa occupazione, la quale è di importanza strategica di primo ordine e può avere gravi conseguenze sui Serbi, se non riusciranno a riacquistarla immediatamente battendo i bulgari. La piazza di Kniazevac si trova al nord-est di Nisch, che è la più grande città serba dopo Belgrado e la posizione più importante fortificata dell'interno della Serbia e che è pure il nodo delle tre linee ferroviarie serbe che si dirigono verso Belgrado, Uskub e il confine bulgaro. La distanza che separa Kniazevac da Nisch non è grande. Evidentemente i bulgari in questa loro improvvisa diversione tendono ad impossessarsi della città di Nisch.

Questo obbiettivo non è certo facile perchè la piazzaforte di Nisch è solida e difesa da opere permanenti di fortificazione, ma si crede che i Bulgari tenteranno l'impresa anche a rischio di gravi perdite. Dominare la posizione di Nisch significa aver la via aperta per l'armata su Belgrado, che si trova quasi indifesa e ciò sarebbe una grave minaccia per tutta l'armata serba operante nello scacchiere di Uskub, che sarebbe attaccata alle spalle e le verrebbe tagliata la via per la sua base di rifornimento.

Altre notizie giungono poi accennanti al disegno da parte dei bulgari verso Pirot. Una colonna bulgara avrebbe anzi passato il confine prima della ferrovia che va da Belgrado a Sofia ed avanzerebbe verso Pirot con l'obbiettivo di puntare anch'essa verso Nisch, appoggiando l'azione della colonna che marcia dal nord di Kniazevac.

In ogni modo, questa avanzata bulgara settentrionale sembra voler influire anche sulla situazione dello scacchiere macedone poichè costringe il Comando serbo a provvedere alla difesa di Nisch distaccando forze serbe da Uskub. Intorno a Nisch si trovano attualmente, da parte serba, 50 mila uomini approssimativamente. Tutto sta a vedere se i Bulgari, da questa parte, vogliono veramente tentare un'azione a fondo, oppure operano solo a scopo difensivo. Non si conosce ancora in proposito con esattezza il numero delle forze serbe impegnate in questa avanzata.

La «Neue Freie Presse» riceve da Sofia queste notizie:

«L'offensiva dell'esercito settentrionale bulgaro progredisce rapidamente a nord del cosiddetto teatro di Timok, ove si trovano già grandi forze bulgare. Presso Negotin e Zaietchar, le quali città sarebbero già in mano dei Bulgari, una colonna serba che si avanzava dal sud di Negotin verso Belogradic, venne messa in fuga, perdette grandi quantità di provvigioni e munizioni, e parecchi cannoni. L'accesso a Nisch è aperto con la occupazione del passo di San Nicola. I Bulgari avrebbero già seriamente attaccato i Serbi verso Pirot; Kniazevac è già stata presa dai Bulgari. I Serbi intrapresero tentativi disperati per rompere il centro bulgaro fino ad Istip. Tutti questi sforzi rimasero però finora senza risultato. I Bulgari su questa fronte respinsero tutti gli attacchi serbi infliggendo ai Serbi terribili perdite con attacchi alla baionetta e fuoco di artiglieria. Su una delle cime dell'altura di Solphar, vicino a Cociana, una Divisione serba, probabilmente quella della Morava, venne decimata dall'esercito del generale Kovatcheff, che avanza vittoriosamente tra Koprulu e Uskub.

La seduta della Commissione finanziaria

Parigi, 8, notte.

La Commissione finanziaria per gli affari balcanici si è riunita stamane in Comitato del debito sotto la presidenza di De Margerie e la vice presidenza di Helfferich. Il Comitato ha continuato l'esame del calcolo della parte del Debito che devono assumere gli Stati balcanici facendo [illegible] che venga applicato un sistema proporzionale. E' stata formulata una proposta di ordine generale tendente ad assicurare agli Stati balcanici una partecipazione agli eventuali benefici come negli oneri derivanti dai vari contratti di prestito. Sono state proposte varie definizioni che considererebbero la esistenza di fondi di riserva come una garanzia accessoria per i crediti dell'Impero ottomano allo stesso modo dell'indennità già versata dal Governo italiano in sostituzione delle entrate del Debito Pubblico Ottomano riferentisi alla Tripolitania e alla Cirenaica.

I sei eserciti bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

I telegrammi odierni non indicano alcun importante mutamento nella situazione militare in Macedonia. Qualche maggior luce è però trapelata quest'oggi sulla formazione reale delle forze bulgare. Risulta infatti da fonte, che si ritiene imparziale ed autorevole, che la Bulgaria tiene cinque suoi eserciti in campo ripartiti come segue:

1.o L'esercito settentrionale sotto il generale Cucineff. Questo ha invaso la Serbia a San Nikola ed a Sajkahar e sta marciando lungo la vallata del Timok risalendo lungo il fiume;

2.o Il terzo esercito, sotto gli ordini del generale Petroff. Anche questo esercito ha invaso la Serbia e sta avanzando in parte sopra Vranja, con l'obbiettivo di tagliare le comunicazioni ferroviarie serbe ed in parte sta scendendo sopra Pirot che si trova appunto sulla linea ferroviaria da Sofia a Nich;

3.o Il quarto esercito sotto gli ordini del generale Kovaceff. Questo sta operando nella regione di Kolciana;

4.o Il quinto esercito, l'esercito principale, comandato dal generale Tasceff, il quale marcia verso il sud di Kustendil, e che si è compiuto, sembra, col quarto esercito nella regione di Kolciana;

5.o L'esercito meridionale, sotto gli ordini del generale Ivanoff. Questo è composto di soli 30 mila uomini e sta marciando contro i Greci le cui forze ammontano invece a 150 mila uomini.

Oltre a questi cinque Corpi d'esercito, si afferma che un sesto Corpo di esercito, sotto gli ordini del generale Bojaviec, sta marciando verso l'esercito meridionale per recare rinforzi al generale Ivanoff. Non si conosce ancora il numero delle truppe sotto gli ordini del generale Bojaviec.

Da questo quadro si vede che la Bulgaria sta concentrando il grosso delle sue forze contro i Serbi, evidentemente considerando che una vittoria sui Serbi deciderà di tutte le battaglie e pel momento trascura in certo qual modo l'avanzata dei Greci contro i quali non tiene se non trentacinque mila uomini, con l'aggiunta dei rinforzi necessariamente non grandi che sta portando il generale Bojaviec.

Come si spiega la disastrosa avanzata greca

Sopra lo svolgersi degli avvenimenti nel teatro delle operazioni, cioè tra i Bulgari ed i Greci, molte cose sembrano ora poste in chiaro. Le forze greche sono state in questi giorni preponderanti nella proporzione cioè di 110 mila contro 30 mila ed i Bulgari son venuti ritirandosi. La ritirata viene francamente ammessa a Sofia. Il dispaccio da Sofia annunzia oggi che le truppe del generale Ivanoff, affrontate da una forza greca enormemente superiore ad esse per numero, sono state costrette a ritirarsi lentamente verso il nord. Sembra che il generale Ivanoff sia stato demolito al punto, dalla partenza delle truppe della sua ala destra, le quali procedettero all'attacco di Krivolac, che per il momento è forzato a mantenersi sulla difensiva. Egli sta ritirandosi sul pianoro conosciuto col nome di Belascica-Planina dove ha intenzione di opporre una ostinata resistenza.

Fin qui il dispaccio. Non bisogna credere però che questo ripiegamento sia stato una fuga disordinata ed innocua; pare anzi che la ritirata dei bulgari riesca più micidiale dell'avanzata dei greci. Infatti, i bulgari, ritirandosi, prendono delle nozioni precise delle località che abbandonano e misurano esattamente le distanze cosicchè le loro artiglierie si trovano in grado di seminare la strage tra i Greci, che vengono successivamente occupando le posizioni evacuate dal nemico. Ciò spiega le enormi perdite greche che sarebbero già salite a quanto si afferma a 12 mila uomini tra morti e feriti; mentre è chiaro che se gli stessi eccidi fossero stati operati tra le truppe bulgare, non rimarrebbero al generale Ivanoff se non una ventina di migliaia di uomini, e neppure una larva di resistenza potrebbe più sussistere di fronte ai greci.

Risulta invece che i Greci continuano ad avere molti soldati posti fuori combattimento.

Quanto alle informazioni di fonte greca sulla campagna intorno a Salonicco eccole qui: Si afferma ad Atene che i Greci hanno catturato duemila soldati bulgari e parecchi ufficiali. Si ha poi da Salonicco che i bulgari hanno evacuato Demirhissar e che è imminente la evacuazione di Seres. Le forze greche hanno attraversato il fiume Struma. Distaccamenti di prigionieri bulgari continuano ad arrivare a Salonicco.

L'avanzata bulgara su Vraja

Tornando al teatro principale della guerra, quello bulgaro-serbo, un dispaccio da Sofia annunzia che due eserciti bulgari, uno dei quali stava operando intorno ad Egri Palanka e Kratovo, ed un altro contro Kociana, sono riusciti ad effettuare una congiunzione presso il villaggio di Stratsan, che si trova tra le due località sopradette. Un altro telegramma da Sofia annunzia che nella notte di domenica le truppe bulgare, dopo avere respinto delle forze serbe inferiori ad esse, avanzarono sopra Vranja dove catturarono una larga quantità di vettovaglie, munizioni ed altre provviste. Secondo le informazioni che circolano a Sofia questo contingente bulgaro ha continuato poi la sua marcia lungo il corso della Morava, verso Bojanovic. I Serbi sarebbero così impressionati di questo movimento che, stando ad una Nota ufficiosa uscita sul Mir di oggi a Sofia, hanno già cominciato a distruggere la linea ferroviaria da Nich a Pirot. Non è però in questa località che bisogna attendersi, secondo l'inviato speciale del Times nei Balcani, una grande battaglia decisiva che sembra imminente. Le sorti della campagna, secondo il corrispondente, verranno con maggior probabilità decise dai risultati delle operazioni che si svolgono e che continueranno nel distretto di Ovcie Polie ad occidente di Kociana. Giova aggiungere, per essere completi, che i Serbi smentiscono oggi ogni e qualsiasi informazione di fonte bulgara, continuando ad affermare che i bulgari rimangono battuti su tutta la linea e che non hanno affatto varcato il confine serbo in alcun punto.

Sulle intenzioni della Turchia abbiamo soltanto la conferma che la Sublime Porta ha intimato alla Bulgaria la evacuazione del territorio compreso nella linea Enos Midia.

La Porta impone alla Bulgaria lo sgombro della costa Marmarica

Costantinopoli, 8, notte.

La Porta fece oggi una nuova comunicazione alla Bulgaria, invitandola, in forma categorica, a sgombrare immediatamente il litorale del Mare di Marmara ed i territori fino alla nuova frontiera Midia-Enos.

Tutti gli ufficiali turchi in congedo hanno raggiunto i rispettivi corpi.

(Stefani).

Le ultime riserve di Serbia sotto le armi

Londra, 8, notte.

La «Central News» ha da Belgrado che sono state chiamate alle armi le ultime riserve dell'esercito serbo, inclusi tutti gli uomini fra i 18 e 50 anni. Otto mila feriti sono giunti a Belgrado.

Il proclama di guerra del Re di Serbia
Casi di colera fra i feriti bulgari

Roma, 8, notte.

Il Re ha fatto pubblicare un proclama all'esercito per annunciare lo stato di guerra colla Bulgaria. L'esercito bulgaro concentrato sulla vecchia frontiera bulgaro-serba continua senza successo ad operare su quel lato. Anche ieri le truppe bulgare varcarono la frontiera e si spinsero fino presso Knagevatz: però due reggimenti di fanteria, componenti la colonna bulgara dovettero indietreggiare di fronte alle forze serbe accorse da Knagevatz: esse si rifugiarono in Bulgaria, ove furono inseguite. Un distaccamento bulgaro fece poi incursione nel territorio serbo fino Vlasina, ma dovette ritirarsi precipitosamente. Il Quartiere generale non annette alcuna importanza a tali fatti. Notizie da Uskub continuano a dimostrare che l'azione impegnata nella vallata di Bregalnitza si svolge molto favorevolmente per gli eserciti serbi: si attende da un momento all'altro la presa di Istip. Essendosi verificato qualche caso di colera, fra i feriti bulgari inviati verso Belgrado, furono prese immediatamente tutte le precauzioni per evitare il contagio. La popolazione è finora incolume.

(Ag. Stefani).

Daneff chiede alla Sobranje
50 milioni per l'esercito

Sofia, 8, notte.

Oggi Daneff ha letto alla Sobranje un messaggio reale, nel quale è convocata l'assemblea per la votazione del bilancio del secondo semestre. Il presidente annunciò la presentazione di un progetto che chiede cinquanta milioni per l'esercito. La seduta indi fu tolta e rinviata a domani.

Costantinopoli senza servizi postali
Il sogno della riconquista di Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 8, notte.

Nessun corriere postale è giunto a Costantinopoli dal 28 giugno. Regna grande indignazione fra i residenti stranieri perchè i corrieri che giungono dall'estero, a quanto sembra, vengono trattenuti dalle autorità rumene. Si suggerisce l'idea che uno degli incrociatori delle Potenze straniere qui ancorati vada immediatamente a prendere i corrieri postali.

Tutti gli affari sono sospesi. Il commercio langue. Un importante giornale governativo pubblica un largo schizzo nel quale la dea Vittoria allarga le ali sopra un soldato turco a cavallo, il quale guarda i lontani minareti della moschea di Adrianopoli. Il soldato sembra voglia marciare verso la riconquista della città santa. Sotto si legge: «Il dovere d'oggi».

La domanda di evacuazione immediata del territorio entro la linea Enos-Midia da parte dei Bulgari non basta a soddisfare le correnti più ambiziose di Costantinopoli.

S. T.

E' impossibile far pronostici sull'atteggiamento della Turchia
Una nota Reuter

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Una Reuter dice: «*Per ciò che riguarda il mantenimento dell'esercito turco a Ciatalgia, si fa notare nei circoli ufficiali che la demobilizzazione di forze così ragguardevoli non potrebbe venir compiuta in un sol giorno. Inoltre si presentano ogni svantaggi per lo stato caotico in cui si trovano i Balcani. La Turchia non ha alcuna intenzione di intervenire, ma essa vuol salvarsi le mani libere per ciò che si riferisce a un'eventuale futura sua azione. Nei circoli diplomatici si ritiene improbabile che la Turchia prenda parte alla guerra, benchè non si vogliano e non si possano fare pronostici nei riguardi di un Paese che sgominò tutte le profezie precedenti*».

Giornalista americano
che vuol fare il giro del mondo in 35 giorni, 21 ore e 35'

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

E' giunto stamane nelle ore antelucane da Fishguard, dove era sbarcato col transatlantico Mauritania, proveniente da New York, il giovane giornalista americano W. J. Meare, che vuol fare il giro del mondo in 36 giorni, 21 ore e 35 minuti primi per incarico dell'Evening Sun. Egli vuol superare il record raggiunto dal Jaxer Smith, reporter dell'Excelsior, che lo compì in 39 giorni e 19 ore precise. Il giornalista è sceso al Savoia Hôtel: fece quindi in automobile una rapidissima visita alla città e si recò all'Ambasciata degli Stati Uniti, dove ebbe un breve colloquio coll'ambasciatore; portò anche una lettera del sindaco di New York al Lord Mayor di Londra. Visitò anche l'abbazia di Westminster, dove si trattenne tre minuti, osservando poi ad un collega: «Tre minuti sono troppi, ma ad una cattedrale come questa non è possibile dedicare minor tempo!» W. J. Meare è partito quindi per Parigi: domani sera ripartirà per Berlino. Spera di essere a Berlino il 9 luglio, alle ore 7.29. Alle 23.30 dello stesso giorno ripartirà per Pietroburgo. A Parigi visiterà il Presidente della Repubblica Poincaré e lascierà la sua carta da visita all'ambasciatore degli Stati Uniti.

Lo sciopero dei cercatori d'oro
sempre più grave

Pretoria, 8, notte.

Lo sciopero dei cercatori dell'oro, che si andava placando, si estende ora ai minatori indigeni, cinquemila dei quali non vogliono riprendere il lavoro se non verrà loro aumentato il salario. Dei minatori bianchi, parecchie migliaia continuano a scioperare e a tener comizi, respingendo il concordato conchiuso fra i loro capi e i proprietari. Oggi hanno avuto luogo i funerali dei 16 morti durante i disordini dei giorni scorsi. I negozi erano chiusi in segno di lutto. Ultimi telegrammi da Johannesburg dicono che tutto è tranquillo, salvo alcune località dove avvenne qualche conflitto fra indigeni e polizia; questi sono però episodi che verranno presto repressi.

I giornali, che da parecchi giorni non si pubblicavano, stamane sono usciti. I minatori e i loro amici fra l'altro chiedono al Governo inglese il richiamo di Gladstone, figlio dell'insigne Statista, che era stato inviato nel Sud-Africa più che per i suoi meriti per far onore alla memoria del padre, ma sembra che non abbia fatto, laggiù buona prova. Si afferma che il Governo finirà col richiamarlo, magari mettendolo in pensione.

(Daily Chronicle)

Silvia Pankhurst
si proclama pronta al martirio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Si hanno questi particolari sul processo di oggi contro la capitanessa delle *suffragettes*: «Mettetemi in prigione. Io non berrò; non mangerò; se mi farete morire, morirò rassegnata. La causa per il voto delle donne meriti qualche morte in suo onore».

Queste stoiche parole pronunziava oggi alla Corte di polizia Silvia Pankhurst, dopo essere stata condannata, come vi ho telegrafato, a tre mesi di carcere per incitazione a delinquere.

Ha soggiunse: «Finchè mi rimarrà un alito di fiato continuerò a protestare contro tanta indegnità!».

Le *suffragettes*, che assistevano numerose al processo, le fecero eco ed il magistrato le fece allontanare dall'aula. Tre, le più furenti, vennero arrestate e saranno processate per oltraggio.

Intanto continuano gli incendi provocati dalle *suffragettes*. Stamane una villetta di un commerciante di Manchester, situata a Rivington, fu bruciata. Essa non costava molto, ma conteneva vecchie tappezzerie e molti ricami. Si trovarono le solite scritte suffragistiche, fra cui questa: *Al ministro Mac Kenna. Voto per le donne! Per commemorare la visita del Re. Siamo fedeli al Re quando il Re è fedele a noi!*

Austria e Germania
cercano di evitare una guerra bulgaro-romena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Telegrammi giunti stasera da Sofia annunciano che la Germania e l'Austria hanno compiuto un «passo» presso il Governo bulgaro per indurlo a cercare una via di accomodamento con la Romania, poichè il pericolo di una guerra sarebbe imminente. Altre informazioni dicono che la Bulgaria non sarebbe in condizioni di sostenere a lungo l'attuale stato di cose perchè l'esercito ed il popolo bulgaro sono stanchi di questi combattimenti. L'entusiasmo romeno, invece, aumenterebbe sempre più. Telegrammi privati da Bucarest informano che la mobilitazione procede con grande celerità e che fra qualche giorno re Carlo sarà in condizione di dettare le sue condizioni a Sofia. Lo Stato Maggiore sarebbe molto contento di procedere ad una mediazione. Negli scorsi giorni, invece di 406 mila uomini come si attendevano, sono stati annunciati 610 mila uomini. L'arruolamento dei volontari turchi procede attivo: accorrono sotto le armi a Bucarest pieni di entusiasmo per battersi contro il nemico, che operò la distruzione dell'Impero. Domenica, la mobilitazione sarà terminata.

Che la situazione non minaccia di peggiorare, scrive la semi-ufficiosa «Gazzetta di Colonia» lo mostra il viaggio del Kaiser in Norvegia.

NEL MAROCCO

Undici ore di combattimento
tra spagnoli e marocchini
Preoccupante situazione a Tetuan

Tetuan, 8, notte.

Un combattimento assai grave ha avuto luogo nella notte dal 4 al 5 luglio. I marocchini hanno assalito il posto di Lauzen ma sono stati respinti dalle truppe spagnuole, dopo un combattimento che è durato circa undici ore. Si ignora il numero esatto delle perdite spagnuole. Secondo mie informazioni non ci sarebbero che 3 morti, di cui uno alla porta della tenda del generale Primo Rivera: si lamentano inoltre 20 feriti. Tutti i giorni i convogli vengono molestati da gruppi nemici. Ieri una tribù ribelle assalì un convoglio e fu necessario l'intervento dell'artiglieria per mettere in fuga gli aggressori.

Lo stato d'animo di una parte della popolazione indigena di Tetuan non è tanto soddisfacente come al tempo della prima occupazione spagnuola. Però nessun indizio serio permette finora di credere che essa patteggi con le tribù nemiche che si aggirano nei dintorni. (Journal).

Gli spagnoli respingono da El-Ksar
cinquemila ribelli

Madrid, 8, notte.

Un dispaccio ufficiale da El-Ksar annunzia che i ribelli in numero di 5000 hanno attaccato ieri furiosamente la città di El Ksar e gli accampamenti dei dintorni. Il combattimento divenne generale sulla riva sinistra del fiume Lukkos. Dopo qualche ora il nemico si ritirò e fu infine disperso. Le perdite del nemico sono enormi. I ribelli lasciarono sul campo di battaglia oltre 100 morti e numerose armi e munizioni. Gli spagnuoli ebbero 20 sottufficiali e 17 soldati uccisi, 3 ufficiali e 18 soldati feriti.

(Ag. Stefani).

La Francia conserverà Fez
capitale del Marocco

Parigi, 8, notte.

La Commissione degli Affari Esteri e Coloniali, dopo aver udito il ministro degli Esteri Pichon, ha deciso di conservare come capitale del Marocco la città di Fez.

Le catastrofi aviatorie
Due morti all'areodromo di Wurzburg

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 8, notte.

Giunge notizia da Wurzburg che oggi, durante una festa popolare e sportiva, è avvenuta una gravissima catastrofe aviatoria. Una folla enorme era convenuta nell'areodromo per assistere ai voli del noto aviatore Londuer. Il Londuer partì con un passeggiero di nazionalità francese, e si innalzò subito a discreta altezza, fra gli applausi degli spettatori. Non si sa per quale incidente, ad un tratto l'areoplano si capovolse e precipitò a terra. Tanto il pilota, quanto il passeggero rimasero sotto le macerie dell'apparecchio. Soccorsi e trasportati con ogni cura in un *hangar*, i disgraziati morirono quasi subito, senza aver ripreso la conoscenza. Gli spettatori, impressionatissimi, lasciarono il campo. Le feste vennero sospese in segno di lutto.

Areoplano che cade da 50 metri di altezza
Due sottotenenti gravemente feriti

Parigi, 8, notte.

L'Intransigeant riceve da Augsburg: «Stamane un areoplano militare è caduto dall'altezza di 50 metri. L'apparecchio è stato completamente distrutto. Due sottotenenti, che si trovavano a bordo, sono stati feriti molto gravemente. L'accidente sarebbe stato prodotto da un guasto al motore».

Mortale caduta
di un ufficiale aviatore americano

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

Ad Houston, nel Texas, il luogotenente Call, del Corpo di aviazione militare, è precipitato dall'areoplano nel pomeriggio d'oggi, a Hessas, rimanendo ucciso. (Daily Chronicle).

Per il 75° compleanno
del conte Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

I giornali dedicano al conte Zeppelin, per il suo settantacinquesimo compleanno, lunghi articoli biografici. Da ogni parte della Germania sono giunti al conte Zeppelin telegrammi di augurio. Quello del Kaiser dice: «*Il mio più caldo augurio per l'odierno compimento del suo settantacinquesimo anno di vita. L'Imperatore e l'Impero sono orgogliosi del loro audace dominatore dell'aria. Possa egli godere i suoi successi, che sono sempre più grandi, per un lungo numero di anni, ancora in salute e freschezza giovanili*».

Hanno pure telegrafato il principe reggente di Baviera, il cancelliere Bethmann Hollweg e molti altri. Ieri sera, a Friedrichshafen, ha avuto luogo un banchetto in suo onore.

Il piroscafo italiano "Taormina,,
sequestrato dalla flotta greca

Roma, 8, notte.

Il piroscafo Taormina, che aveva lasciato Bona il 3 luglio diretto a Dedeagatch, con un carico di novemila balle, è stato sequestrato ieri nei paraggi dell'isola di Lemnos dalla flotta greca e condotto a Salonicco. E' da notare che aveva lasciato Bona prima della dichiarazione di guerra.

I Comuni votano la separazione
della Chiesa del Galles
I disordini al confine russo-persiano

Londra, 8, notte.

Sir Edward Grey, rispondendo ai Comuni a una analoga interrogazione, ha detto che in Persia sono avvenuti recentemente dei disordini. Per il momento, però, il Governo inglese non ritiene opportuno muovere rimostranze al Governo russo, che ha recentemente ritirato 900 soldati dalla Persia.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di separazione della Chiesa del Galles. Un emendamento unionista per la reiezione del bill fu respinto con 341 voti contro 247.

Dopo l'accidente automobilistico di Evreux
Il meccanico Fanelli guarito

Evreux, 8, notte.

In seguito all'accidente mortale, di cui è rimasto vittima recentemente l'automobilista italiano Zuccarelli sulla strada da Nonancourt a Evreux, il prefetto ha pubblicato un decreto col quale si proibisce in tutto il dipartimento l'eccesso di velocità delle automobili lungo le vie. Il meccanico Fanelli, che ha rischiato di rimanere ucciso col suo amico, ha potuto recarsi a Parigi, dopo una dimora assai lunga all'ospedale di Nonancourt.

Grave disastro sulla funicolare di Capri
Due morti ed otto feriti

Napoli, 8, notte.

Si ha da Sorrento che un grave disastro è avvenuto oggi sulla linea della funicolare che fa servizio di trasporto passeggeri tra Marina di Capri e Capri.

Il treno delle ore 17 era in moto, quando ad un tratto precipitava per parecchi metri, sfasciandosi. Dai rottami vennero estratti due cadaveri ed otto feriti.

La causa del disastro non è stata ancora accertata; sembra però che si siano rotti i ganci che trattenevano il treno.

Le vittime sono tutti abitanti di Capri ed i loro nomi si ignorano ancora. Tra i feriti gravi vi è uno degli impiegati della funicolare. Mancano altri particolari.

Lo scoppio di una bara in chiesa

Ferrara, 8, notte.

Un macabro fenomeno è avvenuto oggi nella chiesa di S. Gregorio, popolata di fedeli per un funerale. Mentre si disponeva il trasporto alla Certosa del defunto Giacomo Passerelli, si udì uno schianto nella cassa. Credendo a una miracolosa risurrezione, i presenti si gettarono nella via terrorizzati. La porta fu chiusa; si chiamò un medico dell'ufficio d'igiene e si constatò che il morto, ermeticamente chiuso nella cassa di zinco, aveva sviluppato, putrefandosi, gas violentissimi, che deformarono la lamiera sfasciando l'esterna cassa di legno.

Due muratori sepolti
nel crollo di una fabbrica a Vicenza

Vicenza, 8, notte.

Un disastro edilizio è avvenuto stamane all'opificio dell'Unione concimi, dove da qualche giorno si lavorava alla demolizione della facciata del corpo principale dello stabilimento, prospiciente il campo Marzio. La facciata era già stata isolata dal rimanente del fabbricato ed erano già costruiti alcuni tratti di muro, quando, stamane, appena principiati i lavori, la fabbrica rovinò con grande fracasso, travolgendo due operai che rimasero sepolti sotto le macerie. Essi sono Stanislao Rigolio, d'anni 50, e Gaetano Marosegan, di 26 anni. Gli altri muratori e tutti gli operai dello stabilimento si diedero tosto allo sgombero delle macerie per salvare i due disgraziati. Il Rigolio fu estratto cadavere; il Marosegan fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale. Sul luogo si recarono le Autorità, che aprirono un'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

I lavoratori del mare di Livorno
riprendono il servizio

Livorno, 8, notte.

Gli equipaggi dei piroscafi dell'Arcipelago toscano si riunirono alla Camera del lavoro, coll'intervento di un membro del Consiglio superiore della marina mercantile. Dopo lunga discussione sono stati respinti tutti gli aumenti di paga spontaneamente offerti dalla ditta Orlando, e si decise di riassumere il servizio, a mezzo della Federazione dei lavoratori del mare, soltanto alle condizioni fatte dal precedente armatore Allodi.

Il naufragio d'un rimorchiatore
presso Tolmetta

Napoli, 8, notte.

Alla nostra Capitaneria di porto è pervenuta la notizia che nei pressi di Tolmetta ha fatto naufragio il rimorchiatore *Gladiator*, iscritto al Compartimento marittimo di Napoli. Il *Gladiator* era un rimorchiatore di 26 tonnellate, del valore di L. 70 mila; qualche tempo fa fu acquistato in Francia ed inviato a Bengasi per i lavori del porto. L'altro giorno era in navigazione tra Bengasi e Derna, e doveva appoggiare a Tolmetta; ma, causa il forte vento di scirocco, la navigazione era resa pericolosa, specialmente per le grandi quantità di secche ivi esistenti. Infatti, una raffica più forte delle altre mandò il *Gladiator* ad infrangersi contro una secca. L'equipaggio, composto di sette persone, dopo molti stenti riuscì a salvarsi su di una piccola imbarcazione, che raggiunse con gran fatica Tolmetta. Il *Gladiator* andò completamente perduto.

"Lo Scrupolo,, di C. Giorgieri Contri
all'"Olimpia,,

Milano, 8, notte.

Questa sera all'*Olimpia* la Compagnia Borelli-Piperno ha rappresentato il nuovissimo lavoro in tre atti: *Lo scrupolo*, di Cosimo Giorgieri Contri. L'autore ha presentato un semplice caso d'anima. Il lavoro è sembrato un'opera più letteraria che teatrale. L'autore e gli altri attori hanno avuto quattro chiamate. L'esecuzione, ove si costituiva la Borelli ed il Piperno, è stata mediocre. Il lavoro si replica.

Corti circuiti pericolosi
sulla linea del Loetschberg

Berna, 8, notte.

Alcuni giornali svizzeri pubblicano che sulla ferrovia del Loetschberg si è constatato che i fili producono corti circuiti pericolosi. Gli ingegneri si sforzano di evitare questi inconvenienti. Comunque, non si sa ancora quando la linea inizierà il traffico.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

8 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 85.

Id. fine corrente 97 07 1/2, 97 05, 97 02 1/2, 96 97 1/2, 97.

Id. fine corrente 97 07 1/2, 97 05, 97 02 1/2, 97, 97 1/2, 97.

Rendita 3 50 % (prezzi da 1901 prezzi nominali 96 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 700 prezzi nominali 96 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 60 a 3 00 prezzi nominali 96 95.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. [illegible] prezzi nominali 96 45.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 10 a 5 00) prezzi nominali 96 45.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150, prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a [illegible] prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 80, lettera 102 98.
Svizzera 5: denaro 102 57 1/2, lett. 102 67 1/2.
Germania 5: denaro 126 90, lettera 127.
Londra 4 50: denaro 25 96, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1402, 1401 50, 1401, 1400 50, 1400, 1399, 1399 50, 1400.
» Banca Commerciale 817, 816, 815, 815 50.
» Ferrovie Mediterranee 314 50, 315.
» Fiat 123 50, 123 75, 124, 124 25.
» Marconi 97.

Mercato assai pesante, tanto sulla Rendita che sui Bancari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 luglio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97 07 1/2, 97 05, 97 02 1/2, 96 97 1/2, 97.
» » contanti (corso medio) 96 85.
» (1902) id. id. 96 45.
Azioni Banca d'Italia 1402, 1401, 1400, 1399 50, 1399, 1400, 1399 50.
» Banca Commerciale 817, 816, 815 50.
» Fiat 123 50, 123 75, 124, 124 25.
» Marconi 97.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 luglio 1913 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 97 075, 97 025, 97 075.
Azioni Banca d'Italia 1400 50, 399 50, 400 50.
» Banca Commerciale 815 25, 816.
» Mediterranee 314 50.

Insieme del mercato lievemente migliore, senza alcuna attività.

Prezzi nominali 8 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 per emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	— —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	339 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 ojo	498 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	498 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	351 —
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	318 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	374 —
500	id. id. id. 5 ojo	392 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	384 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856)	— —
420	id. id. 5 ojo (Emissione 1858)	— —
420	id. id. 5 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	329 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	id. id. id. serie B 3 ojo	
500	id. id. id. serie C 3 ojo	329 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. toscana (Asciano-Grosseto) s. A 3 ojo	340 —
500	id. id. id. id. s. B	— —
500	id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	570 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 ojo	498 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	498 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli	405 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ant. 1a (legge 24 dic. 1908)	480 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione (1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	— —
500	Id. id., serie C (1.a emissione (1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione (1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	91 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	464 —
250	Credito Comunale e Provinciale	200 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	474 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	392 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	468 50
500	Id. Sarde, serie A	337 —
500	Id. id. id. B	331 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Km. 1000	475 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	490 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	492 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	360 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere «Elba»	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	513 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	482 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	498 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	504 —
	Id. id. 3 1/2 ojo	482 —	500 Id. id. id. 4 ojo	480 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 3/4 ojo	483 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	464 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 75	487 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	460 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	114 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	174 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	270 —
500	Id. id. Sicule	594 —
400	Id. id. Mantova-Modena	270 —
250	Id. id. Biella	ex 267 50
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2a id.)	315 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
100	Società Anonima Tramways Vercellesi	490 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	140 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	210 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	915 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	346 —
150	Id. Elettricità Alta Italia	136 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
150	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1130 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	— —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	234 —
250	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	328 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
25	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
100	Id. Officine Magnet. per mat. fer.	— —
100	Id. G. Fornara e C.	— —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Barbieri [illegible]	— —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. It. Dist. costruz. autom. (Isotta) (L)	33 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Nesto S. Giovanni (Carrona)	— —
25	Id. Unione Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marmand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino	— —
25	Id. Cantieri Automobili «Scat»	24 50
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
25	Id. Piemontese Automobili S.P.A.	15 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	100 —
100	Id. Anilderia Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiana Riunite	300 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	610 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Coligaro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
400	Id. «Kyanina» di Genova	— —
200	Id. Distillerie Ferraresi	ex 240 50
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsaca	— —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	77 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1160 —
250	Id. Cartiere Meridionali	614 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	370 —
100	Id. Calci Casale	300 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	80 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
200	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma)	200 —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	260 —
500	Id. Miniere di Montepont	870 —
100	Id. Ita. Ref. Tresse Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Chiardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli In-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 [illegible] contanti 96 95 — Id. fine mese 97 15.

Mediterranee 316 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 816 75 — Banco di Roma 102 05 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1400 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 419 — Raffinerie Zuccheri 320 — Beni Stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 100 50 — Acciaierie Terni 1475 — Società Edison 570 — Savona 300 — Elba 160 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 531 — Birra 100 — Metallurgica 124 — Ferriere 114 — Concimi Chimici 107 — Vizzola 875 — Distillerie 75 50 — Carburo 201 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 211 — Breda 350 — Italo-Americana 151 — Miani e Silvestri 88 50 — Marconi 97.

Cambi: Su Berlino 126 90 — Parigi 102 95 — Londra 25 97 — Svizzera 102 60 — Vienna 107 25.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. 96 90 — Id. id. fine mese 97 07 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 96 60 — Id. id. fine mese 96 80 — Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 816 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 97 75 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 420 50 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 120 — Acciaierie Terni 1480 — Compagnia Edison 578 — Savona 300 — Elba 160 50 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 538.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18.30:

Oscillantissimi. Sull'incertezza delle notizie balcaniche, prevalse stamane una forte corrente di realizzi anche per conto di altre piazze. Deboli le Rendite, Bancari e Siderurgici. Offerte le Rubattino. Chiusura lievemente migliore sull'apertura di Parigi. Cambi sempre alti.

Rendita 97 05, 96 95, 97 12.

Banca 1402, 1391 50, 1399 — Comit. 816, 815, 817 — Credito 540 — Bancaria 102 25 — Meridionali 536, 541 — Mitrei 314, 314 50 — Rubattino 417, 419 — Eridania 739, 741 — Terni 1485, 1482 — Armstrong 270, 270 50 — Elba 161, 160 50 — Savona 300, 301 — Molini 210 50, 229 — Siderurgica 300 — Ferriere 115 — Itala 53 — Voltri 225.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 817 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 98 50 — Meridionali 543 — Mediterranee 314 — Navigazione Generale 437 — Tramways 660 — Elba 170 — Ansaldo 270 50 — Ferriere Italiane 120 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 100 — Antimonio 33 — Gas 112 — Condotte di acqua 270 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 105 50 — Carburo 724 — Kerka 434 — Forni Elettrici 53 — Concimi 150 — Azoto 121 — Soda 69 — Estrattive 45 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 110 90 — Fondi Rustici 134 50 — Risanamento 90 — Eridania 739 — Terni 1465.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 102.97 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102.75.

Genova, 8 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102.95 —; — Londra Lire 25.97 —; — Germania Lire 126.95 —; — Svizzera Lire 102.65 —; — Belgio Lire 102.15 — — Austria Lire 107.22 1/4.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	8	7		8	7
Camb. Londra	20 43 1/2	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	81 25	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	78 70	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	192 62	192 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 25	214 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	237 25	238 12
Cons. prussi.	84 40	84 30	Diskonto	177 50	176 75
Rend. Turca	— —	31 50	Bochumer	212 25	213 —
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	173 50	173 37
Id. Meridion.	61 —	62 90			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	8	7		8	7
Cred. Austr.	611 —	611 —	Lire it. (carta)	93 90	93 10
Lombarde	101 —	117 75	R. Austr. (arg.)	81 45	81 60
B. Aug.-Austr.	329 —	329 75	Id. (carta)	81 60	81 50
Austriache	684 50	688 50	Union Bank	57 50	577 50
B. Austroungar.	2075	2079	R. Austr. a oro	105 —	105 —
Napol. d'oro	19 19	19 19	R. Ungher. 4 0/0	80 50	80 60
Argento Banc.	110 —	110 —	Id. 3 1/2 0/0	72 45	72 65
Cambio Parigi	95 90	95 90	R. Porci Rassa.	542 25	544 —
Id. Londra	24 21	24 21			

Borsa di Londra (chiusura).

	7		8	
Consolidato inglese	72	5/16	72	9/16
Rendita italiana	95	—	95	—
Argento fino	26	15/16	26	13/16
Spagnuolo	88	—	88	—
Turco nuovo	85	—	85	—
Egiziano 1865	97	1/2	97	1/2
Rendita Giapponese	74	—	74	—
Rendita Russa	98	1/2	98	1/2
Rendita Uruguay	70	3/4	70	3/4
Rendita Venezuela	50	1/2	50	1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 179.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » » —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 4 (sera) — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 5 — Prezzi dell'argento al chilogramma franchi 98.40.
Londra, 5 — Argento pence 26 13/16 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolinetti

Operazioni del 8 luglio 1913

Organzino	Colli	9	Cgr.	590,65
Trama	»	1	»	48,92
Greggia	»	3	»	390,25
Lana	»	3	»	658,40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	16	Cgr.	1685,26
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	16	Cgr.	1685,26

Dalle ordinarie del mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	160	Cgr.	13664,25
Pesati	»	4	»	180,50

Congregazione di Carità ed Ospedale di Saluzzo

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 e minuti 30 di sabato, 26 luglio prossimo, nella Segreteria dell'Ospedale avrà luogo l'incanto unico e definitivo per schede segrete della provvista di ottanta tonnellate di carbone metallurgico.

Le offerte in carta da bollo da L. 1.22 devono contenere il prezzo per ogni tonnellata in tutte lettere ed essere accompagnate dal deposito preventivo di lire trecento. Le spese sono a carico del deliberatario.

Le altre condizioni d'appalto sono visibili nella Segreteria dell'Ospedale.

Saluzzo, 30 giugno 1913.

Il Presidente: Avv. GREGORIO PIVANO.
Il Segretario: MELANO GABRIELE.

CITTA' DI SALUZZO

AVVISO DI CONCORSO

per titoli al posto di sistente ingegnere di seconda classe

Stipendio L. 2100 con quattro aumenti sessennali del decimo. — Domande e documenti al Sindaco entro il 10 agosto 1913.

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

È aperto il concorso al posto di insegnante in una classe del corso elementare inferiore femminile del Capoluogo (scuole III urbane), allo stipendio minimo legale, pagabile a mensilità posticipate.

Domande, documenti di rito a presentarsi entro 31 luglio.

Sindaco: D. ARAGNO.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CANI Bouldog, San Bernardo, Barboni, Fox-terrier, Braques, Pointer, ecc. — Molinar, allevatore, via Goldoni, Torino.

CARTOLINE artistiche femminili spedisco contro L. 3. — Steinbacher, via Varese, 13, Milano.

CERCO L. 500. Garanzie. Interessi. Restituzione a convenirsi. — Indirizzare Tessera 1261, posta, Torino.

CESSIONE quinto governativi, operai, ferrovieri, comunali; ottime condizioni. — Scrivere affrancando casella quarantanove, Bologna.

DENARI interesse mite. Studio Bigliese, via Po, 36, Torino.

SETTEMILA rendita con 500 galline. — Leggete Avicoltura Pratica, lire tre, presso principali Librerie e presso Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. Catalogo gratis.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buona tariffa, per lavoro assicurato, cercansi abilissime stiratrici camicie. — Fabbrica biancheria, Duchessa Jolanda, 3.

ABBISOGNO immediata cuoca, cameriera, cointeressata, tutto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

APPRENDISTA quindicenne cerca Amministrazione Casa Gresola. — Indirizzare casella 1898 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

BROMO-Céfère cerca abili operai pratici lavorazione al bromuro. — Corso Regina Margherita, 34.

CERCASI commessa giovane per la libreria nella stazione di Porta Nuova. Occorre pure giovanotto per la vendita dei giornali ai treni. — Presentarsi subito.

CERCASI commessa piccola cauzione, pratica lotteria, gelateria. — Via Gropello, 6.

CERCA seria Ditta signorina apprendista. — Scrivere L. F., fermo posta.

CERCO signorina bellissima presenza per Bar; 100 mensili; vitto, alloggio famiglia. Preferisco signorina indipendente. — Martinelli, Bengasi.

CERCO cameriera, cuoca Hôtel montagna. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO signorina ufficio, mensile 25. — Inserzione 30910, posta, Torino.

CERCO commessa seria Confetteria Torino. — Presentarsi Bigliani, via Po, 38.

CERCO commessa pratica pasticceria. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Beccuti, via Roma, 35.

DA grande Società cercasi esattore con piccola cauzione bancaria e piazzista pratico lavoro domestico. — Scrivere casella 1890 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMESTICO ottime referenze, pratico cucina casalinga e lavori giardino, cercasi urgenza. — Scrivere casella 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE attivo cerco per lavori ufficio e piazza. — Francesco Müller, corso Viareggio, 21.

IMMEDIATO domestico, svelto, pratico, lire cinquanta. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

IMPORTANTE Ditta assumerebbe fattorino quindicenne. — Scrivere casella 1195 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Società Cooperativa cerca giovine pratico contabilità per aiuto ufficio. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese Cooperativa, posta, Torino.

MANOVALI (trovarebbero lavoro presso Impresa Moggio, San Dalmazzo di Tenda.

OPERAIO specialista costruzione motocicli cercasi subito. — Via Monti, 3.

PRIMARIO Istituto Torino cerca cuoca buona età, moralità, referenze ineccepibili. — Inviare offerte per iscritto entro 15 luglio casella 1891 S., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese e referenze.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta tailleur-lavanda recasi giornate d'ottima famiglia. — Tessera 10663, posta.

A ottima famiglia offresi distinto giovane come chauffeur. — Scrivere C. M., posta, Torino.

CHAUFFEUR domestico ventinovenne, celibe, cerca occuparsi presso distinta famiglia; disposto recarsi anche estero. — Scrivere Franchini Giuseppe, fermo posta, Genova.

CHIMICO triennale, pratico commerciale, ottime referenze, occuperebbesi Stabilimento. Disposto ritenuto tre mesi. — Offerte casella 1986 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI giovani cercano portineria. — Scrivere R. C., via Santa Chiara, 62, Torino.

DISTINTA, seria signorina, bella presenza, ottima conoscenza francese, offresi dama compagnia campagna o montagna. Miti pretese. — Scrivere L. 100, posta.

FARMACISTA diplomando, pratico, cerca posto città. — Scrivere casella 1190 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA praticissimo, referenze ottime, disponibile per Torino e vicinanze. — Scrivere casella 1191 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signorina sola, presenza, moralità, pratica governo casa, collocherebbesi governante, cameriera, direttrice. Moralità assoluta. — Castelfidardo, 23, posta.

GIOVANE ottime referenze, volonteroso, buona famiglia, pratico contabilità e assicurazioni impiegherebbesi con miti pretese. — Bigliano, via Po, 24.

GIOVANE distinta famiglia, studi superiori, attivo, energico, pratico commercio, ottime referenze, cauzione, impiegherebbesi presso seria Ditta. Occorrendo viaggerebbe. Disposto fare tirocinio prova gratuito. — Scrivere: Giovanni De Giovanni, Macerata Inferiore.

GIOVANE signorina impiegherebbesi presso seria Ditta come manicure. — Scrivere via Tiesauro, 1, Sodero.

GIOVANE pratico lavori ufficio offresi. Referenze, cauzione, modeste pretese. — Scrivere casella 1198 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE licenza tecnica, pratico francese, dattilografo, disegno meccanico, impiegherebbesi. Miti pretese. — Adelaida, posta.

ISPETTORE demaniale riposo occuperebbesi presso Studio legale Banche; miti pretese. — Tessera 19, posta.

PENSIONATO ferroviario cercherebbe posto come fattorino, ufficio; buone referenze. — Scrivere casella 1195 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZA 19 anni cerca posto in buona famiglia piccola per tutto servizio. — Scrivere casella 1602 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE esperientissimo (inglese, tedesco, verifica contabilità. — Inglese Giuseppe, Venti Settembre, 1.

SIGNORINA francese occuperebbesi come persona servizio presso signora sola tutto servizio. — A. 970, posta, Torino.

SIGNORINA contabile corrispondente, 5 anni pratica, cerca impiego; serie referenze. — Scrivere casella 1989 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane cameriera italiana, bella presenza, parla francese, pratico Hôtel, Restaurant, occuperebbesi per stagione bagni o montagna; serie referenze; miti pretese. — Scrivere Elia, 12, posta, Rivoli Torinese.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco rimetto avviata Profumeria, capelli, causa salute. — Ricevuta 30143, posta.

A metà prezzo, per motivi di salute, rimetto subito Antichissima avviata Manifattura Intigna, reddito netto annuo 10.000 garantito. — Via Ospedale, 6, Valdano-Bosco.

AD aviatore occorre prestito breve durata piccola somma, garantito. — Scrivere Avis, posta, Torino.

AVVIATISSIMA Casa rappresentanze colori, vernici, pennelli, con depositi, cerca socio amministratore portante 20 mila per ampliamento Azienda. — Scrivere casella 1121 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI Milano 12.000 Fabbrica scatole avviatissima, scelta clientela. — Scrivere casella 146 Z., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI 10.000 per invenzione sportiva importantissima. Restituzione rateale garantita, assicurazione vita, interessamento. Agevolazioni ottimali. — Scrivere casella 1850 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPREREBBESI Ristorante centro, contanti. — Scrivere Caretti, posta.

CONFETTERIA moderna, posizione Bar, centro Torino, alloggio unito, poco affitto, urgente cedesi. — Rivolgersi Talmone, via Lagrange, 39.

COSTRUTTORE disponente capitali cerca associarsi eseguire lavori ferroviari, stradali. — Scrivere entro il corrente A. V., 20, posta.

FABBRICA rimuneratissima articolo consumo brevettato, fornitrice Esercito, Municipii, cerca socio o accomandatario 15.000, 20.000, volendo, impiego. — Scrivere casella 1197 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA unica, autorizzata, paese collina, cedesi. Concedesi un dopo prova. — Scrivere casella 1197 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA privilegiata principale città Piemonte, avviatissima, elegantemente arredata, nuovi locali centrali, vendesi. — Scrivere Avvocato Garavelli, Alessandria.

MUTUO 5000 assicurato Cinematografo cercasi. — Domenica, Lagrange, 8, ore 10-12.

PRIMARIA Officina cerca abile capo (fonditore). Indicare referenze, copie documenti, pretese. — Scrivere casella 1191 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI avviato negozio mercerie, splendida posizione. — Proprietaria via Borelli, 5.

STABILIMENTO grafico primario, avviatissimo, cerca versatore socio capitale 70.000, oppure cedesi buone condizioni. Clientela primaria. — Scrivere casella 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

TINTORIA. Stabilimento cedesi per fallimento. — Scrivere casella 1406 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia ricca offresi villino grandioso mobiliato d'ogni comfort, sito posizione saluberrima, entro città Torino. — Scrivere casella 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI terreno con tettoia vicino corso Dante. — Scrivere casella 1600 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI colli Torino per villeggiatura appartamento ammobigliato, giardino, cintato; prezzo conveniente. — Rivolgersi portinaio via Deposito, 3.

AFFITTASI villa Trofarello presso stazione. — Portinaia via Marcenati, 16.

BAGNI di mare, Diano Marina. Alloggio a sinistra mobiliato primo piano, comodità moderne. — Rivolgersi geometra Alloni, via Carlo Alberto, 16.

CASA di reddito in Torino, posizione centrale, vendesi lire 75.000. — Rivolgersi notaio Rolando, via Juvara, 1.

GRAGLIA, stagione estiva, affittansi alloggi prezzi mitissimi. — Schiarimenti Farmacia Marcenti.

GROSCAVALLO (Valle Lanzo). Affittasi stagione estiva alloggio 5 camere. — Ronco, [illegible], 5.

PENSIONE in montagna mezza costa od alta collina cercasi da distinta signorina presso rispettabile famiglia. — Rispondere casella 1887 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGENTE. Vendo terreno corso Francia, mq. 1069, presso stazione Dora. Cessasi a terreno cintato corso Napoli, 62, Castelli.

VAL Salice, numero 70, affittasi stagione estiva spaziosa villa elegante, comodità moderne.

VENDEREBBESI villa grandiosa moderna, signorilmente mobiliata, ventina ambienti, luce elettrica, termosifone, 80,000 mq. cintati, rustico, garage, scuderia, stalle, limonaia, serra. Posizione, panorama splendidi piedi montagna, tutte comodità. Affare conveniente. Facilitazioni pagamento. — Scrivere casella 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi 20 corrente.

VENDONSI: Casa Acqui piccoli fabbricati, terreni fabbricabili, Torino, causa successione. — Rivolgersi ragioniere Astuti, Alberto Nota, 5, oppure notaio Sesia, Garibaldi, 22.

VENDO casa recente solida costruzione angolo su corso, 4 e 5 piani, reddito 11.500, 6 0/0 netto. — Chiriando, corso Oddone, 66.

VILLA 9 ambienti collina astigiana, ogni comfort, prezzo mite, affittasi 15 luglio tutto agosto. — Portinaio, Bogino, 13.

45 mila vendo casa due angoli stradali, centro industriale, cinque netto garantito, facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Ponza, 2, angolo corso Re Umberto, cinque locali al piano terreno, con altri cinque al sottopiano uso ufficio e magazzino. Visibili tutti i giorni.

AFFITTASI via Ponza, 2, angolo corso Re Umberto, ampio garage con locale ufficio.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio terzo piano, sette camere, stanzino. — Via San Segondo, 31.

A presente, corso Francia, 7, elegante alloggio otto camere 2.o piano (altro eguale 4.o piano).

CERCASI affittare piccola palazzina, indicare fitto. — Scrivere casella 1191 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signora sola cerca in casa signorile due o tre stanze vuote, dipendenti dal padrone di casa, vicino piazza Gran Madre di Dio. — Scrivere casella 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTISSIMO alloggio 18 ambienti, terrazzi, garage d'affittare per ottobre in palazzina, Crimea, oltre Po. — Scrivere Deglorgis, Cernaia, 31.

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. — Via Principi Acaja, 51.

LOCALE terreni da affittare presenti, uso Banca, Rappresentanza, negozio grossista, metri 170, oppure 300, anche 300. — Via Maria Vittoria, 28.

PICCOLO locale piano terreno, uso ufficio, abitazione affittasi al presente via Accademia Albertina, 19. Prezzo mitissimo.

SUBAFFITTASI subito alloggio sei membri, via Carrozzieri, 8. Cedonsi mobili.

VIA Cassini, 21 (Crocetta) affittansi due bellissimi alloggi: piano terreno, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne.

VIA San Dalmazzo 10 bottega mq. 30, anche camera deposito.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTEREBBESI a signore, signorina moralissima camera, volendo pensione, presso piccola distinta famiglia. — Portinaio via Beccaria, 9, vicinissimo piazza Statuto.

BELLA camera pianerottolo, presso signora, con o senza pensione. — Bertholiet, 25 bis.

CAMERA e studio ambiente signorile, piazza Castello. — Custode, Garibaldi, 5.

CAMERA liberissima, passaggio pianerottolo, centrale, non superiore tremila metri, cercasi da persona seria. — Scrivere Alfredo, corso Quintino Sella, 8.

CERCO pensione in famiglia. — Offerte dettagliate «Dufino» fermo posta, Torino.

D'AFFITTARE elegantemente camera mobiliata, vicinanze Duomo. — Via Urbino, 11.

FAMIGLIA distinta affitterebbe camera ammobiliata. — Drogheria via Bagetti, 9.

GIOVANE impiegato, serio, cerca camera, pensione famiglia. Indicare prezzo. — Tonaglia, fermo posta.

IMPIEGATO cerca camera mobiliata con pensione presso distinta famiglia vicinanze Posta. — Ferrazzaro C., 179.

PENSIONE distinta, occorrendo camera, condizioni onestissime, zona Francia. — Ebel, posta.

SCELTA pensione lire 70 in famiglia tedesca. — Via Santa Teresa, 19.

SIGNORA sola ottima pensione convalescenti. — Via Saluzzo, 32, portinaio.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque prezzo vendo camere letto, pranzo, salotti ogni stile, mobili diversi. Buona partita legno noce stagionatissima. — Castelli, corso Napoli, 62.

A. Detective Istituto. Autorizzato. Informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti, segretissimi. — Torino, Lagrange, 37. Telefono 34-98. Fondato nel 1898.

A. Capo contabile Stabilimento, trasferimento, cambierebbe. — M., 27, posta, Torino.

A. Informazioni, incarichi delicatissimi, investigazioni, pedinamenti, sorveglianze segretissime. — Istituto, via Cavour, 19.

A. Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5, Torino. Informazioni, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti.

ACQUISTANSI Cinisero quattro posti contigui solo anche. — Scrivere casella 1188 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSUME ovunque informazioni commerciali, private, segretissime, Istituto «Il Sole», piazza Castello, 18, telefono 61-57.

ASSUME Italia, estero scrupolosissime informazioni private, investigazioni, inchieste ogni specie, anche scopo fidanzamenti. — Premiato «Sonne Detectives Institute», Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programmi).

BUT — Rimengo. Unisce bracciale ricordo carozzo. Quando offerte [illegible].

CAVALLO e vettura si [illegible] in affitto per la stagione estiva da famiglia signorile. — Scrivere casella 1609 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIAROVEGGENTE premiata consulti, presenza, corrispondenza; malattie, amore, interessi, lire 1. — Prof. Racca, Garibaldi, 8.

CICLAMO 90 — Sarò così possibilmente sabato. Affettuosi saluti.

COLLEZIONE francobolli vendesi. Cartoleria Vigliolo, via Po, 26, Torino.

FEDE — Parto venturo. Indirizza posta Lento. Ricevuto. Amo ardentemente Teresina.

FUNZIONARIO 3000 annuo stabili, e pittore per studi accademici, vedovo quarantaduenne, due bambine anni 4 e 12, diritto pensione anche per la moglie, sposerebbe signorina o vedova anche provinciale dai 30 ai 40, piacente, buoni sentimenti religiosi, abitudini semplici, famigliari, che disponga qualche mezzo. Spedire fotografia e ragguagli personali. — Ritiro 18 luglio, Venus 1878, posta, Verona.

GHIACCIAIA ottimo stato vendesi causa partenza. — Via Principi Acaja, 56.

LEVERACK cucciolo razza purissima cercasi. — Scrivere casella 1604 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

MACCHINA scrivere Yost N. 10, come nuova, occasione. — Vigna, Bogino, 6.

PIANOLA ottimo stato, rulli, vendonsi d'occasione. — Scrivere casella 1700 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOLE d'occasione vendo prezzo basso. — Via Francesco Paolo, 31, Cellino.

PIANOFORTE Germania, premiato Esposizione Torino, nuovissimo, pressi cambio antiquato, vendo prezzo occasione. — Doneff, via Carrozzai, 6.

SABATO ritrovarommi via G...... Ardito presentarsi. Variando avviso: «Cenere Valligiella», posta, Torino.

SIGNORINA indipendente, 25 anni, dote 700.000 marchi, simpatica, desidera matrimonio con persona buon carattere (religione, situazione, patrimonio indifferenti). — «Hymen», Elisabethstr. 66, Berlin, 10.

SPOSI. Occasione di fallimento vendo camera letto, camera pranzo, entrata moderna. — Via Deposito, 7.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 31.

DATTILOGRAFIA. Scuola modello. — Via Melchiorre Gioia, 6, telefono 18-05.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio pura oliva. — Compagnia produttori, Piedimarina (Liguria).

ATTIVO, serio piazzista cercasi. — Manifattura celluloide Bertrel, Po, 45, Torino.

BANCO cerca ovunque rappresentanti-viaggiatori collocamento Libretti Risparmio, interessi 4 0/0. — Scrivere casella postale 793, Roma.

CERCO piazzista clientela ottima, provvigione; cauzione 250. — Inserzione 10010, posta, Torino.

PRIMARIA Casa francese sinte, calorifici affiderebbe rappresentanza a persona Ditta che già visitasse clientela dettagliante. — Scrivere casella 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTI introdotti cercano Casa importante articoli alimentari voglia parteciparle presso viaggi regolari tutto Piemonte. — Tessera 13430, posta, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di fissi guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richieste prove di successo nella vendita, potendo incontrabile. — Offerte con indicazioni sulla carriera precedente alla casella 107 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare. Pensione Beniaglia, Nervi. L. 70 quindicina. Vicinissima bagni.

ALASSIO. Subaffitterebbesi alloggio 3 camere 30 luglio 15 settembre. — Portinaio via Moncalvo, 18.

BAGNI Colonia Lavilliera, Finalmarina, fanciulli, dai 6 ai 14 anni. Pensione completa. — Informazioni, programmi Ingegno Enrico, Mains, Garibaldi, 11.

BAGNI Mare, Albisola Marina (Savona). Ristorante Vittoria, camere, appartamenti ammobiliati, prezzi modici.

ISSIME (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Mont Nery, 200 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto.

MARE. Laigueglia presso Alassio. Spiaggia incantevole, subito disponibili due camere con terrazzo, vista splendida sul mare, prezzo mite, luce elettrica, acqua potabile. Vicino stazione ferroviaria. Affitta Cortesia Cavassa Regusa.

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Fiat 10 HP., stracarrozzata, vendesi 1900. — Burbesco, corso Palermo, 48.

AUTOMOBILI, motori in genere, accurate riparazioni. — Agnesa, via Bidone, 16.

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90; tutte. — Via Franco Bonelli, 12.

BICICLETTE Legnano, diverse altre marche, lire 70. — Via Carlo Alberto, 22.

BICICLETTA d'occasione da corsa come nuova. — Corso Palestro, 14, portinaio.

DELLAFERRERA occasione vendesi buon prezzo. — Via Monti, 5.

VENDO qualunque prezzo, causa partenza, magnifico tilbury, vetturetta due posti elegante, finimenti, stato, 18 cavalli, qualunque prova. — Silvio Pellico, 13.

600 vendo Motosacoche 1913 veramente ottima. — Portinaio via Bogino, 21.